Anno 96 - Numero 188

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28716): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 25 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 20 %. Copie arretr. prezzo doppio. Estero (sped. senza Paesi contr. con asterisco) *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto ptas. 6,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,95; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Volti disfatti dall'insonnia e dalla paura a quattro giorni dal terremoto

Cresce il disagio nell'Irpinia sconvolta mentre i soccorsi tardano ad arrivare

Ad Ariano vivono in sessantadue sotto una sola tenda - La maggior parte è ancora al riparo di lenzuola buttate su tralicci - Da tre giorni non hanno più il conforto di una bevanda calda - Scarsi i viveri giunti finora e molti cominciano a disperare - «Nella burocrazia non sempre i congegni girano in sincronismo» dice il sindaco con sguardi opachi di sonno e la barba incolta - Che sarà di questa gente senza casa e priva di risorse quando inizierà il tremendo inverno?

(Dal nostro inviato speciale)

Ariano Irpino, 24 agosto.

La terza notte è trascorsa, ed è trascorso lentamente anche il terzo giorno su tutta l'Irpinia sconvolta dal terremoto. Ho ritrovato gli stessi volti disfatti dall'insonnia e dalla paura, gli stessi sguardi opachi e rassegnati, ma un più palese rancore nella voce degli uomini.

Da ieri non è accaduto nulla di nuovo e la tragedia assume aspetti ancora più sinistri perché anche la speranza, già flevole, si sta spegnendo. Con alcuni amici eravamo sulla Piazza del Municipio, riaperta al traffico perché il campanile pare abbia ritrovato un misterioso equilibrio e non minacci, per il momento, le case vicine. Un uomo mi apostrofa con asprezza: «Scriva che domani noi della Sita sciopereremo; siamo trenta padri di famiglia, tutti senza casa, con la moglie ed i figli accampati all'aria, senza alimenti. Scriva anche il mio nome, non ho paura».

La Sita è una società che gestisce linee di corriere; volutamente ho dimenticato il nome di quell'autista. A che servono i nomi? Tutta l'Irpinia è nella sua situazione, migliaia di bambini, donne, uomini, vivono nelle condizioni disumane che il terremoto ha generato e che altri uomini, per ragioni complesse, non riescono a rendere meno disagevoli.

Riprendemmo il giro degli accampamenti. Al giardino pubblico sono state drizzate quattro grandi tende con finestrini; dentro una è ospitato un netturbino con la moglie e undici figli. Sarebbe una sistemazione decorosa se fosse interamente riservata a lui, ma fatto un rapido calcolo, risulta che sotto quella tenda dormono altre sessantadue persone. Situazione identica nelle altre tre tende drizzate ieri notte dai pompieri; in totale, aggrovigliandosi per ridurre lo spazio, dormono sotto tende impermeabili trecento persone; le altre settecento sono ancora al riparo di lenzuola, coperte, sacchi, buttati su tralicci formati da pochi bastoni. La situazione è uguale in tutti gli altri accampamenti, ad Ariano come a Montecalvo.

Questa mattina l'acqua ha ripreso a fluire dalle fontanelle e le donne hanno fatto il bucato, sulle aiuole fiorite di zinnie e petunie i poveri panni asciugavano al sole tornato a splendere amichevole dopo la rovina. Non hanno più distribuito latte e i bambini lo reclamavano. Una camionetta è giunta ai villini della scuola professionale portando quaranta scatolette di carne, gli accampati sono più di trecento. Una madre di sei bimbi mi ha mostrato quanto le avevano dato la mattina: cento grammi di formaggio, tutta crosta. Da tre giorni gli accampati non hanno il conforto di una bevanda calda, di una minestra, perché non possono cucinare; mangiano pane e frutta che comprano da bottegai improvvisati.

Sentono parlare di autocolonne colme di viveri e medicinali, coperte, tende, indumenti partite da Roma, ma la capitale deve essere molto lontana se non sono ancora giunte ad Ariano, Montecalvo, Casalbore, Buonalbergo. Tra il giardino pubblico e la zona vicina sono accampate circa tremila persone; una tenda che funzioni da ambulatorio e un'altra allestita a spaccio risolverebbero molti problemi, ma se un bimbo si ammala bisogna attendere che uno dei medici di Ariano passi di lì dopo il giro massacrante attraverso gli altri infiniti accampamenti, e se si vuole comperare pane, frutta, vino, bisogna fare molta strada passando tra le case che incutono paura con le tetre fenditure aperte dal terremoto.

Gli irpini sono gente orgogliosa, non chiedono con l'insistenza del mendicante e benché poverissimi conservano una dura fierezza. Non vogliono alimenti, ma un recesso entro cui nascondere la propria intimità; chiedono tende e coperte sotto cui disporre i giacigli per la notte, e non gl'importa di continuare ad alimentarsi all'infinito con pane e pomodoro. Ma si irritano ai discorsi delle provvidenze che non vedono. Tonino Barrasso, detto Mignafò, mi obbligò a vedere come vivono i suoi dieci fratelli e sorelle con i genitori; sono in campagna ed hanno fatto il nido nei pagliai. Lui, undicesimo della famiglia, dorme all'aperto. Tutti i pagliai nei dintorni di Ariano e degli altri villaggi colpiti dal terremoto continuano ad essere covile per i sinistrati. Telefono e telegrafo hanno ripreso a funzionare e servono soprattutto ai sindaci per protestare a Roma e ad Avellino.

L'avv. Antonio Manganiello, sindaco di Ariano, non ha più voce. Mi osservava con sguardi opachi di sonno, grattandosi la barba incolta. «Nella burocrazia — disse — non sempre i congegni girano in sincronismo». Non volle aggiungere altro, anche perché doveva ricevere un generale capo di stato maggiore giunto da Roma per studiare la situazione. Poi attendeva il ministro Sullo, in visita nelle zone devastate dal cataclisma. Hanno promesso di inviare altre tende, forse arriveranno domani con le autocolonne partite dalla capitale mercoledì mattina.

Per questa notte, e per molti sarà per altre notti ancora, i sinistrati continueranno a dormire sotto i fragili schermi di lenzuola e sacchi, nei pagliai, sotto variopinti ombrelloni da spiaggia, irridenti con la loro frivola gaiezza balneare, che coprono la tragedia. Arriveranno certo le tende ambulatorio della Croce Rossa, uno spaccio sarà aperto in ogni accampamento, ma non si può pensare che le migliaia di sinistrati possano alloggiare all'infinito nei ricoveri di fortuna, più di settanta persone sotto una sola tenda, in promiscuità avvilenti. Il problema della casa diventerà tragico fra due mesi, quando incominceranno le piogge autunnali e si annuncerà il rigido inverno irpino. Parte degli attuali accampati torneranno alle proprie abitazioni quando avranno superato il terrore della terra che sussulta, e ciò non avverrà prima di un mese, ma vi sono migliaia e migliaia di persone che non potranno tornare nelle case in cui sono crollati soffitti e pareti.

I lavori per riassestare queste abitazioni non saranno facili, perché in Irpinia i muratori sono scarsi, essendo quasi tutti emigrati nelle città settentrionali, o all'estero. Se poi fossero mandati muratori da altre regioni, chi li pagherebbe? L'Irpinia è la regione più povera d'Italia, il reddito medio non arriva alle ottantamila lire annue a persona, e per questa gente non c'è la prospettiva di un lavoro immediato e remunerativo. A molti uomini il terremoto non ha tolto solo la casa, ma anche il lavoro. Piccoli artigiani, bottegai, contadini hanno perduto tutto nel volgere di pochi istanti; ora si domandano inebetiti che cosa faranno domani, quando la vita riprenderà il suo ritmo normale e loro non avranno il piccolo capitale necessario per ricominciare.

Ariano, Montecalvo, Casalbore sono ameni villaggi su colli verdeggianti di frassini e noccioli, ma sono esclusi da un movimento turistico redditizio benché siano lambiti dalla strada nazionale delle Puglie. Sono paesi che acquistano improvvisa, sinistra notorietà quando li dilania il terremoto o la neve li isola per intere giornate dal resto del mondo. Dopo, ritorna il silenzio e l'indifferenza della nazione stordita dal suo miracolo economico. Oggi se ne parla, ed i turisti che tornano dalle vacanze sulle spiagge adriatiche si arrestano a guardare gli effetti del terremoto, puntano con impietosa curiosità i loro apparecchi fotografici, con cui hanno già fissata la spensierata gaiezza balneare, sui covili che servono da abitazione ai sinistrati. Poi ripartono, lasciandosi alle spalle la cupa rassegnazione di questa gente. Tra i bivacchi, accoccolati sul nudo suolo, migliaia di bambini razzolano nella polvere come galline. Sono stranamente quieti e silenziosi, come se già comprendessero l'affannosa esistenza che li attende; anche l'infanzia dell'Irpinia non ha serenità.

Fra le tende e i bivacchi del giardino pubblico passò un signore con quaderno e penna in mano, scrivendo elenchi di persone. Dopo un poco avviò un piccolo comizio; era il signor Felice Perrella, consigliere comunale comunista, che tentava un po' di propaganda politica. Gli uomini dell'accampamento erano in paese, a cercare alimenti nei pochi negozi aperti, e le donne avevano troppo da fare con l'esercito di bambini ammucchiati in ogni tenda in un groviglio di membra tenerissime. Rimase inascoltato, e lo lasciammo anche noi per tornare sulla Piazza del Municipio. Come a cancellare dalla memoria le parole udite, gli sguardi colmi di ansiosa sofferenza, parlammo ancora del campanile che il terremoto ha gonfiato come un otre. «Sarebbe un peccato se crollasse, o lo demolissero» — disse Vito Di Donna.

Francesco Rosso

Una croce ricorda il caduto

Berlino: sul ponte di Bises una croce ricorda l'uccisione di Hans-Dieter Wesar, l'agente ferroviario che giovedì sera aveva tentato di fuggire verso l'Ovest. Oltre la barriera i poliziotti della Germania comunista montano la guardia (Telefoto)

Dimostranti contro polizia

I dimostranti scagliano persino le biciclette contro le jeeps della polizia (Telef.)

Tre ore di violenti scontri a Bari con gravi danni e un centinaio di feriti

Migliaia di persone manifestavano per gli edili in sciopero - Sdraiati sull'asfalto bloccavano il traffico - Interviene la polizia con gli idranti, la folla risponde con il lancio di sassi - Vetrine infrante e auto rovesciate - I sindacati erano estranei alla manifestazione

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 24 agosto.

Oggi, seconda giornata dello sciopero degli edili proclamato dalla Cgil, sono avvenuti gravi incidenti. I disordini sono cominciati verso le 9 nel centro, durante una manifestazione non autorizzata dal sindacato; e si sono conclusi verso mezzogiorno tra i vicoli della città vecchia.

Il bilancio non è lieve: tra le forze dell'ordine due carabinieri e un agente sono stati portati all'ospedale militare in condizioni preoccupanti, tre ufficiali, un funzionario e due sottufficiali hanno riportato ferite al capo, una ventina di guardie contusioni in diverse parti del corpo; fra i dimostranti cinque si trovano ricoverati al Policlinico, una sessantina sono stati medicati. Il questore è sfuggito ad una randellata per il pronto intervento di un suo commissario. Molti i danni: vetrine e lampioni infranti, automezzi anche privati capovolti, biciclette smontate e scagliate contro le jeeps.

Ed ecco la cronaca delle tre drammatiche ore. Poco prima delle 9 alcune centinaia di muratori in sciopero si riunivano davanti alla Camera del Lavoro. Poi di qui scendevano sul Lungomare Nazario Sauro dove arrivarono altri folti gruppi di scioperanti. Dopo una trentina di minuti sulla strada si snodava un corteo di qualche migliaio di persone, quasi tutti uomini e in prevalenza giovani. Alcuni erano in moto, altri in bicicletta, la maggioranza a piedi. Recavano cartelli di protesta e molti avevano fischietti con cui facevano un assordante fracasso. La polizia vigilava a distanza. Un commissario cercava di convincere, senza successo, i più rumorosi a tornare indietro.

Verso le 10 i dimostranti, che avevano sfilato per corso Vittorio Emanuele interrompendo il traffico, si fermavano davanti al palazzo Motta dove c'è la sede dell'Associazione Industriale. Per alcuni minuti non si udivano che le loro altissime bordate di fischi, poi uno per uno i manifestanti si sdraiavano sull'asfalto accanto a moto e biciclette rovesciate. Uno spettacolo impressionante. La circolazione si arrestava; auto, pullman e tram rimasti imbottigliati suonavano clackson e campanelli senza sosta. Per un raggio di mezzo chilometro tutto intorno c'era un disordine indescrivibile; ai vigili urbani dovevano aggiungersi gli agenti della polizia stradale per dirottare i mezzi di trasporto urbani.

A questo punto, il questore, che dirigeva personalmente il servizio d'ordine, chiedeva ai dimostranti che lasciassero libero almeno un corridoio; ma ricevendo un deciso «no», faceva intervenire le jeeps. Si svolgevano alcuni caroselli, senza che però la situazione cambiasse: gli uomini sdraiati a terra non si muovevano, sicuri che gli automezzi non li avrebbero certamente investiti. Entravano allora in funzione gli idranti e i potenti getti d'acqua liberavano ben presto la zona.

I dimostranti però non si allontanavano. Ricomparivano quasi subito scagliando sassi, sbarre di ferro, persino le biciclette. Erano forse duemila. Gli agenti buttavano bombe lacrimogene. La località si trasformava in autentico campo di battaglia con le sirene che urlavano, i cristalli del palazzo Motta che andavano in frantumi sotto la sassaiola, gli spari dei moschetti in aria.

Con le camionette e gli idranti accorrevano anche una o due autoblindo con alcune autobarelle. Innumerevoli gli episodi: lo stesso questore dottor Caroselli, davanti al Palazzo Motta, veniva aggredito da uno scalmanato che cercava di calargli un fendente sul capo; un giovane funzionario lo spingeva da un lato tentando di disarmarlo, ma veniva colpito a un orecchio.

Era quasi mezzogiorno e i dimostranti andavano a rifugiarsi nella città vecchia dove gli automezzi della questura e dei carabinieri non potevano entrare perché sarebbero rimasti bloccati. Ma ormai la battaglia era finita. Il questore riusciva a convincere un gruppo dei più eccitati a mandare una delegazione in Prefettura e a far sciogliere ogni assembramento.

Lo sciopero degli edili è cominciato ieri e continuerà altri quattro giorni. E' fatto in modo che, lavorando per tre giornate alla settimana, gli operai non perdano il diritto agli assegni familiari. Questa settimana hanno quindi lavorato lunedì, martedì e mercoledì; il lavoro riprenderà la prossima settimana giovedì, oltre la domenica.

La mano d'opera edile pugliese chiede aumenti di salario e la settimana corta. Sono scesi in sciopero oltre 3200 lavoratori in Bari, 2400 nella provincia su un totale di 14 mila 316. I titolari delle imprese non intendono cedere, adducendo che sono pagati dagli acquirenti degli appartamenti con cambiali e quindi il loro guadagno è minimo.

a. c.

La Chiesa nega allo Stato il monopolio dell'educazione

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 24 agosto.

Un documento del cardinale segretario di Stato Amleto Cicognani, indirizzato a nome del Papa all'arcivescovo di Montreal Leger, in occasione della Settimana sociale canadese su «L'educazione, problema sociale», ha ribadito la priorità di diritti che la Chiesa e la famiglia hanno nel campo educativo nei confronti dello Stato.

«I cattolici riaffermeranno — è detto nella lettera pubblicata oggi con grande rilievo dall'*Osservatore Romano* — che l'opera della educazione è intimamente legata al fine ultimo dell'uomo ed implica per conseguenza i più alti valori dell'individuo e della società. Essi terranno presente che i diritti della famiglia e quelli della Chiesa in materia di educazione sono senz'altro primi e anteriori a quelli dello Stato».

«I cattolici, conclude la lettera, non possono quindi approvare che, in nome di una apparente funzionalità, vengano incondizionatamente affidati tutti i compiti educativi alle sole mani dello Stato».

f. p.

La 41ª vittima delle guardie comuniste

Il profugo ucciso sul muro di Berlino è caduto sparando sugli assassini

Forse ha colpito qualcuno: un'ambulanza di Pankow è arrivata a fari spenti sul posto - I berlinesi occidentali, sgomenti e avviliti, non osano avvicinarsi ai reticolati insanguinati - Gli agenti comunisti sparano di continuo; ma poche ore dopo la morte dell'ultimo fuggiasco, un altro audace ragazzo ha superato il confine e si è messo in salvo - Esultanza nella Germania Orientale per la nomina del comandante militare di Berlino Est

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 24 agosto.

Piove da ore, senza interruzione, a Berlino. Ma l'acqua non ha ancora cancellato dal nero fango il rosso del sangue in questo punto davanti al muro, dove ieri notte è stato abbattuto un giovane di 19 anni, quarantunesima (la trentanovesima, secondo altri calcoli) vittima abbattuta dai comunisti durante i più disperati tentativi di fuga dal settore Est.

Il posto ha un aspetto sinistro: il muro — di fili spinati tesi fino a due metri e mezzo d'altezza fra paletti metallici — corre lungo la ferrovia che qui si incassa sotto un viadotto stradale diviso a metà dalle sbarre di uno dei cinque passaggi obbligati fra le due Berlino. Hans Dieter Wesa, nella sua divisa di milite ferroviario comunista, doveva essere di servizio lungo i binari quando si è deciso al tentativo di superare il muro; qualche compagno lo ha visto ed ha sparato; il giovane è caduto in territorio occidentale, si è trascinato per cinque metri, è morto svenato mentre nel buio i poliziotti di Berlino Ovest cercavano di trovarlo per un soccorso ormai inutile.

Il Wesa stringeva ancora un mitra, forse ha sparato e colpito anche lui. Sembra che anche dall'altra parte un'autoambulanza comunista sia arrivata poco dopo a fari spenti nella notte piovosa: le autorità dell'Est si limitano oggi a due righe di comunicato con l'annuncio dell'uccisione di un uomo (si tace sulla sua qualità di milite ferroviario) durante un tentativo di fuga. All'Ovest, non si sa di più: dopo avere accertato che il giovane era morto o istantaneamente o durante il trasporto a un vicino ospedale, le autorità, sia civili che militari (francesi in questo settore) si sono soprattutto preoccupate di evitare gli ammassamenti. Anche oggi la gente — poche decine di persone — era tenuta a duecento metri di distanza dalla frontiera: qualcuno stava preparando la solita croce di legno adornata da filo spinato, col nome e le date di nascita e di morte della vittima.

Hans Dieter Wesar, ucciso giovedì sera mentre tentava di fuggire a Berlino Ovest. Aveva 19 anni (Tel.)

E' il secondo diciannovenne ucciso sul muro nel giro di una settimana; un terzo, della stessa età, ha tentato ieri notte poche ore dopo il Wesa — e doveva avere sentito l'eco dei colpi mortali — ed è riuscito a raggiungere il settore francese. Ma ogni elenco è destinato a rimanere forse per sempre incompleto: qualche volta di giorno, più frequentemente di notte, le guardie occidentali di frontiera sentono, al di là del muro ma vicinissime, nutrite raffiche di mitra indubbiamente non sparate invano. I vopos comunisti vegliano e sparano sempre di più, e sempre di più i tentativi di fuga assomigliano a quasi certi suicidi.

Tristezza e depressione più che irritazione e furore sembrano in questi giorni prevalere fra la popolazione di Berlino Ovest: accenni a manifestazioni non se ne sono notati nemmeno oggi e la polizia non è dovuta intervenire una sola volta a reprimere o a prevenire incidenti. Si segnala soltanto qualche fischio da parte di una cinquantina di persone al passaggio nella Kochstrasse delle tre autoblinde sovietiche che portavano i soldati russi per la guardia al loro monumento nel settore inglese.

Ieri l'arrivo dei tre imponenti automezzi al posto di blocco americano nella Friedrichstrasse aveva dato luogo a una certa tensione: per tre ore, i soldati americani li avevano tenuti fermi chiedendo, e alla fine ottenendo, di accompagnarli con una scorta attraverso la città occidentale per evitare ogni possibile incidente (e per lo stesso motivo avevano imposto che i soldati con le loro armi individuali rimanessero seduti e nascosti e non in piedi: in realtà, appena passati, i sovietici si erano rimessi in bella mostra).

Oggi invece la sosta è durata sette minuti appena, dopo di che si è formato il corteo verso il Tiergarten con le camionette americane di scorta e i russi dentro le autoblinde con gli sportelli chiusi (forse anche perché pioveva). Al monumento i soldati inglesi che montano la guardia tutt'attorno hanno meticolosamente ispezionato e preso il numero di matricola dei tre automezzi prima di lasciarli entrare con le nuove sentinelle e uscire con quelle che smontavano; al ritorno, agli americani di scorta si sono aggiunti britannici e agenti della polizia, ed i russi sono rientrati nel loro territorio senza arrestarsi più di un minuto al Checkpoint Charlie.

Durante tutta la giornata, macchine con a bordo alti ufficiali alleati da una parte, sovietici dall'altra, sono entrate rispettivamente nel settore Est e in quello Ovest, sempre continuando evidentemente ad assicurarsi che questa loro reciproca libertà era sempre rispettata senza limitazioni di sorta. Così di fatto è stato: i rapporti tra i militari dell'una e dell'altra parte sono sempre immutati nel loro corretto anche se gelido formalismo.

Chi invece esulta e dà fiato a tutte le trombe della propaganda è il governo comunista di Pankow. «Dopo l'abolizione del comando sovietico a Berlino Est — ha dichiarato Otto Winzer viceministro degli Esteri — la nomina a Stadtkommandant del nostro generale Poppe è la prova più chiara dell'ormai piena sovranità della Repubblica democratica tedesca». E la Berliner Zeitung dell'Est polemizza e ironizza con fonti occidentali che notavano come d'ora in poi i tre comandanti dei settori ovest non avrebbero più avuto un vero e proprio interlocutore: «L'interlocutore c'è, ed è il nostro Stato comunista, di cui Berlino Est è la capitale; la differenza è che davanti ai tre occupanti stranieri dall'altra parte, da questa c'è d'ora in poi un tedesco».

Senza entrare in polemiche dirette ed evitando di accennare a «problemi di competenza degli alleati» Willy Brandt ha tenuto oggi una conferenza-stampa al municipio di Schoeneberg. In tono moderato e responsabile ha detto che fino a quando il muro, di cui logicamente si auspica l'abbattimento, resterà in piedi, bisognerà tenerne conto: i berlinesi e il loro Senato non sono così sciocchi da non comprendere che sopra ogni altra cosa occorre impedire all'avversario di parlare della loro città come di un focolaio di disordini. Il che non significa, secondo il borgomastro, che si debba sempre tacere davanti a ogni orrendo delitto: ma si deve distinguere tra le legittime manifestazioni dei propri sentimenti e il pericoloso teppismo. L'assoluta maggioranza dei berlinesi, e con essa la polizia, merita il più caldo elogio: «Continuiamo a chiedere il rispetto dei nostri diritti, forti di una immutata fiducia nei nostri alleati».

Da Brandt, come già ieri l'ambasciatore inglese a Bonn Steele, si è recato oggi l'ambasciatore americano Dowling: le due visite non sono state di pura cortesia, tutti e due i colloqui si sono protratti a lungo.

Giovanni Giovannini

Un monumento in memoria della prima vittima del muro

Berlino, 24 agosto.

Un monumento di granito è stato scoperto oggi presso il muro di Berlino. E' stato eretto in memoria della prima vittima del muro, il giovane profugo Guenter Liftin, di 24 anni, ucciso un anno fa dalla polizia comunista a Humboldhafen, un settore del fiume Sprea, presso il vecchio edificio del Reichstag.

Il borgomastro del distretto di Tiergarten, Joachim Karnatz, nel discorso pronunciato per l'occasione ha detto che 41 persone sono state uccise dalla polizia comunista mentre tentavano di scavalcare il muro.

CRONACA CITTADINA

Attenti: in ogni stanza può esserci un'insidia

Un tecnico ci istruisce sui pericoli dell'elettricità nei nostri alloggi

Il 220 diventa facilmente 380, voltaggio mortale - Le società potrebbero eliminare i rischi con un semplice accorgimento: perché non lo fanno? - Consigli agli utenti: usare prese con viti e spine ad angolo retto; non tirare i fili per staccare il contatto; stirare con le pantofole; chi è nel bagno non tocchi gli interruttori; non mettere le mani negli apparecchi tv collegati alla corrente

Nella più modesta casa di campagna come nei moderni appartamenti cittadini l'elettricità è una indispensabile servizievole amica delle famiglie. Purtroppo cela anche gravissime insidie. Sono recenti due tragici episodi che devono essere un campanello d'allarme per tutti: a Milano un chirurgo è morto fulminato nel bagno mentre maneggiava il riscaldatore elettrico dell'acqua; a Collegno un impiegato ha perso la vita usando la lucidatrice per pavimenti.

Il problema della protezione dall'elettricità ha sempre preoccupato i tecnici ed i legislatori. Però, ad essere sinceri, le norme dettate dagli esperti e sancite dalla legge si rispettano con un certo scrupolo solo quando la tensione di esercizio supera i 1000 volt. Per le tensioni comprese tra i 1000 ed i 400 volt (benché siano legalmente considerate «alta tensione»), e soprattutto al disotto dei 400 volt, tali norme vengono poco o nulla rispettate.

Eppure i 220 volt che le massaie hanno in casa per il ferro da stiro, la lucidatrice, il frigorifero, il tostapane, il macinacaffè, il frullino, la lavatrice ecc., possono, in determinate circostanze, diventare anche 380 volt raggiungendo così un limite che si avvicina all'alta tensione.

E' un discorso tecnico che cerchiamo di semplificare al massimo. Particolari esigenze determinate dai forti aumenti di richiesta d'energia elettrica, hanno imposto da tempo alle società distributrici di alimentare gli utenti privati con linee trifasi a «380 volt e neutro» stipulando contratti promiscui per luce e forza a 220 volt.

In questo caso quando una persona viene accidentalmente in contatto con uno dei due fili della linea possono verificarsi due ipotesi: se il neutro della linea è collegato a terra la scarica che percorre il corpo è di 220 volt; se il neutro non è collegato a terra la tensione può raggiungere i 380 volt cioè una tensione che può essere mortale.

Per ridurre il pericolo, sia per garantire che anche con le linee alimentate a 380 volt e neutro la tensione verso terra non superi i 220 volt, allo stato attuale delle cose non c'è che una soluzione: obbligare le società distributrici a collegare il filo neutro della linea con la terra (direttamente nelle centrali o nell'impianto generale della casa) e costringere gli installatori a usare spine a tre contatti con posizione obbligata (cioè con una sola posizione per inserire la spina), collegando l'alveolo di terra direttamente al filo neutro. In questo caso anche i vecchi impianti possono essere modificati con una modesta spesa limitata al cambio delle prese.

A questo proposito non è superfluo aggiungere che per la maggior sicurezza degli utenti, le prese dovrebbero essere fissate al muro con viti e non con sistemi ad espansione. Inoltre per eliminare la pessima abitudine di togliere la spina tirandola per il filo si dovrebbero usare prese con spine ad angolo retto.

Tali tipi di innesti, attualmente in commercio, hanno inoltre il vantaggio di avere uno sportellino che chiude i buchi quando non è inserita la spina. In questo modo si evita il pericolo che i bambini tocchino gli alveoli con le dita o con pezzi di metallo.

Tutti questi accorgimenti tecnici devono poi essere integrati dalla attenta sorveglianza e dalla prudenza. La energia elettrica è sempre pericolosa quando la si usa con eccessiva confidenza o peggio con trascuratezza. L'isolamento degli apparecchi elettrodomestici deve essere curato con particolare attenzione nel punto in cui il filo viene in contatto con la parte metallica e gli stessi apparecchi devono essere inviati alla revisione non appena si noti anche il più piccolo inconveniente nella parte elettrica.

Ecco infine alcuni consigli di carattere pratico: l'interruttore dello scaldabagno, gli interruttori della luce e le eventuali prese elettriche devono essere disposti in modo che non possano essere in nessun caso toccati da chi si trovi nella vasca; usando il ferro da stiro le massaie farebbero bene ad infilarsi un paio di pantofole ed a fare attenzione che il pavimento della cucina non sia bagnato o umido; le lavatrici ed i frigoriferi senza spina a tre buchi hanno il filo di terra che deve appunto essere collegato a qualche corpo conduttore (ad esempio al tubo dell'acqua); per i rasoi elettrici il pericolo non può essere escluso tuttavia la perfezione costruttiva raggiunta da questi oggetti offre buone garanzie; anche radio e televisori sono di solito ben isolati anche a mezzo dello stesso materiale che forma gli involucri. Attenzione tuttavia a non mettere mai le mani dentro il televisore, magari per eliminare qualche inconveniente, quando la spina è inserita: si potrebbe ricevere una scarica di 15 mila volt.

Prof. Giovanni Perone
Presidente dell'Associazione periti industriali di Torino. Insegn. dell'Ist. «Avogadro»

Allarme per la siccità nella campagna torinese

Dimezzato il raccolto del granturco - Canali secchi, impianti d'irrigazione fermi

Le campagne sono sempre in attesa della pioggia. Martedì vi sono stati brevi temporali su Torino e la provincia; ma non hanno dato ai campi l'acqua di cui abbisognano da oltre due mesi. I contadini hanno dovuto rinunciare al terzo taglio di fieno, perché, mancando del normale rifornimento di erba fresca, hanno dovuto portare le bestie al pascolo nei prati. Sul mercato vi è una forte offerta di bovini da lavoro a prezzi sensibilmente diminuiti. Agli agricoltori non conviene tenere mucche e buoi perché le quotazioni dei foraggi sono più che duplicate. Il fieno, che si pagava a luglio 340 lire il miriagrammo, costa oggi [illegible] lire.

Anche il raccolto del granturco è danneggiato. La settimana scorsa i tecnici prevedevano una diminuzione del 35 per cento rispetto al quantitativo dell'anno scorso; ma ieri parlavano di «raccolto dimezzato». La vite darà poca uva e il vino sarà scarso. In talune zone avrà una gradazione alta; ma nelle altre meno esposte al sole l'uva sarà poco zuccherina.

La collina è la più danneggiata dall'arsura. Ma anche nelle zone irrigue della pianura la siccità si fa sentire. Gli impianti per l'irrigazione artificiale non trovano più acqua da attingere. A Settimo, zona tra le più favorite, i canali Molino, Cebrosa, Goraj, Fracassa ed altri, alimentati dalla Stura, sono asciutti da 50 giorni. Anche nella piana di Carmagnola il Po è molto basso.

Il livello del fiume è uno dei più bassi registrati negli ultimi 35 anni. Dal '27 al '61 la portata media del Po in agosto è stata di 30 metri cubi al secondo. Quest'anno non ha raggiunto i 25. La magra dura da otto mesi, il record degli ultimi 30 anni. Lo spettacolo che il Po offre è desolante. L'acqua bassa stagna sul fondo coperto di alghe e di detriti.

Rogo di 5 mila quintali di stracci

Completamente distrutto lo stabilimento di Moncalieri - Oltre 100 milioni di danni, di cui soltanto 20 coperti dall'assicurazione - I vigili del fuoco hanno lavorato 16 ore, uno è rimasto ferito

Giovanni Barrera tra le ceneri e le macerie annerite del suo stabilimento

Sedici ore hanno lavorato i vigili del fuoco per circoscrivere il gigantesco incendio di Moncalieri e per soffocare gli ultimi focolai. Accorsi con quattro squadre nella notte poco prima delle due, hanno lasciato il luogo del sinistro verso le 18. Ora, dello stabilimento Barrera — un edificio di tre corpi che hanno una lunghezza di 150 metri e un fronte di 50 — restano solo nere pareti annerite e fumanti, e gli scheletri dei macchinari distrutti emergono dalle ceneri di cinquemila quintali di stracci. I danni superano i 100 milioni: il proprietario era assicurato soltanto per 20.

L'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito nel reparto lavatrici. Lo stabilimento era stato costruito tre anni fa dal ventottenne Giovanni Barrera in via Montenero 20. Vi si lavoravano stracci di cotone che giungevano da tutta la provincia. Gli stracci venivano lavati, disinfettati e imballati, poi venduti alle fabbriche torinesi che li usavano per la pulizia. Questo materiale ha dato esca alle fiamme, che in breve si sono estese a tutto l'edificio e si sono levate molto alte.

L'incendio è stato visto da tutta Moncalieri e dalla periferia di Torino. Non è stato possibile domarlo. I potenti getti delle lance sembravano non avere alcun effetto e l'immane braciere ha continuato ad ardere tutta la notte. Tutto quello che si poteva fare era cercare d'impedire che le fiamme si propagassero alle case vicine. Il pericolo era grave e gli abitanti della zona hanno vegliato ed hanno seguito in ansia il lavoro dei vigili. Alcuni avevano fatto in fretta e furia i preparativi per lo sgombero nel caso che la minaccia si facesse più grave. Ma all'alba questo pericolo poteva dirsi scongiurato.

Una trentina di pompieri si sono prodigati senza risparmio, e uno di loro — il brig. Giuseppe Sansone di 37 anni — ha riportato una distorsione che alle Molinette è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

Giovane ucciso in moto mentre si reca a ballare

La sciagura ieri sera sulla circonvallazione di Gassino

Un ragazzo è morto ieri sera in un incidente stradale mentre andava a ballare. Giuseppe Rossi, di 17 anni, residente a Gassino in via Volta num. 3, aveva accettato l'invito del coetaneo Adriano Donatelli, piazza Chiesa 4, per raggiungere Settimo, dove, essendo la festa patronale, era stata rizzata una pista per le danze. I due ragazzi prendevano posto sulla motoretta del Donatelli.

Alle 21 sbucavano da una via laterale nella strada di circonvallazione. Qui è avvenuta la sciagura, le cui cause non sono state ancora accertate. Probabilmente, la fretta di giungere a destinazione è stata fatale ai due giovani: la motoretta ha sbandato ed è sfuggita al controllo del Donatelli. Passeggero e veicolo sono finiti nel prato cadendo da un'altezza di oltre due metri: mentre il Donatelli si rialzava incolume, il Rossi, che aveva battuto la testa contro una pietra, restava a terra esanime: non c'era più nulla da fare, era deceduto per la frattura della base cranica. Sul posto si sono recati i carabinieri di Gassino per le indagini del caso.

— Teresa De Stefanis vedova Cerrato, 55 anni, corso Unione Sovietica 24, ieri, verso mezzogiorno, mentre attraversava sulle strisce corso Sommeiller all'altezza di via Sacchi, è stata investita da una «1100» guidata da Alfredo Meina, da Castiglione Torinese, che procedeva in direzione di via Nizza. Al Mauriziano la donna è stata medicata per frattura del polso sinistro, guaribile in un mese.

— Investita da un'auto sulle strisce pedonali mentre attraversava corso Peschiera, Elvira Tamagnone in Falchetto, 56 anni, via Barge 5, ha dovuto essere ricoverata al Mauriziano per una infrazione alla clavicola sinistra. Guarirà in 15 giorni.

La madre colpita da collasso

Una giovane è scomparsa mentre stava per sposarsi

Soffriva di esaurimento nervoso - Un biglietto ai genitori e al fidanzato: «Perdonatemi» - Si teme un gesto disperato - Nessuna notizia da 7 giorni

Una giovane e bella ragazza di diciannove anni manca da casa da venerdì della scorsa settimana. Si chiama Roberta Lisi, stava preparando con il fidanzato le carte per il matrimonio. Non ha lasciato una riga di spiegazione: solo una laconica implorazione di perdono è giunta il giorno dopo, su un biglietto postale con il timbro di Torino. Tre parole: «Perdonatemi, perdonatemi. Roberta». I familiari sono in angoscia, non sanno come interpretare il messaggio, disperato nella sua brevità. Temono che la ragazza abbia commesso un gesto irreparabile.

Roberta Lisi abitava in via Madonna delle Rose 18, con il padre Alfredo, mutilato di guerra, la madre e due fratelli minori, Sonia e Franco. Non lavorava, aiutava soltanto la madre nelle faccende domestiche. Si era fidanzata ufficialmente qualche mese fa, ma negli ultimi tempi aveva sofferto di un grave esaurimento nervoso; appariva inquieta, piangeva per un nonnulla, si irritava per meno ancora. Il fidanzato aveva deciso di affrettare il matrimonio ed erano stati richiesti i documenti necessari al Comune di Firenze, dove Roberta Lisi è nata prima che la sua famiglia si stabilisse a Torino.

Roberta Lisi, di 19 anni

Venerdì pomeriggio la giovane è andata a passeggio e non è più rincasata. Le uniche notizie che si sono avute di lei sono state il biglietto con l'invocazione di perdono. Indossava un abito marrone, di foggia sportiva, con scarpette rosse e nere; è alta un metro e 60, ha gli occhi verdi e i capelli scuri. La madre, sofferente di cuore, è stata colpita da un collasso, è a letto e passa da una crisi all'altra; il padre, angosciato, ha trascorso intere giornate con il telefono in mano: ha chiamato tutti gli amici e i conoscenti, in Piemonte e in Toscana, nella speranza di trovare una traccia. Poi si è rivolto alla polizia: una descrizione di Roberta e un fonogramma di ricerche sono stati diramati a tutte le Questure.

Rinviato il processo perché il nostromo è irreperibile

Con la promessa di nozze una vedova truffa i risparmi ad un "lupo di mare"

Un annuncio matrimoniale e un romantico incontro al Lido d'Albaro - La donna falsifica il libretto di banca, la carta d'identità e vanta amicizie con funzionari sovietici - Il fidanzato le affida i propri danari e non la vede più

Una vedova scaltra, almeno secondo l'accusa, è comparsa in Tribunale per rispondere di truffa, falso e alterazione di documenti personali. Ma il processo è stato rinviato perché la vittima, un nostromo genovese, non si è fatto vivo. In realtà l'imputata, Caterina Eleonora Salusso vedova Ferrero di 47 anni, non ha nulla della sirena che possa indurre sulle secche un vecchio lupo di mare. I capelli argentei, gli occhiali a stanghetta sul volto placido e bonario, la figura matronale e il vestito dimesso la fanno sembrare una brava massaia, esperta di manicaretti più che dei raggiri di cui le fa carico l'atto d'accusa.

Era stato un annuncio matrimoniale a fare sbocciare tra i due l'idillio, dapprima con un nutrito scambio di lettere, poi, nel novembre del 1959, con il primo romantico incontro al Lido d'Albaro. Tre mesi dopo il nostromo, Teodoro Miccoli di 57 anni, lasciava Genova e veniva a stabilirsi in casa della fidanzata torinese, al numero 12 di via Verdi. Era giunto il momento di fare progetti concreti e pensare al matrimonio. Il Miccoli, dopo tanti anni passati sul mare, non aveva da parte gran che: 410 mila lire. Lo confessò arrossendo, quasi scusandosi, alla futura sposa, che però non parve dar peso all'esiguità della somma: «Non preoccuparti — gli disse — ho qualcosa da parte io».

E gli mostrò un libretto di banca, sul quale figurava una lunga serie di versamenti: totale sei milioni. «E poi — soggiunse la donna — io lavoro come istitutrice presso un importante funzionario sovietico. Ecco, queste sono lettere che mi ha scritto, naturalmente in russo, questo è il contratto d'impiego: come vedi, guadagno bene. E, se vuoi, posso farti ottenere dal mio principale la rappresentanza esclusiva di speciali acciai russi, per tutta l'Europa».

Caterina Ferrero, 47 anni, è in attesa del processo

Al Miccoli non parve vero di poter contribuire anche lui, in qualche modo, al bilancio familiare. «Naturalmente — concluse la Salusso sbrigativa — impiegheremo anche il tuo piccolo capitale: compreremo un pacchetto di azioni della società di cui il mio principale è presidente». E il nostromo, felice, le consegnò i risparmi. Poi, dovette lasciare Torino per qualche settimana.

Al suo ritorno, l'alloggio di via Verdi era disabitato e la vedova scomparsa. Nessuno gli seppe dire dove. Un primo, vago sospetto gli sfiorò la mente e si recò al commissariato Castello. Nel giro di qualche giorno, gli agenti ritrovarono la vedova: abitava ora in via Leinì 21. E il nostromo apprese molte amare verità: falsi i milioni del libretto di risparmio, su cui i depositi ammontavano a poche centinaia di lire; false le lettere in caratteri cirillici; falso il contratto d'impiego con il funzionario sovietico; falsi gli acciai speciali russi; falsa perfino la carta d'identità della fidanzata: con la scolorina, la donna si era tolti quattro anni d'età. Una civetteria che la legge considera, senza indulgenza, come reato.

Ora il Miccoli risulta irreperibile al suo domicilio genovese di salita Pallavicino 21. Forse ha ripreso il mare, per dimenticare la vedova scaltra. Il Tribunale ha ordinato più approfondite ricerche del suo recapito attuale, presso il ministero della Marina mercantile da cui dipende come ufficiale marconista.

Nessun caso di poliomielite nonostante il grande caldo

Centinaia di vaccinazioni eseguite all'Ufficio d'igiene

I diciotto casi di poliomielite, di cui quattro mortali, verificatisi in questi giorni nella provincia di Enna hanno allarmato i torinesi. Gli ambulatori dell'Ufficio d'igiene del Comune hanno dovuto lavorare intensamente per le vaccinazioni. Molti che aspettavano la fine delle vacanze per fare l'iniezione di «richiamo», necessaria a prolungare l'immunità data dal siero, sono rientrati dalle ferie prima del tempo.

«Dobbiamo compiacerci — ha dichiarato il dott. Lotti che dirige il servizio presso gli ambulatori del Comune — *della diligenza con cui a Torino si combatte la polio. Essa ha già dato i suoi frutti: quest'anno, nonostante il caldo eccezionale, non si è registrato nella nostra città un solo caso di malattia. I cittadini hanno accolto il parere dei medici che consigliavano di non attendere il nuovo vaccino orale; ed hanno continuato a fare ai bambini le iniezioni, per non lasciare al male nessuna possibilità di attacco*».

Il lavoro degli ambulatori del Comune è complicato dalla forte richiesta di vaccinazioni antitetaniche. In quattro giorni sono state fatte oltre 500 iniezioni immunizzanti. Ieri il numero è aumentato, perché le farmacie hanno esaurito le scorte di siero e coloro che volevano farsi vaccinare si sono rivolti all'Ufficio di igiene comunale dove la profilassi è gratuita. «*Dall'aprile del 1961 alla fine di luglio del 1962* — ha detto il dott. Lotti — *abbiamo praticato* [illegible] *vaccinazioni antitetaniche. Dopo i recenti casi le richieste sono notevolmente aumentate. Non siamo preoccupati per il siero. Abbiamo un buon rifornimento*».

Per evitare gli affollamenti degli ultimi due giorni in via della Consolata il medico capo prof. Turletti ha disposto che le persone superiori ai 12 anni siano vaccinate negli ambulatori di via Padre Denza angolo corso Novara. Il servizio del palazzo centrale d'igiene sarà a disposizione dei bambini ai quali, se i genitori lo consentono, l'antipolio viene praticata insieme con l'antidifterica. Ciò risparmia fatica e preoccupazioni ai parenti che devono accompagnare i fanciulli negli ambulatori ed una puntura ai piccoli, che non hanno molta simpatia per aghi e siringhe.

Consigliera comunale minacciata dalla «mafia» dei taxi clandestini

Lettera di ricatto alla dott. Dipietrantonio che ha denunciato a «La Stampa» alcuni episodi di violenza - Un'«auto fantasma» cerca di travolgere un taxista - «Vogliamo lavorare senza paura» dicono gli autisti pubblici - Indagini della Mobile

La consigliera comunale Matilde Dipietrantonio, che aveva presentato un'interrogazione al Sindaco chiedendo che venisse eliminata la «mafia dei taxi», ha ricevuto ieri una lettera anonima scritta con calligrafia alterata, che dice: «*Hai già ficcato troppo il naso nelle faccende dei taxi. Fatti gli affari tuoi e stai tranquilla. Altrimenti ti diffamerò con una lettera circolare a tutte le autorità*». Intimidazione e ricatto: i sistemi della mafia.

La signorina Dipietrantonio ha denunciato la minaccia alla «Mobile» e ha consegnato al dottor Sgarra la lettera. Poco dopo, Roberto Merlo è andato alla Procura e ha presentato querela contro ignoti per un'aggressione subita in corso Francia. Il Merlo è uno dei taxisti che ha ricevuto più minacce dai clandestini.

Stamane Aristide Mantilaro va alla «Mobile» per denunciare un grave episodio accaduto l'altra sera. Egli era al posteggio di corso Vittorio angolo via Sacchi e, appoggiato al proprio taxi, conversava con un collega volgendo le spalle ai portici. Sul controviale è arrivata sfrecciando una vecchia «1100», che lo avrebbe investito se egli, con eccezionale prontezza, non si fosse stretto contro la propria auto. E' stato soltanto sfiorato dalla «1100», che ha proseguito la sua corsa: alcuni taxisti sono certi di avervi visto al volante un noto clandestino. Il Mantilaro è un altro dei taxisti che ha ricevuto più minacce dai clandestini.

Anche questi sono i sistemi della mafia. Irritati i clandestini sono passati all'azione da quando i taxisti hanno deciso di non continuare a "subire" soprusi e minacce, ma di denunciare la situazione alle autorità e alla cittadinanza. La mafia degli abusivi cerca di ristabilire il suo ordine con il terrore, ma questa volta i taxisti sono decisi a non lasciarsi intimorire.

«*Molti di noi avevano paura di fare servizio a Porta Nuova, altri temevano il turno di notte. Tutto questo deve finire* — dicono i taxisti — *non possiamo subire la prepotenza di avventurieri, che quando ci parlano e dicono che anche loro hanno bisogno di vivere, fingono di pulirsi le unghie con un coltello*». Altri taxisti ci dicono del loro timore quando brutti ceffi hanno ostentato curiosità per i loro taxi, hanno chiesto se non avevano mai avuto incidenti e poi se ne sono andati annotando su un foglio il numero di targa. Episodi avvenuti senza testimoni, che non si possono nemmeno denunciare. E a denunciarli, cosa si ottiene? Non c'è stata minaccia aperta, non è successo nulla.

I taxisti di Torino non vogliono più avere paura. Ammettono che la situazione è meno grave di quella di altre grandi città, ma non vogliono che lo diventi.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +25,6
MINIMA +18

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +21,5; press. 746,1; umid. 65%. Cielo nuvol. **Previsioni:** tempo buono. Sulle Alpi addensamenti nuvolosi con possibili piovaschi. **Temperatura a Caselle:** mass. +29,1; min. +17,5; media +22,4

Ha avuto casa e lavoro la ragazza che bussò invano a tutte le porte

In poche ore abbiamo ricevuto una ventina di telefonate: «Siamo disposti a darle una decorosa sistemazione» - E' stata accolta dalla famiglia di un medico; ha una camera tutta sua in una villa - Un primo aiuto di «Specchio dei tempi»

E' venuta a *La Stampa* la ragazza che ha bussato a tutte le porte ed è stata respinta. La sua lettera, pubblicata da «Specchio dei tempi», ha suscitato commozione e un'infinita pietà per la sventura che da tempo la perseguita. Sul nostro tavolo l'attendevano una ventina di offerte di aiuto e di sistemazione che i lettori ci avevano comunicato in poche ore per telefono. A tanta immediatezza Silvana non ha saputo trattenere il pianto, leggeva e rileggeva quasi smarrita i nomi e gli indirizzi. «Mi sembra un sogno — ripeteva — e pensare che tante volte ho chiesto lavoro senza trovarlo e per giorni e giorni ho patito la fame».

Ha riletto l'elenco, non sapeva decidersi nella scelta. Poi ha puntato sul primo nome: era la lettrice che prima fra tutte aveva telefonato a *La Stampa*, ed è andata a bussare a quella porta. Sono due coniugi, il marito medico; l'hanno accolta con uno slancio pieno di umana comprensione. L'hanno lavata, rivestita, messa a posto, le hanno dato da mangiare. In poche ore Silvana si è trasformata. Ci era apparsa una povera creatura stanca, affranta e delusa; l'abbiamo rivista in abiti puliti e decorosi, un incredulo sorriso sulle labbra e negli occhi. Presterà servizio in casa del medico e vi si fermerà mattino e pomeriggio.

Nell'alloggio non c'è posto da dormire per lei; e la signora ha accettato anche l'offerta di una lettrice che abita nello stesso quartiere e che le metteva a disposizione una cameretta nella propria villa.

Silvana ha 26 anni. La sua storia è triste: nata a Verona, non ha mai conosciuto il padre; la madre l'ha abbandonata in tenera età in un istituto torinese. A 11 anni si è trasferita a Vicenza dove ha lavorato come domestica fino a 23 anni. Poi è tornata a Torino e qui si è occupata come cameriera in un ristorante. Nel maggio scorso il locale si è chiuso e lei è rimasta disoccupata. Senza abitazione e senza alcun aiuto il suo aspetto ne ha sofferto molto: smagrita, pallida. Aveva poi capelli scarmigliati, gli abiti consunti, le scarpe rotte: non erano certo buone raccomandazioni in questo mondo di gente frettolosa e piena di sospetti.

Di notte dormiva sulle panchine con il fidanzato — un giovane ora in servizio militare di leva — e di giorno andava a cercare lavoro. In genere leggeva le inserzioni pubblicitarie e si presentava a coloro che cercavano una domestica. Ma quando la vedevano sporca e macilenta, le rispondevano che non avevano più bisogno. Sempre la stessa antifona. «Mi dia almeno cento lire per il tram» implorava Silvana disperata; le usava per comperarsi un panino. Sempre così, fino a ieri.

«Specchio dei tempi» ha potuto dimostrarle che non c'è soltanto indifferenza, ma anche bontà e generosità. «*Non so che cosa dire* — mormorava ieri Silvana —. *C'è tanta gente disposta ad aiutarmi, mi pare incredibile. E prima andavo da uno e dall'altro senza trovare nulla. Qualcuno mi suggeriva di rivolgermi a "Specchio dei tempi", ma io ai miracoli non credevo più*». Alla infelice ragazza «Specchio dei tempi» ha anche offerto un primo aiuto in denaro.

Specchio dei tempi

«Signori del cosmo andate pure sulla Luna, ma risolvete anche il problema della siccità sulla Terra» - Oggi la tbc guarisce perfettamente: auguri - Sposi il medico e viva felice - Purtroppo al ginnasio si studia il latino - Emanuele ed Umberto vada, ma Benito non piace più

Un lettore ci scrive da frazione Torassi di Chivasso:

«Le potenze "cosmiche" lanciano a ripetizione navi spaziali, impegnate in una titanica lotta per raggiungere un traguardo forse impossibile, dato le proibitive condizioni di vita sugli altri pianeti. Gli uomini vanno a cercare soluzione di problemi a 400 mila chilometri di distanza e trascurano quegli altri molto più bassi, ma di immenso valore che hanno a portata di mano. Resterà loro la soddisfazione di poter forse un giorno dire: "Io sono atterrato per primo sulla Luna". Bellissimo privilegio. E poi? Che vantaggio può averne l'umanità? Vedremo.

«Per intanto l'umanità resta a guardare e si dibatte vanamente fra tanti altri problemi. Ne volete uno scientifico non risolto? La "condensazione delle nubi" che ha il doppio scopo di provocare la caduta di pioggia e di eliminare la grandine all'apparire di temporali. Esperimenti di tal genere furono tentati in questi ultimi anni e, pare, con successo: il continuo progresso nel campo della chimica ne è una base sicura. Ma questo problema interessa solo i contadini, la produzione dei campi, il raccolto.

«E frattanto nella Langa si muore di sete. Nella sola nostra penisola i danni della siccità ammontano già quest'anno a centinaia di miliardi, e aumentano ogni giorno, mentre nubi cariche di acqua solcano il cielo e poi si dileguano. Ma nessuno ci pensa, il contadino fa i salti mortali e l'agricoltura va a rotoli.

«Signori del cosmo che buttate i miliardi in grandi imprese inviate i vostri scienziati, almeno qualcuno, a studiare il problema delle nuvole: come vincere la siccità. Avrete la riconoscenza del mondo intero».

Candido Quaglia

Una lettrice ci scrive:

«Sono a te non per chiederti qualcosa e neanche con la speranza che tu mi possa portare sollievo. E' tanto che voglio scriverti, ma ne è sempre mancato il coraggio. Ma oggi sono al culmine della mia amarezza.

«Fino a qualche mese fa ero una ragazza come le altre, lavoravo volentieri perché il mio lavoro mi appassionava, anch'io mi divertivo, andavo a ballare e al cinema. Malgrado le preoccupazioni che ci sono sempre in famiglia ero abbastanza contenta, ma da qualche mese sono ammalata di polmoni e sono in sanatorio.

«L'amarezza che in questi giorni si acuisce sempre più in me, non è per il fatto che sono ammalata e nemmeno perché sono in sanatorio. Malgrado la nostalgia che mi prende a volte so che tra poco sarò guarita e potrò tornare a casa dai miei.

«E' proprio il mio ritorno a casa che mi intristisce; immagino già la pietà di quei pochi che hanno saputo; le insinuazioni dei vicini e di altri che immaginano ma non hanno la certezza; e di quanti mi schiveranno con la paura che io possa propagare loro chissà quanti bacilli.

«Credimi, le mie non sono esagerate fantasticherie. Purtroppo ancora oggi la gente non crede che si possa perfettamente guarire da questa malattia, pensa che ce la porteremo sempre dietro. Per me ormai la vita si ferma qui; non avrò il coraggio di uscire con un ragazzo, per magari innamorarmi e poi essere lasciata come uno straccio quando gli avrò detto della malattia che ho avuto. Lo so che potrei incontrare qualcuno che potrebbe capire e sorvolare, ma è un caso piuttosto raro e sarebbe solo l'eccezione che conferma la regola.

«Ho scritto al singolare ma a me si uniscono altre ragazze che pensano e soffrono come me. Non ci firmiamo e tu capirai il perché».

Una ragazza malata

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego di voler essere gentile anche con me e di non cestinare questa mia lettera.

«Sono una ragazza di non ancora 20 anni, che sin dalle elementari ha sempre sognato di poter studiare medicina. Per ragioni che non ti sto ad elencare, dovetti purtroppo interrompere gli studi e quindi abbandonare il sogno. Ora però, un altro sogno ha preso posto nella mia mente: sposare un medico.

«Mi piacerebbe tantissimo diventare la moglie di un bravo medico che si prodigasse per il bene dell'umanità. Pensi anche tu, caro "Specchio dei tempi", come la pensano i miei, che per poter aspirare a tanto bisogna appartenere almeno a una famiglia di condizioni agiate? Accarezzo dunque un sogno irraggiungibile?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono il padre di un ragazzo che ha frequentato la prima media unificata, ora io, nonostante le asserzioni di diverse persone qualificate che mi hanno detto che questa scuola serve per continuare e fare il ginnasio, liceo e università, sono nel dubbio soprattutto per il latino perché nella media unificata è una materia senza voti e senza compiti. Sarà poi possibile senza ulteriori esami iscriversi al ginnasio? oppure sarà rifiutato?

«Sono nell'incertezza se fargli continuare la scuola o fargli perdere un anno ed iscriverlo nelle medie normali. Gradirei una risposta da qualche persona competente che mi illumini seriamente sulla questione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Desidero segnalare alcune battute incivili e volgari; colte in un mediocre film. Un giovanotto dice a una bagnante di chiamarsi Benito. *Lei:* "Benito? Ma che, sei fascista?". *Lui:* "Macché, che ne so? Furono loro... sì, mio padre, mia madre; capisci, davano il premio ai figli numerosi... duemila lire: mammà voleva la pelliccia. Io nacqui: altre mille lire per il nome Benito, ed ecco fatta la pelliccia di mammà". *Lei:* "Io mi vergognerei di essere figlio di una... che i figli li faceva per la pelliccia...".

«Pensavo con simpatia umana a quei giovani tra il pubblico che si chiamassero Benito. Certo il nome, tra i residui più ridicoli che il ventennio ci abbia lasciato, ci ricorderà per lungo tempo a che punto giungesse il servilismo di alcuni italiani. In altri casi forse fu semplice quanto insulso candore.

«Ma in ogni caso che colpa hanno i figli? Io credo che noi tutti dovremmo educarli a liberarsi da un complesso che non meritano affatto. Essi possono, ovviamente, essere cittadini esemplari, tra gl'italiani migliori.

«Quel tale, a Livorno, che per fervore patriottico non dava ai figli, maschi o femmine, nomi che non fossero di Casa Savoia, Vittorio, Umberto, Margherita, Emanuele, Amedeo, vide, tra i suoi ragazzi, più d'uno che si fece onore assai (tra i quali un grande pittore). Mi pare che di cognome si chiamassero Modigliani...».

Renato Del Monte

Per le famiglie di Sauze di Cesana

Famiglia M. C., lire 2000; I. A. M., 1000; Una Mamma in ansia, 1000; Paolo Chiarotti, 1000; N. N., 1000; N. N., 1000; Donatella e Franco, 5000; G. L., 1000.

Totale L. 13.000. Totale precedente L. 4.364.230. Totale generale L. 4.377.230.

Riformato in Corte d'Appello il processo Seivi-Martinazzi

E' stato riesaminato dalla Corte d'Appello il processo per la bancarotta della ditta Seivi-Martinazzi. In parziale riforma della sentenza emessa dal Tribunale il 28 giugno 1961, i giudici hanno dichiarato l'avv. Luigi Fenoglietto colpevole di bancarotta semplice limitatamente alla irregolare tenuta dei libri contabili, assolvendolo con formula piena dai reati di falso in bilancio e d'aver aggravato il dissesto astenendosi dal chiedere il fallimento. La pena è stata complessivamente determinata in un anno e 25 giorni di reclusione e 6 mila lire di multa, con la revoca dei benefici di legge concessi con la precedente sentenza. Anche il cognato del Fenoglietto, dott. Riccardo Ferrero, è stato assolto dal reato di falsi in bilancio con formula piena e gli sono state revocate le pene accessorie inflitte dal Tribunale.

Colonie — La Fiat comunica che i bambini partiti giovedì sera per la Colonia di Bellaria-Igea Marina sono giunti felicemente a destinazione e inviano cari saluti ai parenti.

Domani l'inaugurazione della mostra di Treviso

I paesaggi veneti di Cima da Conegliano

(Dal nostro inviato speciale) **Treviso, 24 agosto.**

Non si capisce la pittura di Cima da Conegliano se non s'intende il senso calmo e dolce dei vaghi colli e dei lontani monti azzurri che sono il dilettoso sfondo da lui dato alle sue religiose figure.

Colli inevitabilmente coronati dai castelli del borgo natio e di San Salvatore di Collalto, rocca turrita dei conti di Treviso; monti sereni ai quali sembra giungere fra grandi cumuli di nuvole bianche un riflesso della luce del Cadore; e su per le pendici boscose d'amene valli, stradicciuole percorse da viandanti solitari, a piedi od a cavallo, minuscoli personaggi che valicano ponticelli o sostano in ombrosi boschetti, chiare acque del Piave che lambiscono sinuose le falde del verdeggiante Montello.

Un paesaggio reale ed insieme sognato: un ricordo, una nostalgia, una speranza di ritorno, sempre vivi nel figlio e nel fratello di «cimadori» conegliancsi di panni, che il tenace lavoro nella bottega di S. Luca a Venezia aveva fatto un pittore largamente stimato pur nella città favolosa del Bellini, del Carpaccio, di Giorgione, di Tiziano giovane. Ciò che per il Perugino furono i «puri occasi» dell'Umbria, fu per Gian Battista Cima il pacato paesaggio delle sue prealpi venete.

Ma quei colli e quei monti, quelle valli e quei castelli, quelle acque e quei cieli che si vedono dipinti dietro le Madonne e i Santi dei quadri, delle pale, dei polittici del Cima, riuniti da chiese, musei, collezioni private d'Italia e di nove nazioni straniere a comporre nel Palazzo dei Trecento di Treviso l'eccezionale mostra che dopodomani sarà inaugurata dal Presidente della Repubblica, — quella deliziosa finzione di natura (e benedetto il tempo che suggeriva e valorizzava una simile cautela!) gioiosamente creata da affettuose memorie e dal magistero dell'arte, per accoglierne intero l'incanto poetico, conviene andarla a confrontare, al modo degli antichi, sul «vero».

Meglio se con la guida di Giuseppe Mazzotti, lo strenuo difensore delle cadenti ville venete, il quale di questa mostra — idealmente dedicata al compianto Luigi Coletti, che a lungo l'auspicò prefigurandola poco prima di morire nel suo fondamentale *Cima da Conegliano* pubblicato tre anni fa da Neri Pozza — è stato il fervido organizzatore a fianco del valente Luigi Menegazzi, che la diresse e ne curò l'eccellente catalogo. Mazzotti conosce a palmo a palmo questi luoghi deliziosi nelle loro più minute vicende, e una corsa con lui dal Castelvecchio di Conegliano alla casa antica di Asolo dalle cui finestre Eleonora Duse contemplava di là dalla molle distesa verde la lunga dorsale bruna del Grappa, conduce all'affascinante scoperta della matrice, trasfigurata dalla fantasia, del paesaggio pittorico veneto.

Ecco lungo i declivi asolani, fra architetture collocate come altari in vetta ai dossi e cinte di cipressi, le misteriose ombre, i lucenti tremolii di fogliami della *Tempesta* giorgionesca forse scoperti da Zorzi un giorno che là era salito da Castelfranco, e conservati a lungo nel ricordo; ecco nella *Madonna* cimesca di Berlino spalancarsi dal castello di Conegliano alle mura merlate di Collalto la veduta che Gian Battista tante volte contemplò prima di scendere a Venezia, ed alla quale volle dare l'ultimo saluto sul finir della vita.

Gli era rimasta nel cuore, e perciò amorosamente la ripeteva, soltanto variandone i particolari, ora nel *Battesimo di Cristo* che si direbbe dipinto in gara (se non fu, come pare, eseguito prima) con quello del Bellini a Santa Corona di Vicenza, ora nella *Madonna* di Parma col S. Michele trasito alla Antonello, ora nella cristallina *Fuga in Egitto* di Lisbona, ora nella *Natività* del Carmine a Venezia, e nel *Tobiolo*, e in vari pannelli dell'ormai famoso *Polittico di Miglionico*, simbolo d'una contesa regionale pacificata dalla cultura... Nell'opera del Cima abbiam contato almeno una quarantina di questi «fondi» simillissimi, cioè in forse un terzo delle sue pitture accertate. «*Par che con la Natura e 'l se afradela*», aveva cantato l'acuto secentista Boschini...

In questa fratellanza con la natura che cosa lo fa diverso dal Giambellino, suo modello se non suo maestro? Anche in costui l'ambiente paesistico è spesso importante quanto le figure; ma la presenza della natura è intesa in un modo più intellettualistico, più idealizzante, com'era accaduto in Antonello e a un maggior grado di fantasticamento nel Carpaccio, e stava accadendo in Giorgione. Nel pittore di Conegliano, invece, sembra di scorgere un'aderenza più semplice e spontanea, più «campagnuola» all'ambiente agreste che negli anni acerbi aveva formato il suo orizzonte morale, mai più dimenticato. Per lui il Longhi ha parlato di «un'alta pace rurale» in perfetto accordo col temperamento dell'artista; e già nel 1916 il Berenson aveva ricordato il successo del Cima presso i veneziani, dopo il Bellini e il Carpaccio e prima di Giorgione, e nessun maestro del tempo sapendo rendere al pari di lui l'atmosfera argentea che leggera ed ampia bagna il paesaggio italiano». Una sorta di gentile rustichezza, dunque, (nel senso etimologico della parola), che tuttavia non gli vietava «il pensiero solenne di trasportare la Mole Adriana sui colli del Veneto» per creare col suo polito cilindro un sottile rapporto volumetrico con lo stupendo corpo del *S. Sebastiano* di Strasburgo, «una figura che è come una torre d'avorio sull'alto cielo», ben degna dell'esempio celeberrimo d'Antonello.

Abbiamo dato soverchio rilievo ad una sola componente della pittura del Cima, nella quale — come tutti sanno — si sarebbe potuto sottolineare filologicamente le affinità squisite con Antonello, con Giambellino, col Carpaccio, col Montagna, con Giorgione, coi Vivarini, magari risalendo a qualche prototipo del Mantegna e del Crivelli? Gli è che il suo senso paesistico non ci è parso in questa mostra soltanto una componente di un'opera svolta con imperturbabile coerenza («il pittore della coscienza tranquilla» chiamò il Cima Luigi Coletti) e quasi senza i forti progressi stilistici propri di tanti altri grandi maestri, fra le due date oggi note alla critica: 1489, *Madonna in trono* di Vicenza, 1516, *S. Pietro in cattedra* di Brera. E' in virtù degli elementi fisici dell'ambiente aperto, dell'aria e della luce e dell'atmosfera, che le sue meste, severe e tuttavia soavi Madonne respirano, vivono, pensano, e i suoi Santi solenni s'adunano in un celeste colloquio con una volontà di esistere più intensa che in ogni altro sommo pittore a lui contemporaneo.

«E' chiaro — scrisse il Longhi per la *Fuga in Egitto* di Lisbona — che il Cima lega più confidenzialmente che non il Bellini la campagna e le figure». Perciò da questo punto di vista la bellissima mostra di Treviso oltre che un grande avvenimento d'arte ci è apparsa un amabile invito a riaccostarsi ai colli veneti, uno dei più seducenti paesaggi del mondo.

Marziano Bernardi

GLI INGLESI DI FRONTE ALL'UNIONE ECONOMICA CON IL CONTINENTE

Non aspetteranno «col cappello in mano» che l'Europa decida se ammetterli al Mec

Tre o quattro mesi fa l'adesione di Londra alla nuova comunità sovranazionale, formatasi oltre Manica, sembrava certa - Ora la situazione s'è capovolta - Non solo i laburisti, ma anche molti conservatori non si rassegnano ad un distacco più o meno netto dal Commonwealth - «Ci legano vincoli di sangue, lingua, idee, sentimenti» - Sempre più solo Macmillan, il Primo Ministro sinceramente europeista - E' come se un'ondata di cieco, irrazionale nazionalismo travolgesse il Paese

(Dal nostro inviato speciale) **Londra, agosto.**

Sino a tre-quattro mesi fa gli inglesi accettavano l'idea di unirsi all'Europa. Ora non più. Specialmente nelle ultime settimane sempre più forte e popolare sta diventando l'opposizione. Entro in una libreria di Piccadilly, forse la maggiore di Londra, chiedo un libretto uscito due giorni fa, Scelta del destino: Commonwealth o Mercato Comune. *E' di già esaurito. L'autore è lo storico Arthur Bryant. I suoi libri si trovano anche nelle case della piccola borghesia inglese, insieme con le guide Michelin e le memorie di Churchill. Qui dicono che se la Chiesa d'Inghilterra rappresenta la coscienza religiosa del partito conservatore, Arthur Bryant ne è la coscienza storica.*

Bryant è decisamente contro l'Europa, soprattutto per ragioni morali. Nei paesi del Commonwealth vivono uomini che hanno sangue, idee, sentimenti inglesi. Sono i nostri parenti prossimi, dice Bryant. All'occorrenza, come avvenne nel 1914 e nel 1939, non esitano a difendere la madrepatria a rischio della propria vita. Per questo, dice Bryant, sarebbe il massimo della ingratitudine e del disonore voltare le spalle ai nostri compatrioti del Commonwealth e gettarci nelle braccia di nazioni europee che non hanno lo stesso nostro sangue, parlano lingue differenti, non possono pretendere alla nostra gratitudine.

L'ultima parte del libretto contiene un ammonimento al partito conservatore: l'adesione del governo all'Europa aprirebbe certamente conflitti insanabili fra i conservatori e segnerebbe il crollo del loro partito per diversi decenni. Perciò, conclude Bryant, l'unica cosa da farsi è lasciare agli elettori la responsabilità di decidere se l'Inghilterra deve continuare la sua strada con le nazioni del Commonwealth oppure se deve associarsi all'Europa.

Non sono concetti nuovi. Nuova, invece, sensazionale addirittura, è la rivolta di Bryant contro il governo conservatore. Nei suoi scritti Bryant ha sempre accettato e giustificato la politica dei conservatori: la sua lealtà al partito lo ha portato perfino a fare l'elogio di statisti miopi o mediocri, un Baldwin e un Chamberlain. Oggi, invece, egli dice di no a Macmillan nel più energico dei modi, e presta la sua autorità al folto gruppo di deputati conservatori che si riuniscono nell'ombra, stanno forse complottando di rovesciare l'europeista Macmillan.

Molto più esplicita è l'opposizione all'Europa sull'altra sponda, quella laburista. Il vecchio Attlee, che non è loquace e che è appena uscito da una pericolosa malattia, si è gettato nella mischia con una furia che non gli si conosceva. Ma come, si domanda, noi inglesi dobbiamo andare col cappello in mano a chiedere umilmente di essere ammessi nella organizzazione delle sei nazioni europee? Guardiamole bene queste altere signore: due le abbiamo sconfitte in guerra, le altre quattro le abbiamo liberate con sacrifici immensi. E poi: «La Francia non fa che oscillare fra democrazia e assolutismo. Lo stesso fa l'Italia. La Germania non ha avuto mai una effettiva esperienza democratica. Quando ha cercato di darsi un sistema democratico non ha avuto successo».

Agli europeisti inglesi i quali sostengono che statisti imbarazzanti come De Gaulle o Adenauer non sono immortali e che nessuno può prevedere quel che avverrà dopo la loro scomparsa, Attlee replica così: «Dite bene, nessuno può prevedere il futuro. Chi aveva previsto Hitler? Chi avrebbe potuto immaginare che dopo la caduta del Kaiser avremmo visto un Hitler al potere? E oggi siamo proprio sicuri che la Germania ha rinunciato alle sue smanie espansionistiche?».

No, ad Attlee non piace affatto la parte dell'Europa alla quale i conservatori vogliono legare irrevocabilmente l'Inghilterra. «Se ci dicessero che un giorno alle sei nazioni di ora potrebbero aderire anche paesi di sperimentata democrazia come la Norvegia o la Danimarca, forse potremmo anche nutrire qualche speranza. Ma chi ci garantisce che al posto di quelle due nazioni non entreranno a far parte del Mercato Comune la Spagna di Franco o il Portogallo di Salazar?».

Viceversa, dice Attlee, il Commonwealth rappresenta una comunità di nazioni libere, democratiche, indipendenti. Fra inglesi, canadesi, australiani, neozelandesi siamo come una famiglia, ci intendiamo subito, ci fidiamo. Perché mai — si domanda Attlee — dovremmo rompere questi legami sicuri, affettuosi, leali, per annodarne altri incerti, sospettosi, non congeniali al nostro tipo di civiltà?

Attlee non crede alle ripetute assicurazioni del governo che l'adesione dell'Inghilterra all'Europa non comporterà il declino del Commonwealth. E dice: «Supponete che in una famiglia, dove tutti vanno d'accordo, uno dei suoi componenti, il più anziano e influente, decida di sposarsi, e non solo di sposarsi, ma di andare a vivere con la famiglia della moglie e di mettere gli interessi dei suoi parenti acquisiti al di sopra di quelli dei fratelli e delle sorelle. E' evidente che quel tale contrarrà nuovi interessi e obblighi. Insomma, se ne andrà per una nuova strada, si separerà dalla vecchia famiglia. Così, non c'è dubbio, sarà per il Commonwealth una volta che noi l'avremo abbandonato».

Il movimento dell'opinione pubblica inglese contro l'Europa è una marea che sale con veemenza. Ogni giorno appaiono grossi libri e smilzi opuscoli contro l'Europa e a favore del Commonwealth. Si tengono comizi, nascono leghe di resistenza, si hanno notizie di alleanze eterogenee. L'appartenenza a un partito non è più una distinzione fra europeisti e antieuropeisti: come s'è detto, il conservatore Bryant e il laburista Attlee camminano sottobraccio. Sono non meno di 50 i deputati conservatori che non si fanno scrupolo di manovrare contro la politica europeista del governo, e Macmillan ha dovuto interrompere le sue vacanze e correre a Londra per evitare frane di proporzioni maggiori. Intanto, in preparazione del congresso annuale del partito laburista (in ottobre, a Brighton) su 58 risoluzioni presentate, 40 sono contro il Mercato comune, solo tre a favore.

E' davvero un brutto momento per quanti sperano di vedere gli inglesi mettersi a fianco di noi europei nel cammino verso il futuro. Il 10 settembre si riuniranno a Londra i capi di governo delle nazioni del Commonwealth e sarà altra legna gettata sull'incendio che minaccia di incenerire le strutture europeiste alzate finora da Macmillan e dai suoi collaboratori. Il primo ministro australiano Menzies ha già fatto sapere come la pensa: l'Inghilterra non potrà tenere i piedi in due staffe. Dovrà scegliere: o l'Europa o il Commonwealth. Di pessimo umore s'annuncia anche un altro primo ministro in arrivo, l'indiano Nehru.

E' un brutto momento per tutti. Anche per gli inglesi. Sotto il manto del patriottismo britannico e della lealtà al Commonwealth, si stanno contrabbandando interessi non altrettanto nobili. Anzitutto si vuole la difesa dell'attuale immobilismo, del quieto vivere. Se tutto resterà come ora, gli industriali non saranno costretti ad ammodernare i loro impianti e metodi sotto lo stimolo della concorrenza europea, i lavoratori non dovranno aumentare di almeno il 10 % il loro rendimento nelle fabbriche, nei campi e negli uffici per adeguarsi al livello europeo.

Ma forse il lato più brutto è rappresentato dalle crescenti esplosioni di xenofobia. Per reazione all'idea di un avvicinamento con l'Europa, la parte più retriva dell'Inghilterra si lascia andare ad un cieco isolazionismo e nazionalismo. Stanno qui, almeno in parte, le radici della voga senza precedenti che vanno conoscendo in questa estate i movimenti neofascisti e neoimperialisti. Ma anche senza arrivare a questi estremi, il pensiero che l'Inghilterra debba fare anticamera «col cappello in mano» davanti a quella parte dell'Europa da lei vinta o liberata, appena ieri, è una amarezza che convoglia nostalgie assai più che speranze.

Tutto sommato ci sembra un atteggiamento emotivo, cioè irrazionale. Sono forse gli ultimi tenaci bagliori di un impero nell'ora del crepuscolo. Momentaneamente le emozioni potranno anche prevalere. Però sono persuaso che a lungo andare l'unione fra l'Inghilterra e l'Europa finirà col farsi. Le forze migliori, più sensibili e aperte, sono già al lavoro in questo senso; e anche se ora sono costrette alla difensiva possono pur sempre contare su argomenti ottimi, irrefutabili. Questo soprattutto: il passato è passato e nessuno potrà risuscitarlo. Occorre dunque pensare all'avvenire partendo da nuovi lidi e con una nuova mentalità. Gli inglesi lo hanno già fatto altre volte e sempre hanno saputo raggiungere approdi insperati.

Nicola Adelfi

Claudia Cardinale diventa Angelica

L'attrice di origine tunisina, che Visconti ha voluto come protagonista femminile del «Gattopardo», prova i costumi per una delle scene conclusive del film

---

Quattrocento giovani europei imparano a conoscere Roma

Roma, 24 agosto.

Domani nell'aula magna della Casa Internazionale dello Studente si inaugurerà il primo incontro dei giovani europei, organizzato dal governo italiano sotto gli auspici del Consiglio d'Europa.

Il titolo dell'incontro è «Scoprendo e conoscendo Roma imparerai a scoprire e conoscere la tua città». Tale incontro ha perciò il carattere di una introduzione all'architettura e all'urbanistica attraverso la conoscenza della città di Roma. L'obiettivo particolare è quello di facilitare nei partecipanti una presa di coscienza di fronte ai problemi delle grandi città moderne che sono al tempo stesso centri storici di fondamentale interesse.

L'incontro è promosso nel quadro delle attività culturali recentemente programmate dal consiglio di cooperazione culturale del Consiglio d'Europa, in collaborazione con i ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione. All'incontro partecipano quattrocento giovani provenienti da quindici paesi d'Europa: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania Occ., Grecia, Italia, Inghilterra, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Spagna, Svizzera, Turchia.

Il programma dell'incontro dei giovani europei prevede la scoperta di Roma attraverso i vari periodi storici, da Roma repubblicana ed imperiale alla Roma di oggi e di domani in modo da consentire la visione globale di una città che ha delle solide premesse nel passato e si proietta nell'avvenire. Le funzioni essenziali della città — precisate nei cinque verbi abitare, lavorare, educarsi, circolare, divertirsi — saranno messe in luce attraverso l'esame dei momenti e dei resti dei diversi periodi storici. Ciascuno di questi aspetti della vita cittadina verrà quindi esaminato nella triplice prospettiva storica, sociale, civica.

L'incontro internazionale si avvale dell'aiuto di dieci architetti esperti dei problemi della città e di alcuni architetti particolarmente impegnati alla soluzione dei problemi romani.

Burghiba in Italia per un periodo di vacanza

Tunisi, 24 agosto.

Il presidente della Tunisia, Habib Burghiba trascorrerà un periodo di vacanza in Italia, accompagnato dalla moglie. Burghiba partirà per Roma il 31 agosto prossimo, e approfitterà del soggiorno in Italia per curare una indisposizione cronica alle vie respiratorie. L'annuncio dato dalla presidenza non precisa la località in cui Burghiba progetta di trascorrere le vacanze.

A TRENT'ANNI DALLA PRIMA EDIZIONE DELLA FORTUNATA RASSEGNA

Si apre stasera il Festival del cinema senza pittori né letterati nella giuria

Soltanto i professionisti dello schermo, registi e critici cinematografici, decideranno quest'anno a Venezia sull'assegnazione dei premi - Gran movimento di dive: attese Sofia Loren, Claudia Cardinale, Rosanna Schiaffino, partita imbronciata Nadja Tiller, l'eroina di «Rosemarie» - Alla serata inaugurale ospite d'onore Maximilian Schell, uno dei protagonisti di «Vincitori e vinti»

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 24 agosto.**

Si alzano domani sera sui pennoni del Palazzo del Cinema le bandiere del ventitreesimo Festival, che — com'è stato già fatto notare, compie quest'anno il suo trentesimo compleanno. Trenta ma non li dimostra. Trenta, ma ben carichi di vitalità, o perlomeno di desiderio di vivere e di frizzare. Il Festival s'aprirà con il film *Smog* di Franco Rossi. Davanti agli occhi di una giuria presieduta da Luigi Chiarini e composta da Guglielmo Biraghi, Giobatta Cavallaro, Georges Charensol (Francia), Josif Heifitz (Urss), John Houseman (Usa), Arturo Lanocita, Ronald Neame (Gran Bretagna), Hans Schaarwaechter (Germania) le bobine continueranno a srotolare film sino all'8 settembre. La giuria — notiamo per inciso — quest'anno non reca nel suo grembo pittori o letterati o critici delle arti figurative: per la prima volta, forse, in trent'anni, i giudici del Festival sono tutti uomini che hanno, come suol dirsi, il cinema nelle vene, registi o critici dello schermo.

Il Festival, però, non è soltanto cinema: è anche mondanità. Per festeggiare il suo trentesimo compleanno, Venezia ha invitato alla serata inaugurale l'Oscar dell'interpretazione maschile Maximilian Schell (uno dei protagonisti di *Vincitori e vinti*), e per la chiusura avremo Sophia Loren. In mezzo, ecco le luci di Rosanna Schiaffino, Anna Magnani, Alida Valli, Shelley Winters, Annie Girardot, Jeanne Moreau, Jacqueline Sassard, Marlene Dietrich, Virna Lisi, Anna Karina, Simone Signoret, Emmanuelle Riva, Don Murray, Stanley Baker, Mauro Bolognini, Jean Luc Godard, Orson Welles, Valerio Zurlini, Pier Paolo Pasolini, Franco Rossi, Renato Salvatori, Enrico Maria Salerno, James Mason, Burt Lancaster, Alessandro Blasetti.

Sono nella lista dei probabili: Claudia Cardinale, Joan Collins, Anita Ekberg, Mylène Demongeot, Annette Stroyberg, Jennifer Jones, Romy Schneider, Alain Delon, Cristina Kaufmann, Alfred Hitchcock, Linda Christian e Edmund Purdom.

Quest'anno, niente Salvador Dalì. Né si sente parlare dei duchi di Windsor, ma, a consolarci di tanta assenza, pare siano alle viste Paola e Alberto del Belgio. Nelle case patrizie di Venezia si sciacquano di già i bicchieri per i *cocktails* di stagione.

A dire la verità, prima che parlare di arrivi dovremmo parlare di partenze. Vedete un po': c'era qui sulla spiaggia del Lido, gioiosa e ben soleggiata, fino a ieri, la protagonista di «Rosemarie», Nadja Tiller. Tre settimane di vacanze, con il marito (si chiama Walter Giller e fa l'attore comico) e la tenera figlioletta. D'improvviso la brava attrice tedesca muta d'umore e fa i bauli: parte precipitosamente, con un muso lunghissimo, proprio nel mentre s'accendono, anche per lei, le luci della ribalta. A che questa scontrosa fuga? Si dice che lo sdegno della bella Nadja sia dovuto al fatto che il Festival, in tre settimane non s'era ancora accorto di lei; e chi vede, invece, un impennarsi della diva contro la giuria, che ha rifiutato il «via» alla Mostra al film «Anima nera», diretto da Rossellini, di cui la Tiller è protagonista. Per una che parte, comunque, cento ne arriveranno.

Ma ritorniamo al cinema: si prevede un tale traffico di personaggi celebri che per disciplinario il Festival ha questo anno istituito un ufficio apposito. Si verificò negli anni passati qualche ingorgo di dive in determinati giorni, e, per converso, si ebbero a lamentare terribili «secche» in altre giornate. Quest'anno il cartellone è rigido e imperturbabile come un orario dei treni: si sa chi arriva, chi parte e in che ora; niente intasamenti, niente gelosie e permalosità davanti alle telecamere. Nessun pericolo di scontri. E' pur vero che con tanta perfezione organizzativa c'è sempre da temere il piccolo disguido. Per esempio, era in programma il film «Eva» per domenica sera, una coproduzione italo-francese di Joseph Losey. E' stato bruscamente ritirato perché la copia risulta impresentabile. Sarà sostituito con un «messicano», «La bandida».

Un Festival, dunque, che si annuncia prudente e saggio e, insieme, frivolo, ma con misura. Nel sacco, ci sono tanti registi che non chiedono che di parlarci, tante attrici che non chiedono che d'essere fotografate, intervistate, lumeggiate, una moltitudine di chilometri di film che chiedono d'essere visti e commentati. A stare ai calendari, tra film in concorso per il «Leone», film presentati in via confidenziale (Informativa) o in retrospettiva c'è da fornirne una scorpacciata da bastare per tutti i rimanenti mesi fino al prossimo Festival. Il nostro compito sarà di seguire tutto ciò che avviene fuori delle sale cinematografiche, quel va-e-vieni d'umanità, quel rimescolio di speranze e delusioni che affiorano la scena della Mostra, o s'agitano nel retropalco.

Tutto è pronto per l'inizio della grande parata. Le luci sono installate, i critici hanno fatto la punta alla loro matita, i celebri stanno già preparando le valigie, qualcuno è già qui che concede interviste. L'aria è afosa. Le bandiere del ventitreesimo Festival s'alzano in un cielo greve di calura.

A sentire i discorsi degli anni passati sembrava che nessuno a questa Mostra ci volesse più credere. «A che servono i Festival?», si chiedevano gli osservatori. Ogni anno, dal Lido, i giornalisti hanno descritto giornate opache e sbadiglianti, le lente spire della noia che salivano ad avviluppare il nostro taccuino privo d'appunti. Quest'anno i pronostici sono più lieti. Per i suoi trent'anni, il Festival si presenta ben nutrito, in ogni sua giornata. Farà di tutto, insomma, per apparire in ottimo stato di stagionatura. Come la bella signora che, domani sera, accenderà la costellazione delle celebrità.

Gigi Ghirotti

Si pianta il coltello al petto e poi si impicca alla finestra

Voghera, 24 agosto.

(e. gr.) Un ex-esercente vogherese il quarantanovenne Eugenio Valenti, già proprietario del «bar Milano», si è tolta la vita stamane nella propria abitazione in via del Popolo 18.

Il suicidio ha impressionato per la sua drammaticità: il Valenti, dopo aver cercato di uccidersi con un coltello ferendosi alla gola e al petto, e infine tagliandosi le vene dei polsi, si è impiccato ad una finestra.

L'ex esercente era sofferente da tempo di neuropatia e di ipocondria.

In lui, da qualche giorno, era nata l'idea fissa di farla finita con la vita e stamane, in un momento di maggior sconforto, ha preso la decisione. Approfittando dell'assenza della moglie, uscita verso le 9 per fare la spesa, il Valenti, dopo aver scritto un biglietto chiedendo perdono ai familiari, si è coricato sul letto e si è conficcata la lama di un grosso coltello da cucina nella regione intercostale.

Non essendo riuscito a uccidersi con il coltello, si è trascinato sul tinello e con una cordicella legata allo stipite di una finestra si è strangolato.

Un bimbo si smarrisce in gita e passa la notte in una capanna

Sulle colline di Genova - Centinaia di volenterosi, agenti e pompieri lo hanno cercato per ore e ore - Il piccolo, di 6 anni, ritrovato all'alba

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 24 agosto.**

Robertino Sunna, un bimbo di 6 anni ospite del Centro provinciale infantile di assistenza di Campomorone e scomparso ieri durante una gita sui prati della Bocchetta, è stato ritrovato stamane alle prime luci del giorno sano e salvo, dopo tutta una notte di inutili ricerche condotte da centinaia di persone, fra Carabinieri, Vigili del Fuoco e civili.

Il piccolo era tranquillo e sorridente e ha detto di aver dormito in una capanna. Ieri pomeriggio, appena giunto con gli altri cinquanta piccoli ospiti del Centro e con le suore e gli assistenti in un ampio prato denominato «Piano delle Ginestre», era stato attratto da un boschetto di noccioli, che si trova poco distante e si era messo a raccogliere nocciole senza accorgersi che stava allontanandosi un po' troppo dal luogo del raduno.

Quando verso le 18 veniva dato il segnale del raggruppamento, Robertino era già distante e aveva superato una collina che gli impediva di sentire i richiami. A un certo momento egli si rendeva conto di non udire più le voci dei compagni e pensava di raggiungerli. Senonché il suo lungo girovagare gli aveva fatto perdere l'orientamento e invece di muoversi verso la direzione giusta se ne allontanava sempre di più.

A un tratto si trovava dinanzi a una capanna che serve ai cacciatori come luogo di appostamento, vi entrava, si sdraiava su un giaciglio di foglie e si addormentava. Nel frattempo, dall'altra parte della collina, centinaia di persone lo cercavano: si parlava di disgrazia e di rapimento e le ricerche si facevano sempre più affannose e disperate.

Stamane Robertino si è svegliato di buon'ora, ha lasciato la capanna e ha raggiunto la strada, dove ha trovato un giovanotto in moto. Il giovane lo ha riconosciuto in base alla descrizione che aveva sentito fare da alcune persone: si cercava infatti un bimbo dal viso vispo, capelli rossi, vestito con un pagliaccetto bianco e blu. «Sei Robertino?» gli ha chiesto; il bimbo ha risposto: «Sì: come lo sai?». Il giovane allora lo ha caricato sulla sua moto riportandolo dalle suore del Centro provinciale infantile.

n. b.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

La carica di 3000 disperati e due giustizieri tipo Zorro

(Lux) - I «Merrill's Marauders» (come suona il titolo originale, all'incirca gli «scorridori di Merrill») sono i tremila protagonisti del cinemascope a colori *L'urlo della battaglia* che, sulla traccia di un libro di Charlton Ogburn, rievoca, e fatalmente amplifica, le imprese di un reggimento americano di veterani e volontari nei primi mesi del 1944 quando gli alleati, per impedire che i giapponesi si riversassero in India tentando poi di congiungersi con i tedeschi, intrapresero la riconquista della Birmania. Comanda questi tremila disperati — ma alla fine non saranno più di cento — il generale Merrill, anch'egli un disperato come può esserlo un soldato di carriera per il quale la disciplina, l'onore militare e lo spirito di corpo sono richiami più irresistibili dell'amore di patria o dell'amore per la libertà.

Piombati alle spalle del nemico con una marcia di tre mesi attraverso l'inospite giungla, questi «commandos» si impadroniscono combattendo di un aeroporto, ma quando già vanno sognando di licenze e di rimpatri, vengono spinti ancora avanti, per foreste e paludi, dapprima alla conquista di una stazione ferroviaria e infine, già decimati dai continui combattimenti, dalle malattie e da un'invincibile stanchezza, all'ultima sanguinosa battaglia per il possesso di una risolutiva posizione strategica.

E' questo un genere cinematografico che apre agevoli varchi non solo alla retorica ma anche all'esaltazione della guerra intesa come scuola di coraggio e di carattere e non come una triste necessità. Il regista Samuel Fuller non sempre si è difeso bene da questi due pericoli (e dal secondo, evidentemente, neppure voleva difendersi), ma ha condotto il suo film con una secchezza e rapidità d'azione e di movimenti; con un ritmo rigoroso e ben scandito da farsi perdonare le smagliature del dialogo e i grotteschi eccessi degli scontri in cui gli americani abbattono i giapponesi come birilli o come bersagli di un baraccone da fiera.

Ma dove il film veramente prende è in quei momenti — ed è un peccato che siano rari — in cui al furore della battaglia succede l'infinita tristezza della sosta per contarsi e riprendere le forze. Allora anche gli attori, tra cui lo scomparso Jeff Chandler che nella parte del generale offre forse la sua più rilevata interpretazione, trovano accenti di bella umanità che prima erano celati sotto la mutria del combattente.

(Reposi) — *Il colpo segreto di D'Artagnan* (coproduzione italo-francese a colori e su grande schermo diretta da Siro Marcellini) consiste in una X che la lama del leggendario spadaccino traccia sulla fronte di sbalorditi avversari. Una specie di «segno di Zorro» con il quale si bollano di un marchio di vergogna i nemici del re e di Richelieu. Poiché qui D'Artagnan, che degli altri moschettieri ha accanto a sé soltanto un erculeo Porthos, ha messo in disparte, sia pure controvoglia, i vecchi rancori verso il cardinale e lo aiuta a sventare una congiura contro il trono di Francia.

George Nader e il cantante Mario Petri, che ha davvero il «phisique du rôle» per il personaggio di Porthos, sono gli eroi di questo modesto e corrivo film di cappa e spada, ricco di duelli e di zuffe, e di nient'altro, mentre a Magali Noël e ad Alessandra Panaro è affidato il compito di rallegrare il riposo dei due guerrieri.

vice

* *

(Ideal) - Tenuto conto che film come *Il figlio di Spartacus* si debbono fare perché lo esigono le costanti richieste del mercato interno e internazionale, tanto vale farli con un certo impegno e una certa dignità. E' il caso dell'odierno che si presenta spettacolarmente con le carte in regola, ha una capace regia (Sergio Corbucci) che ha lavorato non alla carlona su una trama che — come già accadde per *Romolo e Remo* dello stesso autore — avvolge, con validi effetti, in un clima qui e là da western accadimenti suggeriti da antiche storie o leggende. C'è anche una perfin troppo palese reminescenza d'un classico hollywoodiano, *Il segno di Zorro*: e questo Rando figlio di Spartacus, e centurione romano al soldo di Cesare, che in Africa organizza una rivolta contro Crasso, vendicando torti e punendo fellonie, appare un giustiziere più consono ai tempi moderni che non da retrodatare all'epoca dei romani antichi. Comunque, nei tratti elementari ma immediati del racconto, nell'ampiezza degli esterni egiziani ben resi dallo scope a colori, nella sciolta efficacia della narrazione, ci sono elementi di positivo interesse e di sicura presa sulla massa. Gli interpreti sono Steve Reeves, Jacques Sernas, la Canale e Claudio Gora, con una particolare lode alla bravura di quest'ultimo, un Crasso avido, subdolo e vile, disegnato con buon rilievo.

E' scomparso l'ultimo dei vecchi eroi western

Hollywood, 24 agosto.

All'ospedale di Woodland Hills, assistito dalla sua terza moglie, è spirato ieri all'età di 70 anni Hoot Gibson, l'ultimo della vecchia generazione di eroi western.

Era affetto da cancro. Nel gennaio di quest'anno era stato operato per un blocco addominale, e non si era più ripreso.

Entrato nel mondo del cinema come un autentico cowboy, per dieci anni lavorò come controfigura guadagnando 20 dollari alla settimana.

La sua audacia era leggendaria. Un regista gli chiese un giorno se se la sarebbe sentita di lanciarsi da un cavallo in corsa per 5 dollari. «Datemi dieci dollari — rispose Gibson — e mi lascerò uccidere».

Poi, intorno al 1920, Carl Laemmle lo scritturò per una serie di pellicole western affidata alla regia dell'allora giovanissimo John Ford. Era la gloria. Per oltre vent'anni fu il re incontrastato della pellicola western, interpretando oltre duecento film.

Elsa «gira» in Africa

Così è abbigliata la Martinelli nel film «Hatari» dove appare in compagnia di John Wayne e di molti elefanti

Fenicotteri vivi per l'«Arlesiana» interpretata da Joséphine Baker

Il dramma di Daudet è stato rappresentato ieri sera in un favoloso scenario - La «Venere nera» spera di salvarsi dal fallimento

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 agosto.

Nello scenario naturale di una fattoria modello della Dordogna, la «Arlesiana», dramma di Alphonse Daudet con l'accompagnamento della musica di Bizet, è stata rappresentata questa sera con un'interprete d'eccezione: Joséphine Baker.

La Baker ha voluto dare quest'anno al suo festival delle Milandes una risonanza eccezionale. Il peso della numerosissima famiglia di figli adottivi e qualche incauta speculazione finanziaria hanno condotto sull'orlo del fallimento la celebre «Venere nera», che spera di risalire la corrente grazie alla curiosità destata dalla sua esibizione nei panni di un'artista drammatica.

L'«Arlesiana», scritta un secolo fa da Daudet, fu rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1872 con Marie Tessandier, nella parte della madre, quella stessa interpretata dalla Baker. Lo spettacolo ha richiesto una regia grandiosa e la Baker ha chiamato in aiuto Max de Rieux, attualmente direttore di una grande casa discografica parigina, che fu per molti anni regista all'Opéra. Accanto alla «Venere nera» i ruoli dei protagonisti sono tenuti da Jean Davy e Hubert Noël.

Le scene sono quelle naturali della magnifica cornice delle Milandes, ma per aggiungervi una tinta di verismo sono stati fatti venire dalla Camargue dei giunchi di Arles, dei fenicotteri rosa, degli autentici mandriani e un gruppo di suonatori di tamburello. I costumi, originali, sono costati [illegible] mila franchi ciascuno. Naturalmente le spese sono state ingentissime e i prezzi dei biglietti hanno dovuto essere assai alti: fra 1500 e 12.000 franchi leggeri.

Alla rappresentazione hanno fatto seguito una grande fiaccolata, una corsa di tori e un'eccezionale serata in cabaret, che hanno trattenuto fino all'alba i 1500 spettatori.

«Per me — ha detto ai giornalisti Joséphine, prima di presentarsi in pubblico — questa è una serata di importanza straordinaria. Quasi come nell'ottobre del [illegible], quando debuttai a Parigi nella [illegible] negra, vestita solo di un gonnellino di bucce di banana».

A 56 anni, al termine di una carriera che l'ha vista calcare i palcoscenici di tutti i teatri del mondo, la «Venere nera» è infatti quasi rovinata. Les Milandes, la tenuta nella quale ha investito gran parte dei suoi risparmi, si è rivelata un fallimento. Il pubblico affolla il villaggio della Dordogna soltanto due mesi all'anno, mentre la complessa installazione (dotata di alberghi, ristoranti, Luna Park, museo e cabaret) deve essere tenuta in vita per tutto l'anno. «Mi hanno sabotata, — afferma Joséphine — se ne approfittano perché sono troppo buona, non so dire di no a nessuno. Gli amministratori mi hanno truffata, i dipendenti hanno sperperato il mio denaro».

Al dissesto finanziario della Baker ha contribuito anche la numerosissima famiglia che essa si è creata portandosi dietro un figlioletto adottivo quasi da ogni paese dove si recava in tournée. Attualmente «mamma Joséphine» deve provvedere al mantenimento di undici bambini: Mara, l'indiano; Koffi, l'africano; Janot, il giapponese; Sari, il finlandese; Brahim, l'algerino; Akio, il coreano; Moïsè, l'israelita; Luis, il colombiano, e Jean Claude, Noël e Marianne i tre francesi.

l. m.

Eseguiranno l'opera di Bécaud al buio con spartiti fosforescenti

Si iniziano ai Champs Elysées le prove del melodramma che vedrà il «chansonnier» debuttare come compositore lirico

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 24 agosto.

Gli ammiratori — e soprattutto le ammiratrici — di Gilbert Bécaud hanno aspettato invano il loro idolo, ieri sera, al teatro del Casino di Beaulieu, dove era in programma una serata di «gala» di cui il cantante costituiva la principale attrazione. Mentre il pubblico attendeva, Bécaud era a letto, in un grande albergo di Cap d'Antibes, avendo perduta la voce a causa di un raffreddore, che già lo aveva costretto ad annullare anche il contratto con il Palm Beach di Cannes la settimana prima. E' probabile che dovrà annullarne numerosi altri con i teatri della Costa Azzurra. E ciò gli permetterà di venire con anticipo a Parigi, dove avranno inizio, fra pochi giorni, al Théâtre des Champs Elysées le prove della sua «Opera d'Aran», in programma per la fine di ottobre.

Gilbert Bécaud

«Ora tocca a loro», ha detto soddisfatto l'autore, che incominciò nel 1957 a scrivere il melodramma. «Loro» sono il regista, il maestro Georges Prêtre, i musicisti della «Société du Conservatoire» e i cantanti, fra cui Rosanna Carteri, Alain Vanzo, Ernest Blanc, che Bécaud ha ingaggiato senza badare a spese: cioè il gruppo che metterà l'opera in scena.

E' con viva curiosità che il «tout Paris» aspetta l'esordio di Gilbert Bécaud — che si chiama in realtà François Silly — come autore lirico.

Il primo trionfo Bécaud lo riportò al teatro dell'Olympia, nel 1953. In un anno la sua «quotazione» salì vertiginosamente. Da 2 mila franchi per sera passò a 50 mila, che il Casino di Deauville fu il primo a pagargli. Attualmente chiede da 500 a 700 mila franchi.

Diventato ricco e sicuro di rimanerlo grazie alle canzoni, Bécaud poté finalmente tentare l'esperimento che aveva sognato fin dal giorno in cui, a quindici anni, era entrato al conservatorio di musica, a Nizza: scrivere un'opera.

Il soggetto che egli ha scelto è l'avventura di un giovane siciliano, Angelo, che sbarca un giorno nell'isola di Aran, la più povera d'Irlanda, dove per farsi luce i pescatori adoperano ancora le lampade a olio di pesce. Angelo s'innamora di una bella fanciulla, Maureen, che non è insensibile al suo fascino mediterraneo, ma poiché è fidanzata con un ragazzo del posto, ne risultano complicazioni e violenze. Due atti, cinque scene, sette quadri.

Bécaud ha voluto che la sua opera sia anche uno «spettacolo» e vi ha inserito qualche novità. Ad esempio, durante i primi sette minuti l'oscurità sarà totale e affinché i musicisti possano leggere gli spartiti, questi saranno fosforescenti. All'ultimo atto, che si svolge in riva al mare, un giorno di burrasca, alcuni potentissimi ventilatori silenziosi produrranno tanto vento che persino gli spettatori avranno l'impressione di trovarsi in piena bufera.

m.

CRONACA TELEVISIVA

L'atomica al posto del «Giaguaro»

Stasera, niente «Amico del giaguaro» in ferie per un sabato. Avremo tutta attualità: l'inaugurazione della Mostra del cinema a Venezia, i campionati mondiali di ciclismo, il «Premio Viareggio». Sul «primo» alle 22,30 un documentario sul lancio della bomba atomica a Hiroshima, il 6 agosto 1945.

* *

Ancora una replica, ieri sera, pezzo forte, anzi pezzo unico del canale nazionale, è andata in onda la commedia «Simone e Laura» di Alan Melville già trasmessa qualche anno fa sul «secondo». Stavolta, comunque, la replica era giustificata. Si tratta di un copioncino leggero leggero, ma svelto e spiritoso, con una punta di satira ben azzeccata: è in sostanza la presa in giro di certe rubriche edulcorate, cosparse di un pizzico di «sano» umorismo, che infestano la tv di vari paesi e che si propongono di mostrare al pubblico la perfetta ed esemplare vita di una coppia felice di coniugi (in Italia, per fortuna, non ci si è mai arrischiati di fare una cosa simile; ma un'idea i nostri telespettatori se la sono fatta egualmente con la serie di «Lucy ed io», importata dall'America).

Ottima la regia di Silverio Blasi, tesa alla rapidità, al ritmo, alla trovata. E ottima la recitazione, da Gianni Santuccio ad Anna Proclemer, eccellenti nelle parti di celebri attori gigioni e litigiosi, da Armando Francioli a Lina Volonghi, da Ottavio Fanfani al bravo Cristiano Minello, un petulante ragazzino con la classica faccia da schiaffi. Ecco perché, una volta tanto, non c'era da biasimare una ripetizione: pur contenuto in precisi limiti, pur con il suo tono dichiaratamente farsesco «Simone e Laura» costituiva uno schietto divertimento ed era ingiusto che tutti coloro che non hanno il secondo canale o che lo vedono a righe verticali e trasversali ne fossero privati.

* *

Il documentario «La bella estate» (che ha preso in prestito il titolo, ma un po' a sproposito, dal famoso racconto di Cesare Pavese) ha avuto la grossa ambizione di rievocare le vacanze italiane (con poche digressioni all'estero) negli anni che vanno dal 1920 al 1940. In tre quarti d'ora circa era un'impresa temeraria: ad ogni modo non è mancata la solita girandola di immagini curiose o buffe o patetiche del tempo passato: abbiamo visto le spiagge del 1930, i treni popolari, i costumi dell'epoca, attori, attrici e soprattutto sovrani e principi ereditari con un'abbondanza forse eccessiva e insistente. Alla fine, svanite le immagini migliori, si è rimasti con una notevole confusione in testa.

Tra l'altro una trasmissione consimile c'era appena stata e aveva costituito la parte più riuscita de «Il giornale delle vacanze»: la storia delle villeggiature italiane dal primo novecento ai nostri giorni che proprio nella rievocazione del periodo tra le due guerre aveva avuto sequenze di secca e drammatica efficacia ed era stata assai più aderente alla realtà che non il filmato di ieri sera, troppo volutamente frivolo e superficiale.

Una considerazione marginale: sta bene con le rievocazioni, con i ricordi del passato, con i vecchi documenti cinematografici, ecc., ecc. Ma non sarebbe stato molto più piacevole e più vivo anziché ricucire faticosamente e caoticamente insieme dei brandelli di estati lontane, presentare un «réportage» di grande attualità, il volto dell'estate italiana 1962 colto tra milioni di bagnanti e di turisti, tra mare e montagna, nelle città deserte, nelle strade ingorgate dal traffico, nelle spiagge superaffollate, dalla Sicilia alla Riviera?

* *

Ieri sera, finalmente, il telegiornale s'è svegliato e ha dedicato al terremoto e all'angosciosa situazione dei senza tetto servizi meno sciatti e striminziti di quelli dei giorni scorsi.

* *

Giulia Lazzarini, accanto a Raf Vallone, sarà la protagonista del romanzo sceneggiato «Il mulino del Po» di Bacchelli, d'imminente realizzazione. — Il 3 settembre cominceranno le prove di un altro romanzo a puntate, «Una tragedia americana» di Dreiser. — E' in preparazione una serie di trasmissioni dedicate a Mark Twain.

u. bz.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Masini-Anna Lari; ore 16,15 e 21,15.
Fortino: Rivista ore 16,30-21,30.
Maffei: 16,15 e 21,20 Rivista Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema Palazzo Chiablese: ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-668.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 2, telef. 678-378; nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-822): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Apollo Danse: ore 21 Corradino suoi discepoli, canta Isa Faris.
Bicchendnait Lutrario: 21 Boccaccio-d'Andri. Scuola ballo grat.
Bruno, Valentino: 21 Orch. T. 04.
Castello di Cinzano Ristorante.
Châlet Valentino: ore 21 Bonassili.
Garden Danse Valsalice (cap. 13): ore 21 Complesso Spinardi.
Gay Estivo (c. Moncalieri, 52): 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 52): tutte sere ore 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha.
La Cicala Danse: 21 Ferrarone.
La Rotonda: ore 21: I 5 di Torino.
La Serenella: 21 Henry Ferraris.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. ore 21.
Pagoda Danse: 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Mister., tel. 690-963.
Piscina del Sole Rist. str. S. Mauro, t. 658-883: ore 16-21 Compl. Gianni Negro. Orario piscina 9-20.
S. Giorgio Ristorante Danse Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.
Scuola Ballo Gemma, via Nizza 2.

Chez Louis, Pr. Tommaso 8: Attr.
Gran Ballo Valent.: 23-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): Attraz.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Elegante divertente serata con *Henry Ferraris*
Omaggio numerosi, graziosi premi

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in U.R.S.S.» Kinopanorama a colori. Apertura cassa ore 20,30; unico spettacolo ore 22.
Ambrosio: «Il dominatore dei 7 mari» R. Taylor, Vessel, col. sc.
Corso: «I Normanni», Cameron Mitchell, Geneviève Grad, colori (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «Gli uomini vogliono vivere» di Leonide Moguy. A. 14.
Doria «Il postino suona sempre... dieci volte» con Spike Milligan, Barbara Shelley, John Wood.
Ideal: «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, J. Sernas, color. (Locale freschissimo). Apert. 14.
Lux: «L'urlo della battaglia» tech. Jeff Chandler, Ty Hardin.
Reposi: «Il colpo segreto di D'Artagnan» sc. col. G. Nadar, M. Noel. (Loc. freschissimo). A. 14.
Romano «Una come quella». Viet. minori. (Aria condizionata).
Vittoria: «Sepolto vivo!» Ray Milland, Hazel Court, colori.

Ariston: «I 3 nemici» G. Bramieri, C. Gajoni, H. Chanel.
Arlecchino: «Scotland Yard in ascolto» S. Sesselman. Ap. 14.
Augustus: «Maiesta magica» (Ediz. integrale) sc., tech. Viet. min. 16.
Torino: «Ho scherzato con tua moglie» col. F. Perier. Ap. 10.

Alexandra: «Marte Dio della guerra» Roger Browne, J. Lane.
Faro: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd, sc. colori
Fiamma «7 spose per 7 fratelli» sc. tech., J. Powell, H. Keel, A. 17
Hollywood «Apaches in agguato» tech. Murphy, Duryea, O'Brien.
Maffei: «Buongiorno a te Torino» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rosanera 16,15 e 21,20. Sullo schermo «L'ammutinamento» tec.
Massimo: «Sabrina» con William Holden, H. Bogart, A. Hepburn.
Metropol: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd.
Orfeo (aria condiz.): «L'eclisse» M. Vitti, A. Delon. Vietato.
Principe (aria condiz.) «L'eclisse». Alain Delon, Monica Vitti.
Statuto: «Più grande spettacolo del mondo» tech. sc. C. Heston.

Adriano: «A casa dopo l'uragano» sc. tech., R. Mitchum, Parker.
Alcione: «Morgan il pirata» tech. Riv. Masini-Lari 16,15 e 21.15.
Alpi: ore 14,30 apert. «Giulio Cesare contro i pirati» scope colori.
La Perla «Suspense» sc. Deborah Kerr, M. Stephens. (Aria cond.)
Regina: «I tre moschettieri» sc. colori, G. Barray, M. Demongeot

Asti: «Il conquistatore di Corinto» col. scope, J. Sernas. Ap. 14.

Milano «Cordura» tech. e «Gianni Pinotto e il dott. Jekyll». Ap. 10.
Olimpia: «Avventure di Mister Cory» colori, Tony Curtis.
Po: «I magnifici 7» techn. Yul Brynner, Eli Wallach, Mc Queen
P. Nuova «Cordura» tech. e «Un trono per Christine». Ap. ore 10.
S. Pellico: «Viaggio in fondo al mare» sc. tec. Pidgeon, Fontaine

Esperia: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, M. O'Hara, L. Darnell.
Giardino «Mondo di Suzy Wong» tech. scope, William Holden. Viet.
Madonna Rose: «Rivolta degli schiavi» R. Fleming, sc. colori. Spettacolo all'aperto ore 21.
Mirafiori: «Salammbò» colori.
Vinzaglio: «I 300 di Fort Canby» scope techn., George Hamilton.

Araldo: «Sangue fiammingo» sc. col., David Ladd, D. Crisp.
Eliseo: «Non uccidere» Laurent Terzieff, S. Flon.
Fréjus: «Sotto il sole rovente» techn. Rock Hudson, J. Adams.
Nuovo «Due volti della vendetta» techn. sc. M. Brando. Vietato.
Oratorio: «Watussi» technicolor.
S. Paolo: «Ulisse contro Ercole» tech. sc., G. Marchal, Boschero.

Artisti: «Cimarron» techn., Ford.
Belgio: «Atlas il trionfatore di Atene» technicolor.
Corallo: «L'idolo delle donne» technicolor con Jerry Lewis.
Eridano: «300 di Fort Canby» tech. sc. R. Boone, L. Parr.
La Salle «Il sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine.
Grapa: «Pesci d'oro e bikini d'argento» technicolor.
V. Veneto: «Vendetta di Ursus» tech. scope, S. Burke, W. Guida.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini «Venere in visone» tech. E. Taylor, L. Harvey. Vietato.
Eliso: «Maciste contro il vampiro» tech. sc. G. Scott, Canale.
Massaua: «L'idolo delle donne» technicolor con Jerry Lewis.
Odeon: «I due nemici» technic. technirama, A. Sordi, D. Niven.
Star: «Ratto delle Sabine» scope colori, R. Moore, R. Schiaffino.

Aurora: «Tomahawk scure di guerra» tech. V. Heflin, De Carlo.
Barca: «Giardino della violenza» Burt Lancaster, Shelley Winters.
Brescia: «Il ratto delle Sabine» sc. col. M. Demongeot, Moore.
Châtillon «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Edelweiss: «Appuntamento a Ischia» Mina, Modugno, colori.
Eri-Dan Donna dei Faraoni tec.
Falchera «Pianeta uomini spenti»
Fortino: «Padrone della ferriera» col., A. Vilar, Virna Lisi e nuova Rivista ore 16,30 e 21,15.
Lanteri: «Seminole» techn. Rock Hudson, Anthony Quinn.
Maier «Colazione da Tiffany» col. A. Hepburn, M. Rooney. Vietato.
Nord: «Un piede nell'inferno» sc. col. Alan Ladd, D. Michaels.
Palermo «Moschettieri del mare» col. A. M. Pierangeli, Pollock.
Sociale: «Totò contro Maciste» sc. col. Totò, Taranto, Burke.
Susa: «Il grande spettacolo» sc. techn. E. Williams, Robertson.

Baretti: «Giulietta e Romanoff».
Cabiria «Torna a settembre» Rock Hudson, Lollobrigida, Dee. tech.
Colosseo «Romolo e Remo» cinemascope technic. Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi.
Continental: «Il magnifico detective» E. Constantine, Prevost.
Flora: «Il sepolcro dei re» tech. scope con Debra Paget.
Italia «Buffalo Bill» J. Mc Crea, M. O'Hara, Linda Darnell.
Medrago: «La verità» B. Bardot e «Seminole» techn. R. Hudson.
Nizza: «Massacro Fort Apache».
Piemonte: «Paris blues» Paul Newman, J. Woodward, Poitier.
S. Carlo: «Ercole al centro della Terra» R. Park, C. Lee, tech. sc.
Sparta: «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tech. Scott. A. 19

Diana «Totò contro Maciste» col.
Dora: «Spada della vendetta».
Roma: «La valanga sul fiume» col. Keith Larsen, Buddy Ebsen.
Umbria: «Principe ladro» Curtis.

Alba: «Dalla terrazza» technic. P. Newman, Joanne Woodward.
Ambra: «Giustiziere dei mari» tech. sc. R. Harrison (aria cond.)
Apollo: «Tenera è la notte» tech. scope con J. Jones, J. Fontaine.
Cafasso: «Cavalcarono insieme» tech. J. Stewart, R. Widmark.
Edera: «Il dubbio» Cooper, Kerr
Lucento: «C'era una volta un piccolo naviglio» con Jerry Lewis.
Lutrario: «Conte di Montecristo» sc. tech. L. Jourdan, Furneaux.
Massaia: «La schiava del pirata».
Marialdo: «Ragazzo tuttofare» J. Lewis. «T-men contro i fuorilegge»
Splendor: «Il re dei barbari» tech. scope con Jeff Chandler.

ECHI DI CRONACA

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 18,30: **Milano:** campionati del mondo di ciclismo su pista. 20,20: **Sport.** 20,30: **Telegiornale.**

21,05: **Holiday on Ice.** Ripresa di una parte della rivista dal Palazzo dello Sport a Roma. 22: **Venezia:** apertura della XXIII mostra del cinema. 22,30: **Aria del XX secolo:** Hiroshima. 23: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

Ore 21,10: **Milano:** campionati del mondo di ciclismo su pista. 22: **Telegiornale.** 22,25: **Viareggio:** Assegnazione del XXXIII premio letterario.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,00: Almanacco; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto.

13: Giornale radio - Ciclismo: Campionati del mondo su pista; 13,30: Motivi di moda; 15: Giornale radio; 15,15: Don Baker all'organo Hammond; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Vele e scafi; 16: Sorella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico; 19: Danza contro danza; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Le disavventure giudiziarie del signor La Brige; 21,20: Canzoni italiane; 22: Aspromonte; 22,25: Musica da ballo; 23: Giornale radio; 23,30: Assegnazioni del premio Viareggio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie; 8,35: Canta G. Caroli; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,30: Notizie; 9,35: Domani è domenica; 10,30: Notizie; 10,35: Canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie; 11,35: Musica per voi che lavorate; 12: Radiolina tascabile.

13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Musiche da film; 15,30: Notizie; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie; 16,35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Notizie; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,30: Notizie; 18,35: Ciclismo: Campionati del mondo su pista; 18,45: Il nostro prossimo; 18,55: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Carlo Dapporto presenta; 20,35: Sera nel mondo; 21,30: Notizie; 21,35: Musica nella sera; 22: Serata inaugurale della XXII Mostra internazionale del cinema di Venezia; 22,30: Notizie; 22,35: Campionati del mondo su pista; 22,50: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di G. S. Bach; 18,40: Libri ricevuti; 19: Musiche di F. Donatoni; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di S. Barber; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Concerto sinfonico diretto da N. Sanzogno. Nell'intervallo: Rionero, il paese di Fortunato; 23,05: Musiche di G. Rossini.

L'on. Ariosto riferisce a Fanfani sulla situazione nelle zone sinistrate

«I danni sono maggiori di quanto non apparisse al primo momento» - Il sottosegretario all'Interno ha ammesso l'esistenza di «inevitabili sfasature iniziali» nell'opera di soccorso, ma ha assicurato che ora tutto dovrebbe procedere bene - Medicinali e sanitari mandati sul posto - Giunto all'aeroporto di Fiumicino un apparecchio con abiti e generi alimentari inviati dal Marocco

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 24 agosto.**

Il sottosegretario all'Interno, on. Egidio Ariosto, è tornato a Roma dalle zone terremotate per riferire al presidente del Consiglio ed al ministro Taviani su provvedimenti in corso a favore delle popolazioni colpite. Egli domani farà ritorno sui luoghi del disastro per continuare la propria opera, ed ha frattanto ammesso, conversando con i giornalisti, che «i danni sono maggiori di quanto non apparisse al primo momento. In base alle segnalazioni che i tecnici forniscono di ora in ora, l'entità è in continuo crescendo». La rilevazione procede, sotto la guida del ministro dei Lavori Pubblici, on. Fiorentino Sullo, che a questo scopo ha mobilitato tutti i tecnici del Genio civile.

L'on. Ariosto ha anche ammesso l'esistenza di «inevitabili sfasature iniziali» nell'opera di soccorso, assicurando tuttavia che questa ormai è entrata in una fase «di tranquilla organicità»: A questo riguardo ha testualmente dichiarato: «Ritengo di poter affermare che da questa notte le popolazioni delle zone più colpite non dovranno più improvvisare ricoveri di fortuna all'aperto. Da ieri infatti sono cominciate ad affluire notevoli quantitativi di tende, fornite dal dicastero dell'Interno, dalle autorità militari e per iniziativa di associazioni private. In modo particolare si sente la necessità di coperte di lana. Soddisfacente è la distribuzione di viveri, l'erogazione di energia elettrica è stata quasi ovunque ripristinata, sono state riparate le interruzioni delle condotte degli acquedotti, mentre si riforniscono con autocisterne i piccoli centri rimasti privi di acqua».

Le dichiarazioni dell'on. Ariosto hanno avuto lo scopo di dissipare l'allarme abbastanza largamente diffuso nell'opinione pubblica a causa di talune disfunzioni, ritardi e insufficienze nell'attività di assistenza. Preoccupanti informazioni sono infatti giunte dalle zone colpite, specie attraverso le corrispondenze degli inviati speciali, e di esse si è fatto eco il direttore dell'Osservatore Romano, in un preoccupato corsivo apparso nel numero di oggi: «Si è fatto e si fa — egli scrive — Governo e Paese operano; ma con pietà si constata che l'intervento non copre ancora la totalità dei bisogni o non è arrivato a coprirla in tutto. Facciamo che lo sforzo di tutti arrivi a saziare ogni attesa o soddisfare ogni bisogno. Le notti sono inclementi fra i monti e la stagione sembra volgere in peggio. Non c'è tempo per chi aspetta!».

Il giornale dà atto al governo di aver preso provvedimenti immediati, ed elogia il Presidente del Consiglio per essersi voluto subito recare nelle zone colpite: dopo di che, tuttavia, formula alcune riserve circa i modi e l'efficienza dell'esecuzione: «la immediatezza dell'intervento è stata indicativa e meritevole, come la pronta presenza così autorevole fra i colpiti. Tali interventi meritano di non essere diminuiti ora da comprensibili, fatali, ma sempre temibili gradualità o formalità della esecuzione poiché in casi come questi la misura è di non avere misura nella generosità e nella prontezza».

Il problema essenziale, probabilmente, è di sapere disporre un'organizzazione efficace, dato che non fa difetto l'entità dei mezzi a disposizione. A questo scopo organizzativo tendono appunto gli sforzi delle autorità centrali, e il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro del Lavoro, on. Virginio Bertinelli, con lui decidendo di far aprire immediatamente tutti i cantieri di lavoro già approvati per la zona e di accelerare le procedure per quelli di nuova proposta. Estesi i sussidi straordinari di disoccupazione, è stata anche disposta l'assoluta priorità dei piani di costruzioni edilizie dell'Ina-Casa, nonché l'impostazione di un programma straordinario come anticipazioni dei piani futuri.

Fanfani ha pure ricevuto il Sottosegretario all'Agricoltura, on. Giacomo Sedati, per la soluzione dei problemi dell'assistenza, dell'accertamento e della riparazione dei danni nel settore specificamente rurale. Anche l'Amministrazione sanitaria, per disposizioni emanate dal ministro on. Angelo Raffaele Jervolino, in base a segnalazioni fornite dal Sottosegretario sen. Natale Santero che ha ispezionato la zona, ha deliberato di mettere a disposizione dei medici provinciali accreditamenti straordinari, ha invitato sul posto un congruo numero di medici e di assistenti sanitari, ed ha fatto affluire ingenti scorte di medicinali e di materiale sanitario di ogni tipo.

Lettini, brande e tende continuano ad affluire, anche per iniziativa della Croce Rossa che ha disposto la partenza di un'autocolonna da Milano, ed assegnato ai comitati di Benevento e di Avellino cospicue somme in contanti per le necessità più urgenti. L'amministrazione delle attività assistenziali italiane e internazionali ha disposto per l'ospitalità negli asili infantili dei bambini che non possono rientrare nelle proprie abitazioni, ha aperto dei distributori di latte ed ha istituito nelle scuole mense per assicurare refezioni calde ai più bisognosi.

Tra le offerte che pervengono da parte di enti, istituti, associazioni e privati, sono da segnalare quelle dell'Iri, il cui presidente prof. Petrilli ha messo a disposizione della presidenza del Consiglio, oltre quaranta milioni di lire, sei costruzioni prefabbricate in acciaio della superficie di ottanta metri quadri e sei della superficie di 160 metri quadri. L'on. Fanfani ha disposto che a cura del Genio militare tali costruzioni vengano montate ad Ariano Irpino, Moncalvo, Molinara, Pietrelcina, Buonalbergo e Mirabella Eclano. Altri due capanni metallici, rispettivamente di 300 e di 600 metri quadri, sono stati destinati ad Ariano Irpino dalla Società Generale Immobiliare.

All'aeroporto di Fiumicino è infine giunto un aereo dal Marocco recante abiti, pesce in scatola, olio, zucchero e cacao, forniti dal Centro nazionale di aiuti marocchini, per disposizione del re Hassan II che è in questi giorni a Roma in visita privata. Il carico dell'apparecchio è stato distribuito su due autocarri della P. S. che sono immediatamente partiti.

Vittorio Gorresio



Ad Ariano Irpino, solo i bambini non si rendono conto della tragedia che ha colpito il loro paese. Tre piccoli giocano sorridendo sotto una tenda rudimentale, costruita con le coperte portate da casa nella fuga

Panico al Terminillo case lesionate a Perugia

Paura ma nessun danno nella collina di Macerata

Roma, 24 agosto.

Il naturale ripetersi delle scosse sismiche di assestamento nella zona dell'Italia centrale colpita dal recente terremoto, è stato registrato anche oggi dai sismografi dell'Osservatorio geofisico dell'Università di Roma. Si è trattato di tre scosse la cui intensità è stata classificata — nella zona epicentrale — di terzo e quarto grado della Scala Mercalli. Tali movimenti non sono stati pertanto percepiti dalla popolazione.

Altre tre scosse di importanza del tutto locale, sono state registrate nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, nel Reatino. Particolarmente avvertito è stato il movimento sismico nella zona del Terminillo dove la popolazione è scesa nelle strade.

Perugia, 24 agosto.

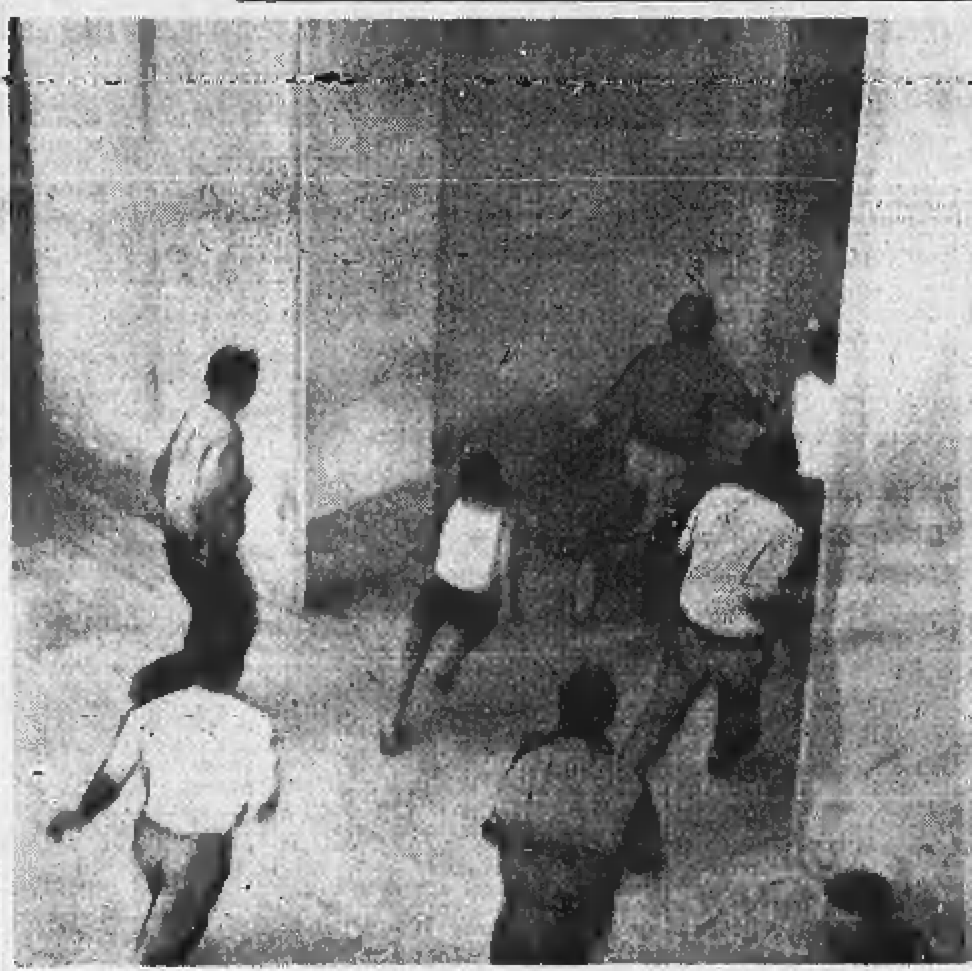
La lieve scossa di terremoto avvertita alle 13,30 nella zona della Valnerina ha provocato leggere lesioni ad alcune abitazioni. E' probabile che l'epicentro del movimento sismico sia stato il Monte L'Aspro.

Macerata, 24 agosto.

Una scossa di terremoto, di leggera intensità e della durata di pochi secondi, è stata registrata, verso le 13,35 di oggi a Caldarola, un paese dell'alta collina maceratese non nuovo a questi fenomeni. La scossa, che aveva andamento sussultorio, non ha arrecato alcun danno.

Passato lo sgomento per la terra che trema incombe sul Salernitano la paura del tifo

Trenta casi sospetti in tre giorni nelle frazioni di Vietri sul Mare - L'epidemia forse causata dall'inquinamento dell'acquedotto - La gente soffre la sete, ma per rifornire tremila abitanti c'è una sola autocisterna - Si teme che l'infezione si estenda nell'Irpinia



Alle 13,45 di ieri, una nuova lieve scossa è stata avvertita ad Ariano Irpino. Gli abitanti hanno vissuto altri momenti di terrore e sono fuggiti in cerca di scampo

(Dal nostro inviato speciale) **Salerno, 24 agosto.**

Alla calamità del terremoto si aggiungerebbe, nel Salernitano, che confina con l'Irpinia, quella, forse più micidiale, del tifo? Questo è il timore da cui la popolazione di quattro frazioni del comune di Vietri sul Mare e le autorità sono assillate da qualche giorno. Fra terremoto e tifo non c'è una relazione diretta, questo non è conseguenza di quello, ed è fortuna che sia così. Però il tifo potrebbe aggiungersi al terremoto, potrebbe completarne l'azione distruttrice, dilagare non soltanto nelle zone già colpite, ma straripare anche in altre. E questo è il motivo per cui le autorità stanno agendo con energia per circoscrivere e stroncare il pericolo.

Si è potuto intanto stabilire che l'inquinamento dell'acquedotto, con colibacilli, è stato accidentale e misterioso. Misterioso perché non ne è stata ancora scoperta la causa specifica, né il luogo esatto in cui esso è avvenuto. La popolazione viene soccorsa con mezzi adeguati: invio di medicine, vaccinazione antitifica, acqua per i bisogni essenziali. Il fatto è che ai duecento casi di gastroenterite segnalati già da un paio di settimane, e perfettamente risolti, si sono aggiunti in questi giorni alcuni casi di sospetto tifo.

A tutt'oggi casi sono trenta: fino a mercoledì erano quattro, ieri se ne sono aggiunti altri quattro; oggi c'è stata come una esplosione, ventidue casi. Gli ammalati sono ricoverati parte nell'ospedale di Cava dei Tirreni e parte in quello di Salerno, e sono in attesa del risultato delle analisi, da cui dipenderà l'esatta diagnosi del loro male.

Le frazioni di Vietri colpite dall'epidemia sono quattro, tutte arrampicate sulla montagna: Dragonea, 1151 abitanti; Benincasa, 146; Raito, 1285; Albori, 531. Da ieri per ordine del medico provinciale, dott. Chignoli, e dell'ispettore generale del ministero della Sanità, dott. Cappuccilli, è stata interrotta l'erogazione dell'acquedotto del Consorzio Ausino, che approvvigiona la zona montana di questo tratto del Salernitano: esso eroga una quantità di acqua molto inferiore al fabbisogno. In pratica, i quattro gruppi abitati vengono riforniti a turno, le popolazioni sono costrette anche normalmente a vedere i rubinetti aridi in alcune ore del giorno e a far provvista d'acqua. Vietri sul Mare, da cui le quattro frazioni dipendono amministrativamente, è invece servita da un acquedotto proprio, che fornisce acqua leggera, fresca, gustosa, in una quantità molto superiore al fabbisogno, ma non può farla arrivare alle frazioni per una questione di pompe: si tratterebbe di costruire un impianto che costa sei milioni, ma il comune questi sei milioni non li ha.

Le probabili cause dell'inquinamento le elenca il sindaco di Vietri, avv. Lorenzo Carrano. Un giornale napoletano aveva pubblicato che esso era stato provocato da lavori all'acquedotto eseguiti nei pressi di una fognatura o d'un pozzo nero: il sindaco smentisce nel modo più netto tale circostanza e il maresciallo dei carabinieri, Napolitano, si associa alla smentita. La realtà, dunque, è questa: alla fine di luglio il Consorzio Ausino decise la sostituzione di due chilometri di conduttura con tubi di diametro più grande per una maggiore erogazione d'acqua. A lungo fu attesa la consegna dei tubi, che dovevano arrivare dalla Germania, infine essi furono messi in opera, come s'è detto, alla fine di luglio. Pochi giorni dopo alcuni tubi scoppiarono, fu necessario sostituirli nuovamente e pare che questa volta ci si sia accontentati di tubi italiani, che si sono rivelati più resistenti alle pressioni. Si deve allo scoppio e ai conseguenti lavori di riparazione l'inquinamento dell'acqua? Sono in corso le delicatissime analisi per accertarlo: campioni sono stati prelevati lungo tutto l'acquedotto per stabilire il punto esatto dell'inquinamento e quindi la sua causa precisa.

Esso si manifestò subito dopo lo scoppio, ma non fu avvertito immediatamente: alla vigilia di Ferragosto il sindaco di Vietri comunicò al medico provinciale, a Salerno, che i medici condotti delle frazioni di Dragonea, Benincasa, Raito e Albori avevano riscontrato un altissimo numero di casi di gastroenterite: non presentavano sintomi gravi, ma erano più di duecento.

Si sospettò subito dell'acqua e si provvide ad analizzarla: in attesa del responso, vi si introdussero opportune dosi di cloro. Il risultato delle analisi confermò che l'epidemia di gastroenterite era di origine idrica ed era dovuta alla presenza di colibacilli nell'acqua. Gli ammalati ricevettero le cure del caso e guarirono perfettamente in pochi giorni.

Ma una settimana fa non si parlò più di gastroenterite, si cominciò a parlare di tifo: anzi di sospetto tifo, per esser clinicamente esatti. Un primo ammalato fu mandato all'ospedale di Cava dei Tirreni. Gli furono fatti i dovuti prelievi e dopo alcuni giorni l'emocoltura diede il responso: si trattava proprio di tifo. Altri tre ammalati furono mandati all'ospedale con quel sospetto: di loro non si sa ancora nulla di preciso, il risultato dell'emocoltura si saprà domani o dopodomani.

Come misure precauzionali, il medico provinciale e l'ispettore mandato dal ministero della Sanità decisero di sospendere l'erogazione di acqua alle quattro frazioni: il cloro evidentemente non bastava più. Nuovi prelievi furono fatti per analizzare l'acqua mentre venivano date disposizioni per svuotare le condutture e i serbatoi, pulirli e disinfettarli. Sarebbe stato semplice mandare a ognuna delle quattro frazioni una o più autocisterne, ma qui ecco che fa capolino il terremoto: le cisterne, infatti, ci sarebbero state, ma sono state mandate nella vicina Irpinia a rifornir d'acqua quelle popolazioni così duramente colpite. Per le quattro frazioni ne è stata assegnata una sola, appartenente ai vigili del fuoco di Salerno, che fa la spola fra Vietri e i quattro centri da rifornire. Per ore e ore, le popolazioni fanno la coda sotto il sole, e quando l'acqua arriva si hanno scene selvagge per riempire i recipienti. Oggi ero a Dragonea, mi pareva di essere in un paese del Monferrato o delle Langhe, assetati dalla siccità e dalla burocrazia. La miseria d'Italia non ha limiti di latitudine.

Domani, compiuti i lavori di disinfezione, verrà ripresa la normale erogazione dell'acqua, sia pure potentemente clorata. Oggi però è stata una giornata disastrosa, i casi di sospetto tifo hanno avuto un'insorgenza imponente e che fa ritenere trattarsi dell'inizio d'una vasta epidemia. I medici oggi non hanno avuto riposo nelle quattro frazioni; all'arrivo nelle case sapevano già per quali sintomi erano stati chiamati: dolori alla testa, dolori addominali, febbre alta, talvolta vomito. Sintomi molto sospetti, sintomi che sanno di tifo. Ventisei ammalati si sono aggiunti, da ieri fino a questa sera alle dieci, ai quattro che già si trovavano negli ospedali di Salerno e di Cava dei Tirreni: totale trenta, su una popolazione di 3500 persone. Una percentuale preoccupante.

Giuseppe Faraci

Altre due leggere scosse a Napoli avvertite soltanto dagli strumenti

Alle 8,15 e alle 9,24 di ieri: sono movimenti di assestamento del sottosuolo - Salite a 17 le vittime del terremoto: è morta una donna, caduta mentre fuggiva in preda al panico - Sgomberati alcuni edifici pericolanti: il Comune ha ordinato di dare inizio ai lavori di ripristino più urgenti

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 24 agosto.**

Le vittime provocate, sia pure indirettamente, dalle scosse di terremoto sono salite a diciassette: alle ore 9,30 di stamane è morta all'ospedale «Antonio Cardarelli», Adelaide Cataldo, di 87 anni. Essa, nello scendere le scale della sua abitazione in via Francesco Saverio Gargiulo, per fuggire all'aperto, è caduta e si è prodotta gravi ferite. Trasportata dal nipote al «Cardarelli», oggi la donna ha cessato di vivere.

Altre due scosse telluriche sono state registrate stamane alle 8,15 e alle 9,24 dai sismografi dell'Osservatorio vesuviano e dell'Istituto di fisica terrestre situato al Largo San Marcellino. Secondo gli esperti, si tratta però di scosse rientranti nella fase di assestamento del sottosuolo. Entrambe sono state avvertite solo dai delicati apparecchi scientifici.

Una sposa, Rosa Buonaparte, per lo spavento causatole dal movimento tellurico, ha avuto interrotta la gravidanza. La giovane, che ha 28 anni e abita a Secondigliano era giunta al settimo mese. In seguito all'emozione di martedì sera, dovette essere trasportata alla clinica «Santa Patrizia», dove poco dopo il ricovero diede alla luce tre bambini, tutti morti. I medici le hanno riscontrato un avvelenamento del sangue ed uno «choc», e hanno attribuito a questa causa il decesso delle tre creature.

Oggi si è svolta in prefettura una lunga riunione per accertare i danni causati dalle scosse. Il comune ha ordinato che i lavori più urgenti si facciano a cura dell'ufficio tecnico, a sue spese, riservandosi di chiedere in seguito il rimborso, da «caricare» sulle bollette dell'imposta fondiaria. Parecchi edifici sono stati fatti sgomberare. Non sempre però si è provveduto a trovare una sistemazione agli sfrattati, sia pure in alloggi di fortuna.

Il generale Ugo Centofanti, comandante della regione militare, ha fatto spedire in Irpinia e nel Sannio 13 mila teli da tenda e 350 tendoni, e ha inviato anche 350 soldati per allestire gli accampamenti.

La polizia stradale ha dovuto intervenire in località Sperone, al confine tra la provincia di Avellino e quella di Napoli, nelle campagne del Nolano, dove mandrie di vacche tormentate dalla sete, dalla fame e soprattutto dalla mancata mungitura, erano fuggite dai pascoli abbandonati dai padroni in preda al panico, e avevano invaso la strada bloccando il traffico. Più tardi sono giunti, da due paesetti dell'Avellinese, i proprietari delle bestie cui le mandrie, già affidate alla temporanea custodia di alcuni coltivatori della zona, sono state riconsegnate.

Crescenzo Guarino

La ragazza ha 17 anni

Denuncia un giovane sorpreso nella camera della figlia

(Dal nostro corrispondente) **Casale, 24 agosto.**

(m. v.) Un artigiano di Frassineto Po, ha presentato ai carabinieri di Ticineto querela per violazione di domicilio nei confronti di un giovane del paese, Agostino Olearo, di 25 anni, suo ex-dipendente. L'Olearo era stato sorpreso di notte nella stanza della figlia dell'artigiano, di 17 anni.

Non era la prima volta che i due giovani venivano scoperti in intimo colloquio ma nei precedenti casi il padre della ragazza non si era mai rivolto all'autorità giudiziaria.

Crolla il pilone di un viadotto mentre passa una moto: due morti

(Dal nostro corrispondente) **Bergamo, 24 agosto.**

Oggi alle 17,30, mentre erano in corso i lavori per togliere le armature a un viadotto della grande circonvallazione di Bergamo — costruito per superare la strada nazionale del Tonale e la linea ferroviaria Bergamo-Brescia — il pilone centrale è crollato, seppellendo un operaio e una moto con tre persone. Il bilancio dell'incidente è di due morti.

Un vigile dava immediatamente l'allarme e accorrevano diversi operai. Dalle macerie veniva estratto il muratore Eliso Martini di 50 anni, da Brusaporto, che aveva riportato lesioni gravissime per cui decedeva mentre lo si stava trasportando all'ospedale. Sulla moto vi erano due coniugi e la loro figlia. Gravi apparivano subito le condizioni della donna, Piera Rodiani in Zambelli di 38 anni, da Seriate, che aveva riportato la duplice frattura delle gambe e un grave trauma cranico: ricoverata con prognosi riservatissima spirava dopo qualche ora. Il marito Amilcare Zambelli di 40 anni, aveva riportato lesioni guaribili in 20 giorni; la figlia Silvana di 4 anni, lamenta solo poche contusioni.

Gli alpini di Mondovì da ottobre nel Veneto

La notizia del trasferimento è ufficiale - Fermento fra i commercianti che minacciano una «serrata» di protesta - Al posto delle «penne nere» giungerà un battaglione di fanteria che avrà un distaccamento a Ceva

(Nostro servizio particolare) **Mondovì, 24 agosto.**

La notizia che il battaglione alpini «Mondovì», attualmente di stanza alla caserma «Giuseppe Galliano», è sul piede di partenza, essendo stato destinato ad una nuova sede, nel Veneto, ha suscitato vivaci reazioni in tutti gli ambienti cittadini.

Mondovì è legata alle «penne nere» da vincoli storici e sentimentali che non possono esser posti in discussione. Nel 1882, quando furono istituiti i reggimenti alpini (la fondazione del Corpo risale al 1872, ma in quell'anno furono soltanto costituite delle compagnie alpine), Mondovì fu prescelta quale sede del 1° Reggimento.

I battaglioni del «1° Alpini», «Mondovì», «Ceva», «Pieve di Teco» e «Monte Clapier», si ricoprirono di gloria sia nella grande guerra sia nel secondo conflitto mondiale. Nel dicembre 1942, durante la battaglia del Don, un gruppo di ufficiali superstiti del «1°» lacerarono in tanti pezzi la bandiera del Reggimento: ognuno di essi ne cucì un lembo all'interno della giubba; poi si lasciarono con il patto di custodirlo e di ricomporre con i brandelli il vessillo al rientro in Patria.

A distanza di anni gli ufficiali scampati all'accerchiamento ed i reduci dalla prigionia si diedero convegno per ricucire il glorioso simbolo. Nel '50 il presidente Einaudi appuntò, a Mondovì, nel corso di una grande manifestazione alpina, la medaglia d'oro al valor militare sulla lacera e monca bandiera del «1°», ora custodita nel sacrario dei reparti disciolti del nostro Esercito.

Alla fine della guerra il 1° Reggimento non era stato ricostituito, e così pure il Battaglione «Mondovì». Si dovette attendere fino al 1953 per salutare la ricomposizione del Battaglione «Mondovì», che riprese possesso della Caserma «Galliano» con tre compagnie.

Ora, a nove anni di distanza, il «Mondovì» si prepara a lasciare la sua sede naturale: la notizia è sicura ed è confermata da fonte ufficiale. Entro ottobre la caserma «Galliano» sarà sgomberata, e così pure la caserma di Ceva ove è distaccata la 11ª Compagnia. Il «Battaglione Mondovì» prenderà stanza a Paluzzo e Pauloro, in provincia di Vicenza.

Perché tale trasferimento? Non si può dar credito a quelle voci che vorrebbero il vescovo di Mondovì acquirente della caserma per trasferirvi il seminario minore, oppure a quell'altra voce che parla di forti pressioni delle suore domenicane, alle quali non garberebbe avere una caserma confinante con il loro gigantesco collegio ora in costruzione.

Del resto, l'autorità religiosa ha seccamente smentito tali interpretazioni. Pare invece che manchino i luoghi adatti per le istruzioni e gli addestramenti a fuoco, o che questi siano troppo lontani dalla sede della guarnigione. Non si riesce allora a capire perché siano stati spesi oltre cento milioni per lavori all'interno della «Galliano»: oltre tutto, si è sempre parlato di sostituire con altra unità il reparto trasferito nel Veneto.

A questo proposito il sindaco, dott. Martinetti, ha dichiarato: «In data 12 marzo scorso il ministro Andreotti scrisse al nostro parlamentare, sen. Bertone, una lettera che noi conserviamo per informarlo che in sostituzione del Bar (Battaglione addestramento reclute) della «Julia», dapprima destinato a Mondovì e poi dirottato negli Abruzzi, sarebbe stata destinata alla nostra città un'altra unità addestrativa alpina. Noi contiamo sulla parola del ministro».

Pare che tale unità sia l'11° Car attualmente di stanza a Montorio Veronese. Dei tre battaglioni, due dovrebbero andare a Cuneo ed il terzo a Mondovì, con una compagnia distaccata a Ceva. Un battaglione reclute costituisce una forza superiore alle 1200 unità, ed un tale cambio compenserebbe i monregalesi del sacrificio di veder partire per sempre il reparto che porta il nome della loro città.

I commercianti di Mondovì Piazza sono in vivo fermento e minacciano di attuare la «serrata» dei loro negozi se in proposito non giungeranno notizie tranquillanti. Il Circolo Commerciale monregalese è parimenti pronto ad adottare drastiche decisioni per tutelare gli interessi della categoria. In serata si è poi appreso che l'on. Giolitti (psi) presenterà una interrogazione sulla questione al ministro della Difesa, Andreotti. **n. m.**

Un cimelio della «Cuneense» rubato nel sacrario di Cervasca

E' il labaro del Battaglione «San Dalmazzo» salvato nella ritirata di Russia

Cuneo, 24 agosto.

(n. m.) I ladri hanno rubato la scorsa notte il gagliardetto del Battaglione alpino «Borgo San Dalmazzo» della divisione «Cuneense», conservato nel sacrario-santuario «Madonna degli Alpini» di S. Maurizio di Cervasca.

Il furto è stato scoperto stamane da alcuni dirigenti dell'Associazione nazionale Alpini di Cuneo. Il gagliardetto rubato è un cimelio prezioso perché ha accompagnato il Battaglione durante tutta la tragica campagna di Russia. Nella spaventosa ritirata dell'inverno 1942-1943, nella steppa, il portabandiera morì per impedire che il labaro cadesse in mano nemica.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Cuneo. Il santuario è aperto al pubblico soltanto di domenica: è probabile che la bandiera sia stata rubata domenica scorsa.

Prima comunicazione a Genova da New York con il «Telstar»

Genova, 24 agosto.

(n. b.) Genova ha ricevuto oggi da New York la prima comunicazione via «Telstar» effettuata tramite la collaborazione del «Western Union International» e l'ufficio delle poste di Londra.

Si tratta di un messaggio di saluto inviato dalla «Standard Oil» di New Jersey, nello Stato omonimo, alla stessa direzione della «Esso Standard» di Genova. La Standard è la prima società industriale americana che utilizza il «Telstar» per la trasmissione di messaggi.

CRONACHE DELLO SPORT

Grossa sorpresa al velodromo Vigorelli nell'inseguimento dilettanti

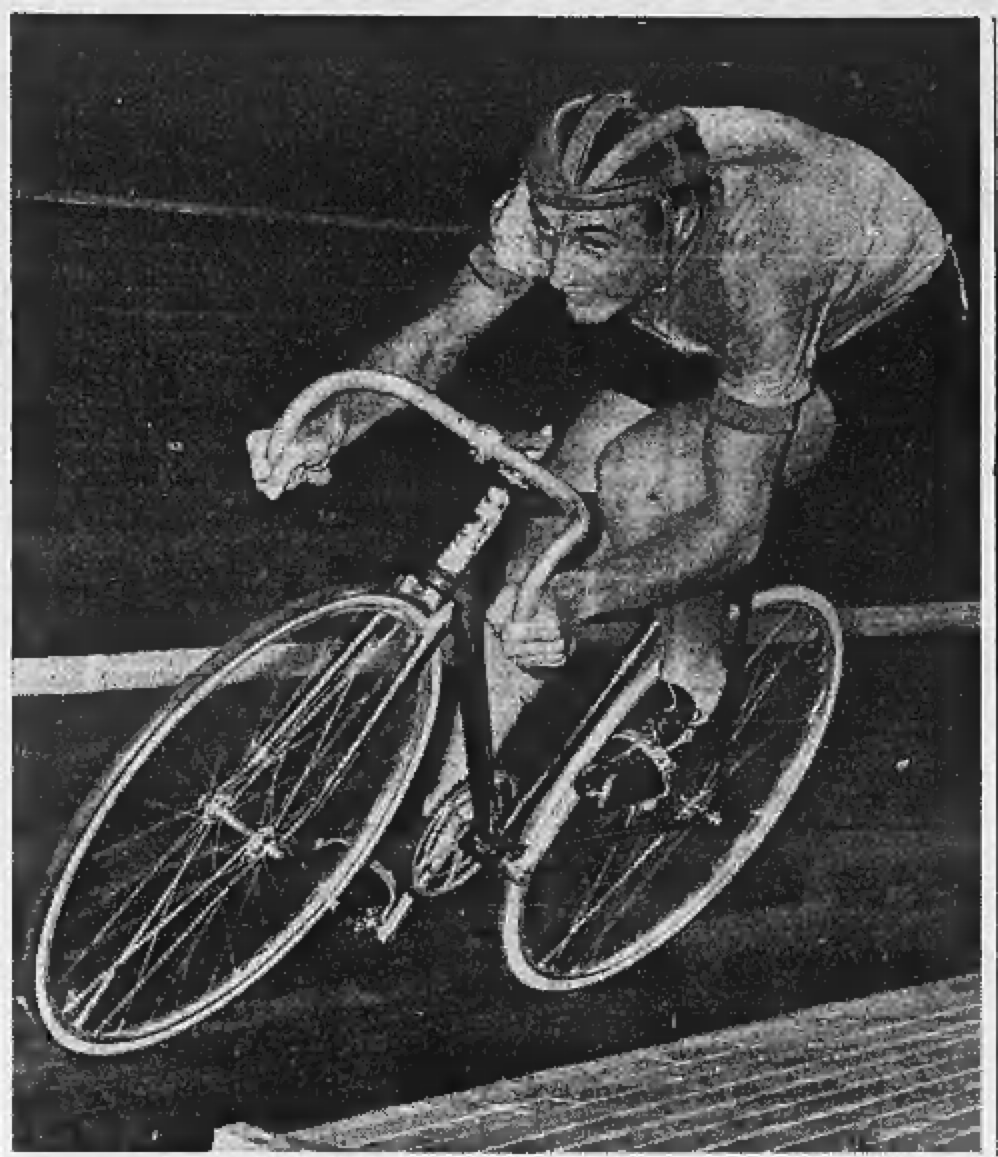
L'azzurro Testa, uno dei favoriti eliminato ai mondiali di ciclismo

Brillante successo di De Lillo tra gli stayers - I velocisti Bianchetto, Beghetto e Pettenella nei quarti di finale - Le sovietiche Ermolaeva, Kiritchenko, Savina e l'inglese Dunn qualificate per le semifinali della velocità femminile - Oggi in programma la finale dell'inseguimento dilettanti - Di scena anche i velocisti professionisti con Maspes e Gaiardoni in gara

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 24 agosto.

I campionati del mondo su pista hanno preso oggi l'avvio e il bilancio della prima giornata è per l'Italia decisamente favorevole. I nostri tre velocisti dilettanti — Bianchetto, Beghetto e Pettenella — si sono qualificati per i quarti di finale, l'inseguitore dilettante Belloni è entrato in semifinale e lo stayer professionista De Lillo ha conquistato il diritto di disputare la finale, vincendo addirittura la batteria. Tirando le prime somme, fra tutti gli azzurri solo Testa (inseguimento dilettanti) è stato eliminato, mentre agli stayers dilettanti Zanetti e Viola resta aperta la porta dei ricuperi. Due grosse sorprese, insomma, le uniche due delle gare che hanno aperto il torneo iridato, due grosse sorprese e entrambe ad opera degli italiani. Una positiva, il successo di De Lillo che proprio nessuno si aspettava, una negativa, la secca disfatta di Testa.

Nell'inseguimento dilettanti, insieme con Belloni, sono rimasti in lizza per la conquista della maglia iridata il danese Jansen (allievo di quel Costa, che, per lungo tempo commissario tecnico degli italiani, cura adesso appunto il danese, dopo un burrascoso congedo con i nostri dirigenti), il belga Van Loo e l'olandese Oudkerk. In questa specialità, come capita spesso, si sono affacciati alla ribalta parecchi uomini nuovi e sono proprio gli uomini nuovi del 1962, vale a dire Jansen e Van Loo, che sembrano gli atleti più qualificati per la conquista del titolo. E' sufficiente guardare l'inesorabile e giusto responso del cronometro: il danese ed il belga, infatti, hanno compiuto i 4 chilometri nel tempo di 4'52" e 3 alla media di chilometri 49,264, tempo e media che sono i migliori mai realizzati al Vigorelli, nettamente superando il 4'54" e 2 di Messina e di Vallotto.



L'azzurro Testa, uno dei favoriti, è stato eliminato ieri nell'inseguimento dilettanti

Belloni, ventiduenne ex muratore di Codogno, salvo grossi imprevisti ha già raggiunto un traguardo che rappresenta per lui il massimo delle aspirazioni, ma comunque la sua prova, ricca di splendida volontà, può servire di esempio a Testa, che, considerato alla vigilia come uno dei sicuri favoriti, si è invece malamente lasciato eliminare nelle qualificazioni. E' onesto sottolineare che Testa, per sorteggio, ha dovuto gareggiare in prima mattina, quando cioè la pista era un po' umida e meno scorrevole, ma il ragazzo veneto denuncia un ben strano «complesso dei mondiali». Nei giorni precedenti le corse, fa letteralmente scintille, è il più bravo, il meglio allenato, l'imbattibile: poi, scendendo sul terreno della pratica, lo assale un senso di ansia che lo riduce alla rassegnazione ed alla sconfitta. E' stato «messo fuori» per soli due decimi di secondo, ma è consolazione magra: ai campionati ci vuole grinta, le chiacchere e le previsioni eccessivamente ottimistiche purtroppo non servono che a procurare magre figure.

E, nell'inseguimento, la delusione fornita da Testa ha fatto storcere il naso ai non molti spettatori, le prove di velocità hanno invece indotto al sorriso, confermando il nostro evidente stato di grazia. Sia Bianchetto, che Beghetto e Pettenella si sono imposti con facilità quasi irrisoria tanto nelle batterie quanto negli ottavi di finale. La loro superiorità è evidente, questo è davvero un titolo che non dovrebbe sfuggirci di mano. Basterà prestare una certa attenzione, oltre che al solito australiano Baensch, anche al diciottenne francese Trentin, un «oriundo» veneto, che, fra tutti i rivali, è apparso come il più pericoloso per il nostro predominio.

Insieme con il terzetto azzurro, insieme con Baensch e Trentin, sono entrati nei quarti di finale anche il russo Romanov, un tipo che vince le volate partendo disperatamente in testa e restandovi fino al traguardo, l'altro russo Bodnisky ed il danese Duckert, questi due alla fine dell'estenuante serie dei recuperi.

La giornata — una giornata piuttosto lunga e pesante, apertasi stamattina alle nove e chiusasi a tarda sera — ha visto in campo anche le velociste ed i mezzofondisti. Le velociste, ragazze persino carine, che servono al pubblico per rabbrividenti battute di spirito, hanno sbrigato le batterie e i quarti di finale e, tirando i conti, troviamo adesso in semifinale tre russe, la Ermolaeva, la Kiritchenko e la Savina, tutte e tre studentesse di ingegneria, e l'inglese Dunn, la quale ben poco potrà fare contro lo strapotere delle sovietiche.

Nel mezzofondo, tra i professionisti si sono assicurati l'ingresso in finale De Lillo, l'olandese Vierstra e il belga Verschueren (una eliminazione clamorosa: quella del campione del mondo Marsell); tra i dilettanti il successo è toccato al belga De Loof, che, insieme con il francese Giscos e all'olandese Romijn, si sono garantiti fin d'ora la finale. Come abbiamo detto prima, gli italiani Zanetti e Viola correranno il ricupero.

Domani programma pieno. Al mattino toccherà ai velocisti professionisti, impegnati nelle batterie e nei recuperi (per noi correranno Maspes, Ogna e Gaiardoni), ed alle inseguitrici. Alla sera verranno assegnati i titoli dell'inseguimento dilettanti e della velocità femminile, mentre i velocisti dilettanti disputeranno i quarti di finale. Figurano anche in programma le seconde batterie sia di mezzofondo professionisti (con Pizzali e Mussone), sia di mezzofondo dilettanti (con Meneghelli).

Maspes avrà da sbrigarsela in batteria con il danese Sarens, Gaiardoni sarà opposto al belga Lambrechts ed al francese Scob, ed Ogna incontrerà l'olandese Derksen e lo svizzero Suter; nelle semifinali dell'inseguimento dilettanti Belloni sarà di scena con lo spauracchio Jansen; nei quarti di finale della velocità dilettanti, infine, gli accoppiamenti sono stati così formati: Bianchetto-Bodnisky, Beghetto-Duckert, Baensch-Pettenella e Romanov-Trentin.

Gigi Boccacini

Inseguimento dilettanti — Sono stati ammessi ai quarti di finale: Jansen (Danimarca), Van Loo (Belgio), Belloni (Italia), Contreras (Argentina), Oudkerk (Olanda), Daler (Cecoslovacchia), Josefnicz (Polonia) e Isaksson (Danimarca). L'italiano Testa, avendo ottenuto il nono tempo, è stato eliminato.

Quarti di finale: 1) Jansen (Danimarca) 4'52"3 (media 49,264); 2) Josefnica (Polonia) 4'57"1 - 1) Van Loo (Belgio) 4'52"3; 2) Isaksson (Danimarca) 4'54" - 1) Belloni (Italia) 4'54"3; 2) Daler (Cecoslovacchia) 4'54"6 - 1) Oudkerk (Olanda) 4'55"9; 2) Contreras (Argentina) 4'58"1.

Velocità dilettanti — Vincono le batterie: Bianchetto, Beghetto e Pettenella (Italia), Baensch e Dew Brian (Australia), Sarto e Duckert (Danimarca), Fuggerer (Germania), Wachcki (Polonia), Bieskey (Ungheria), Romanov (Russia), Remon (Belgio) e Trentin (Francia). Dopo i recuperi, si qualificano per gli ottavi di finale anche Bodnisky (Russia), De Grafty e Hereger (Svizzera), Sercu (Belgio) e Bolle (Svizzera).

Ottavi di finale — Vincono e si qualificano per i quarti di finale: Bianchetto, Beghetto e Pettenella (Italia), Baensch (Australia), Romanov (Russia) e Trentin (Francia). Entrano anche nei quarti di finale il russo Bodnisky e il danese Duckert, che si impongono nelle finali dei recuperi.

Velocità femminile — Vincono le batterie le sovietiche: Ermolaeva, Kiritchenko e Savina; vince il recupero l'inglese Rushworth. Si sono qualificate per le semifinali le sovietiche Ermolaeva, Kiritchenko e Savina e l'inglese Dunn.

Prima batteria mezzofondo dilettanti: 1) De Loof (Belgio) che impiega 39'11" a percorrere 50 km. alla media di km. 75,797; 2) Giscos (Francia); 3) Romijn (Olanda). Questi tre corridori si classificano per la finale; gli altri corridori, tra i quali gli italiani Zanetti e Viola, parteciperanno al ricupero.

Mezzofondo professionisti — 1a batteria: 1) De Lillo (Italia) che compie in 1 ora chilometri 75,794; 2) Wiestra (Olanda), a 40 metri; 3) Verschueren (Belgio) a 300 metri.

I «mondiali» per radio e tv

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 18,30-20,15: Trasmissione in Eurovisione, velocità dilettanti quarti di finale; velocità donne semifinali; inseguimento dilettanti semifinali.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 21,10-23: Finale inseguimento dilettanti; finale velocità donne.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE: Ore 13 e ore 21: Radiocronaca dei mondiali di ciclismo.

SECONDO PROGRAMMA: Ore 13,35 e 22,30: Radiocronaca dei mondiali di ciclismo.

Moss rientrato a Londra non sa se ritornerà a correre

Durante le vacanze alle Bahamas ha guidato un'auto utilitaria ed ha sciato sull'acqua - La vista e l'uso della mano sinistra non sono perfetti - Stirling s'è incontrato con la moglie, da cui è separato

(Nostro servizio particolare) Londra, 24 agosto.

Il campione del volante Stirling Moss è rientrato a Londra dopo quattro settimane di convalescenza trascorse a Nassau, nelle Bahamas. All'aeroporto centrale di Londra, erano ad attendere il corridore i genitori e uno stuolo di cronisti e fotoreporters.

Il pilota è apparso abbronzato ed in forma. «Mi sento come se fossi rinato — ha detto. — Purtroppo però non ho ancora deciso nulla in merito alla mia futura attività; non sono infatti in grado di pensare se potrò riprendere a gareggiare fra due settimane, fra due mesi, tra due anni o se dovrò rinunciare a quello che per me è la vita, al mio mestiere di corridore. Posso dire però che sono ottimista anche se è duro lottare continuamente contro l'impazienza».

Moss ha aggiunto che dopo aver ricevuto una dura botta al cervello sei mesi di riposo non sono molti. Per ora i medici gli permettono di stare in piedi e di sforzare la gamba infortunata camminando senza appoggio di bastone. Le reazioni del campione sono praticamente tornate normali, ma egli non ha ancora riacquistato completamente l'uso della mano sinistra e non può dire che le sue facoltà visive siano perfette come un tempo.

Interrogato in merito ad una possibile riconciliazione con la moglie, dalla quale è separato da anni, il pilota ha dichiarato: «Ho rivisto Katie a Nassau in varie occasioni. Mi fa sempre molto piacere incontrarmi con lei. Siamo rimasti buoni amici». E' molto improbabile tuttavia che Stirling e sua moglie tornino a vivere insieme.

Stirling Moss dopo l'incidente occorsogli il 23 aprile a Goodwood ha avuto una convalescenza lunga e difficile. L'asso del volante era rimasto imprigionato tra le lamiere contorte della sua auto uscita fuori pista. Si era perfino dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per estrarlo dall'abitacolo. Successivamente, nell'ospedale di Londra, Moss aveva stentato a riprendere l'uso normale dei movimenti. In un primo tempo i timori che la sua prodigiosa carriera fosse troncata erano apparsi più che fondati; la forte fibra del corridore ha permesso, però, che le cure dei sanitari ottenessero un effetto insperato.

Alla partenza per le Bahamas Moss aveva potuto salire senza l'aiuto di stampelle la scaletta dell'aeroplano. Durante la sua vacanza a Nassau egli ha ballato ed ha praticato lo sci d'acqua, reggendosi spesso soltanto sulla gamba sinistra, quella rimasta infortunata a Goodwood. Inoltre ha ripreso confidenza con il volante, pilotando una vettura utilitaria. Il particolare è per lui molto importante, poiché il colpo ricevuto alla testa in occasione dell'incidente era stato violento, con conseguenze serie sui riflessi nervosi dell'asso dell'automobilismo.

In definitiva Moss appare sensibilmente migliorato; a prescindere dalla sua attività sportiva egli si può dire guarito. Circa il ritorno alle corse grava invece ancora un interrogativo che turba non solo Moss ma tutti gli inglesi appassionati dell'automobilismo i quali vogliono recuperare allo sport uno dei più grandi campioni di tutti i tempi.

r. l.

Stirling Moss rientrato a Londra si allaccia la cintura di sicurezza, che è assai diffusa in Inghilterra e presto diventerà obbligatoria: il corridore ha guidato personalmente la sua auto dall'aeroporto a casa (Tel.)

Dennerlein racconta il suo record europeo

«Mi hanno annunciato il tempo di Kuzmin quando ero già in acqua; ho sentito le gambe mancarmi» - L'abbraccio con De La Penne a Montecarlo - Rinviato a metà settembre, a Napoli, il tentativo sui 100 delfino

(Nostro servizio particolare) Montecarlo, 24 agosto.

Fritz Dennerlein, il nuotatore italiano che ha ieri clamorosamente battuto il record europeo dei 200 delfino, col tempo di 2'18"4, è tornato oggi allo Stadio nautico «Ranieri» di Montecarlo ma non è sceso in acqua. L'atleta napoletano non ha tentato di battere, come annunciato, anche il record continentale dei 100 delfino in possesso, con 1'01"2, del cecoslovacco Hopka.

Lo stesso Dennerlein ha spiegato i motivi della rinuncia: «Anzitutto — ha precisato — non avevo in programma entrambi i tentativi di primato, sui 200 e sui 100 delfino. La seconda prova era subordinata alla prima; se avessi fallito il record dei 200, avrei tentato oggi quello sulla distanza inferiore. Inoltre ho ricevuto ieri tante e così affettuose pressioni da Napoli, assieme alle congratulazioni, perché tenti il secondo primato nella mia città, che non ho potuto rifiutare. Il fatto che molti amici abbiano seguito la mia impresa in un momento così difficile per Napoli, mi ha commosso. Farò ora quattro giorni di vacanza, poi riprenderò la preparazione in sede. L'appuntamento per il record europeo dei 100 delfino è fissato a metà settembre, alla piscina Scandone».

Senza falsa modestia, Dennerlein si sente sicuro di riuscire, se la forma non l'abbandonerà d'improvviso, a migliorare il limite del cecoslovacco Hopka. «Non ho l'abitudine di compiere in allenamento dei tests sulla distanza esatta della gara — ha dichiarato —, ma sono sicuro di poter realizzare sui 100 metri un tempo attorno al minuto e di battere quindi l'attuale record europeo».

Dopo il primato di ieri, il nuotatore è diventato popolarissimo a Montecarlo e in tutto il Principato. Egli ha dovuto ripetere più volte le impressioni sulla prova di ieri, ma l'ha certamente fatto con entusiasmo. Il particolare più emozionante si riferisce all'annuncio del tempo realizzato due ore prima a Lipsia dal sovietico Kuzmin. «Mi ero preparato al tentativo tenendo come risultato da battere il 2'15" e 5 del tedesco Hetz — racconta Dennerlein — ed ero sicuro di riuscire. Poco prima della prova, quando stavo per scendere in acqua per il «riscaldamento», mi hanno annunciato il 2'14" e 8 di Kuzmin. L'emozione è stata intensa, per un attimo ho sentito le gambe mancarmi, poi ho deciso di tentare lo stesso anche se il margine sufficiente a realizzare il nuovo limite si era sensibilmente ridotto, di ben 1" e 3 decimi. E' andata bene ugualmente: dopo le prime bracciate ho sentito di essere in buona giornata».

Dennerlein non fa polemiche, non vuole tornare sull'ormai nota vicenda della squalifica con la squadra di pallanuoto, squalifica che non gli ha permesso di partecipare ai campionati europei in corso a Lipsia. Si limita soltanto a precisare il significato che ha per lui l'impresa di ieri: «Non voglio che si pensi ad una mia "vendetta" unicamente verso la Federazione italiana. Io ho inteso anche dimostrare che sono capace di giungere alla forma migliore nel giorno necessario, dimostrare cioè che proseguendo la preparazione dopo i campionati italiani sarei giunto a Lipsia in condizioni tali da vincere il titolo dei 200 delfino. Ieri era ai bordi della vasca il capitano De La Penne, il presidente della Fin che ha deciso la squalifica della squadra di pallanuoto ed è quindi "colpevole" della mia assenza agli europei. La sua presenza mi ha confermato che egli è il primo ad essere dispiaciuto della decisione presa, che non ha forse potuto cambiare per non creare precedenti. Mi ha abbracciato, mi ha fatto i complimenti. E' stata una soddisfazione che mi ha ripagato in parte del titolo europeo che non ho potuto conquistare e che ho voluto dimostrare di meritarmi».

b. p.

Anna Beneck e Orlando eliminati ieri a Lipsia

Primati europei femminili dei 100 farfalla e della 4 x 100 stile libero

Lipsia, 24 agosto.

Altri quattro titoli europei sono stati assegnati oggi a Lipsia nei campionati di nuoto. L'olandese Ada Kok ha battuto nella finale dei 100 farfalla femminile la favoritissima tedesca Ute Noak, migliorando il record europeo col tempo di 1'09" e 9. Nei 200 metri rana maschili si è imposto con autorità il sovietico Prokopenko (2'32"8) davanti al connazionale Karatsikov; ancora un sovietico, Galkin, ha vinto il titolo dei tuffi dalla piattaforma. Infine la 4x100 stile libero francese (con Gropais, Christophe, Courtillet e Gottvalles) si è imposta nella finale davanti ai quartetti inglese e svedese.

In mattinata si sono svolte le batterie di altre gare. L'azzurra Anna Beneck è stata eliminata dai 400 stile libero, avendo realizzato il modesto tempo di 5'06"3. Fuori dalla finale è stato Giovanni Orlando, giunto secondo — 18'21"5 — in una batteria dei 1500 stile libero. Nella eliminatoria della 4x100 stile libero femminile, il quartetto inglese ha realizzato il miglior tempo, portando il record europeo a 4'17" e 8.

L'Ivrea domani a St. Raphaël contro lo Stade Raphaëlois

Ivrea, 24 agosto.

Gli arancioni dell'Ivrea inaugurano domenica prossima 26 il nuovo campo di St. Raphaël, in Francia, dove saranno impegnati in una partita amichevole contro la locale squadra dello Stade Raphaëlois.

La comitiva eporediese si è messa in viaggio nel tardo pomeriggio di oggi.

Pietrangeli e Sirola battuti Gardini vittorioso a Lesa

Arona, 24 agosto.

Nella quarta giornata del V torneo internazionale di tennis di Lesa, Pietrangeli e Sirola sono stati clamorosamente eliminati. L'unico rimasto in campo a difendere i colori italiani in questo brillante torneo internazionale è il solito intramontabile Gardini, facile vincitore ieri dell'australiano Moore (6-1, 6-4). Per domani sono in programma le semifinali: alle 14,45 Zuleta-Woodcok; alle 15,45 Gardini-Olvera.

Ecco i risultati: *Quarti di finale singolare femminile:* Osterman (Germania) b. Gordigiani (Italia) 6-4, 6-1; Pericoli (Italia) b. Hellier (Australia) 6-3, 6-0; Riedl (Italia) b. Sturn (Germania) 6-0, 4-6, 6-4; Bassi (Italia) b. Lazzarino (Italia) 6-4, 6-2.

Quarti di finale singolare maschile: Woodcok (Australia) b. Fernandes (Columbia) 7-5, 2-6, 6-2; Zuleta (Ecuador) b. Sirola (Italia) 7-5, 6-0; Olvera (Ecuador) b. Alvarez (Columbia) 6-1, 6-2; Woodcok (Australia) b. Pietrangeli (Italia) 6-4, 6-4; Gardini (Italia) b. Moore (Australia) 6-1, 6-4.

Il nuovo campo da tennis di Sima, presso Vercelli, è stato inaugurato ieri con la disputa dei primi incontri di un torneo regionale riservato ai giocatori di terza categoria; domani, al termine delle gare, gli azzurri Pietrangeli e Gardini si esibiranno in un interessante singolare che concluderà la manifestazione.

Impegnativi incontri amichevoli per le squadre torinesi

Grande attesa per Savona-Torino La Juventus al completo a Varese

I granata oggi a Spotorno dove si deciderà per il reingaggio di Di Giacomo - Del Sol in campo tra i bianconeri

Il Torino affronterà domani il Savona, sostenendo il primo severo esame di stagione sul campo di una brillante squadra di serie C.

Il collaudo di mercoledì sera con la Carassonese è stato poco più d'un semplice allenamento, mentre l'incontro con il Savona presenta non poche difficoltà, specialmente per una squadra decimata come il Torino attuale. Oltre ai militari, assenti per tutto il periodo preparatorio, è molto dubbio che domenica giochino Danova e Di Giacomo. Il primo è rientrato a Torino per curarsi lo stiramento muscolare all'inguine. I sanitari gli hanno prescritto una settimana di riposo. Il secondo non ha ancora firmato il contratto, al contrario di Danova ormai accordatosi, e se non raggiungerà un'intesa entro domenica non verrà utilizzato.

La comitiva del Torino lascerà Mondovì nel pomeriggio verso le 16 diretta a Spotorno, ove in serata verrà ricevuta dal Sindaco che darà il benvenuto agli ospiti. Il giorno successivo, al mattino, una rappresentanza dei giocatori e dirigenti si recherà al cimitero di Vado Ligure, ove è tumulata la salma del portiere Bacigalupo, per deporvi una corona; quindi tutto il gruppo si trasferirà a Savona per partecipare ad un ricevimento offerto dalla municipalità.

La probabile formazione per l'incontro che verrà giocato sul campo di Savona è la seguente: Panetti; Poletti, Mariani; Bearzot, Lancioni, Rosato; Albrigi, Locatelli, Piaceri (Arizaga), Arizaga (Di Giacomo), Cardillo.

L'incontro a Savona è molto atteso. Sono preannunciate comitive da molti centri della Riviera.

La Juventus da parte sua ha continuato a Cuneo la sua preparazione. L'allenamento di ieri diretto da Amaral si è protratto oltre il consueto, tant'è vero che entrati in campo verso le 16 gli atleti ne sono usciti dopo le 18.

Per stamane è prevista una ultima seduta nel corso della quale Amaral farà giocare anche una brevissima partitina. Nel primo pomeriggio, verso le 13,30, tutti i componenti la rosa titolari rientreranno in sede in autopullman; si fermeranno allo Stadio Comunale una mezz'ora e proseguiranno con il medesimo mezzo per Comerio ove l'arrivo alla «Casa dell'Atleta» è previsto per le 17,30.

Nel confronto con il Varese, in programma per domani, Amaral dovrebbe schierare la formazione tipo. Ecco il probabile schieramento: Mattrel; Emoli, Sarti; Castano, Salvadore, Amaro; Crippa, Del Sol, Nicolè, Sivori, Stacchini. Dopo l'incontro con la squadra lombarda la Juventus sarà impegnata nella prossima settimana in Svizzera; i giocatori, che rientreranno domenica sera a Torino, saranno lasciati in libertà fino a martedì giorno fissato per la partenza per Losanna.

I granata allo Stadio per queste sei partite

Milano, 24 agosto.

A norma di regolamento il Torino ha chiesto alla Lega di disputare sei partite del prossimo campionato allo Stadio anziché in via Filadelfia.

Gli incontri sono quelli con la Juventus (7a giornata), Roma (11a), Fiorentina (12a), Inter (27a) e nel girone di ritorno quelli con Bologna e Milan.

I motivi del temporaneo trasferimento sono da ricercarsi nella maggior capienza dello stadio comunale.

Respinto a Roma dalla Caf il ricorso per Pisa - Cagliari

Roma, 24 agosto.

La commissione di appello federale si è riunita nella sede di via Allegri dedicando l'intera giornata all'esame dei ricorsi presentati contro la sentenza adottata il 7 luglio scorso dalla Commissione giudicante della Lega semiprofessionisti in merito alla partita Pisa-Cagliari.

Dopo aver dedicato la mattinata alla escussione di alcuni testi e all'esame degli atti del procedimento, la Caf ha ascoltato nel pomeriggio l'illustrazione dei vari ricorsi fatta dai legali delle diverse parti interessate. Poi alle 19,30 i giudici si sono ritirati in Camera di Consiglio; dopo circa un'ora di consultazione è stata comunicata in sintesi la decisione definitiva, il cui testo integrale e motivato sarà pubblicato, come al solito, fra qualche giorno.

Novese contro Alessandria questa sera in amichevole

Novi Ligure, 24 agosto.

La Novese ospiterà domani sera in notturna sul campo di corso Piave i «grigi» dell'Alessandria, in partita amichevole. L'allenatore dei bianco-celesti, geom. Cattaneo, nel primo tempo farà scendere in campo la formazione migliore: Ravazzano; Di Benedetto, Costantini; Minetto, Colombetti, Prosdocimo; Martegiani, Rossa, Cesero, Sigliano, Frigerio; nella ripresa utilizzerà gli altri elementi a disposizione.

L'Alessandria arriverà a Novi direttamente da Garessio ove si trova in ritiro collegiale e l'allenatore Rava schiererà la formazione-tipo: Barluzzi (Buravalle); Mazzeo, Bassi; Migliavacca, Tenente, Schiavoni; Oldani, Vitali (Fara), Padovani, Cantone (Salvemini), Bettini.

Domani sera 8 cavalli nel Premio Pittori

Ritornano i trottatori all'ippodromo di Vinovo

L'attività ippica nazionale si svolge senza sosta. Nel periodo estivo gli ippodromi dei centri balneari e di villeggiatura si alternano con quelli metropolitani, richiamando sempre molta folla. Domenica i cavalli ritornano a gareggiare a Milano ed a Torino; nella capitale lombarda saranno di scena i purosangue, a Torino i trottatori, ancora alla luce dei riflettori.

Inizia così nella nostra città il secondo periodo dell'anno di attività: un'altra lunga serie di riunioni, che terranno viva l'attenzione degli appassionati fino al 2 dicembre.

Una lunga serie di corse; quindi, con parecchie grandi prove in programma: per il trotto la data più importante è il 23 settembre, per la disputa dell'internazionale Gran Premio di Torino (Lire 5.000.000, m. 2100), in cui saranno in gara i migliori esponenti delle scuderie italiane e molto probabilmente anche alcuni validi esponenti francesi. Per il galoppo invece, oltre a parecchi premi di due milioni si avranno anche alcune gare dotate di tre milioni, fra cui di particolare interesse sarà il Premio Eridano (fine novembre) che metterà a confronto sulla distanza di 1400 metri i puledri di due anni, le nuove leve del galoppo, con i cavalli più anziani.

La prima riunione della serie autunnale di trotto avrà luogo domani sera alle 21. Molto ben fornito il programma, che avrà nel premio dei Pittori (L. 800.000, m. 2000) la prova di centro: otto cavalli alla partenza, tutti sulla stessa linea, nella scia dell'«autostart»: Oliveira (G. Guzzinati), Mister John (L. Castelli), Desaix (A. Pedrazzani), Marzio (F. Milani), Gusiana (G. Pasolini), Speedy Princess (D. Fossati), Falcuccio (G. Articiocco).

Stasera a New York, all'ippodromo del Roosevelt Raceway, si svolgerà intanto la rivincita del Campionato del Mondo del trotto nella «Challenge Cup», che rivedrà in gara i migliori dell'«Internazionale» di una settimana fa, ed altri ottimi trottatori americani. Newstar, portacolori italiana negli Stati Uniti, ripartirà poi per far ritorno in patria, dove si presenterà a Roma nel Gran Premio Roma (10 milioni) e poi forse a Torino nel «Città di Torino».

c. r.

L'Inter affronta stasera il Real Madrid a Casablanca

(Nostro servizio particolare) Casablanca, 24 agosto.

Forte di sedici elementi la comitiva dell'Inter è da ieri sera sul luogo ove domani inizierà il «Torneo calcistico Maometto V» per il quale è viva l'attesa. Si tratta infatti d'un avvenimento di elevata importanza, per il nome e valore delle formazioni che vi parteciperanno.

In partite giocate con la luce artificiale si affronteranno infatti, oltre l'undici nerazzurro, il Real Madrid, il Reims, nonché il Far, di Rabat. Tale squadra è emanazione delle forze armate marocchine e comprende i migliori elementi del Paese: è all'incirca una rappresentativa nazionale. Domani sono in programma i confronti Reims-Far e (in notturna) Inter-Real Madrid.

Ieri sera gli spagnoli del Real Madrid, che sono reduci da una tournée nel Ghana, hanno già provato sul rettangolo di gioco intitolato al nome del grande pugilatore tragicamente scomparso, Marcel Cerdan, che era di Casablanca. L'incontro tra i nerazzurri e il Real Madrid è certo il più atteso. Questa sera anche l'Inter ha sostenuto una prova che pare abbia abbastanza soddisfatto Herrera. Questi ha trovato qui a Casablanca tanti vecchi amici; è noto infatti che l'allenatore dei nerazzurri ha appunto vissuto parecchi anni della sua infanzia in questo grande centro marocchino.

Poiché il regolamento del torneo calcistico internazionale permette la sostituzione di tre elementi sino al 75° minuto d'ogni partita, e del portiere sino al termine, il tecnico dell'undici milanese aspetta con ansia comprensibile l'arrivo del terzino Burgnich, il quale, anche se non ancora molto allenato, potrà tuttavia essere utilmente impiegato in gara. Burgnich è militare e ieri non ha potuto presentarsi all'adunata di Linate per la partenza in aereo, ma siccome il ministero della Difesa aveva assicurato il permesso per la partecipazione al torneo, i dirigenti interisti, ed Herrera in modo particolare, sperano che il forte terzino possa qui giungere in volo nella notte.

Il tecnico interista conta di mandare sul terreno la formazione migliore che la disponibilità di elementi gli permetterà. Comunque ha sul posto i due portieri Buffon e Bugatti, oltre a Picchi, Facchetti, Dellagiovanna, Guarneri, Zaglio, Masiero, Jair, Bicicli, Maschio, Hitchens, Suarez, Bettini, Morbello e Corso.

Esaurito il torneo di Casablanca la squadra nerazzurra passerà in Spagna dove è già impegnata per il 1° e 2 settembre nel «Torneo Carranza» programmato a Cadice.

c. p.

La Torino-Valtournanche, corsa ciclistica riservata ai dilettanti, avrà luogo domani su un percorso di 131 chilometri con partenza alle ore 2,30.

Il dilettante Renzo Dondoglio ha vinto ieri la Oleggio-Portacomaro d'Asti, precedendo all'arrivo Gioras e Barrera.

Gli attentati dell'anno scorso sono un lontano ricordo

Ottimi affari con il turismo nell'Alto Adige tornato tranquillo

Gli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano sono certi di ottenere una maggiore autonomia - Attendono con fiducia le decisioni del «Comitato dei 19» - I pochi estremisti al di qua e al di là del confine sono isolati: anche il governo austriaco vuole ora giungere a un'intesa - Il clima più sereno ha fatto triplicare il numero dei villeggianti

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 24 agosto.

La serenità sembra ritornata in Alto Adige, almeno per l'estate. Non più esplosioni sulle montagne, non più cariche di dinamite sotto i tralicci degli elettrodotti. Passano, sulle strade della valle d'Isarco, della val Gardena e della val Pusteria, rare camionette di carabinieri; fra Bolzano e Merano non vedo che due alpini in divisa mimetica, con fucile in spalla. In un albergo, requisito al tempo degli attentati, agenti di polizia giocano a carte e fanno le parole crociate per ingannare il tempo. Sulla piazza di Merano spicca solitario il monumento all'eroe tirolese, Andrea Hofer; poco lontano è il monumento agli alpini italiani: due carabinieri danno indicazioni stradali a gruppi di turisti austriaci, con sacco in spalla e pantaloni alla zuava. «Non abbiamo mai visto tanti turisti» dicono a Ortisei, aggiungendo con visibile soddisfazione: «Gli italiani sono ritornati in massa, hanno dimenticato le apprensioni dell'anno scorso». In molte località della val Badia e della val Gardena gli arrivi di italiani sono triplicati.

La serenità, così sorprendente a distanza di pochi mesi dalle agitazioni e dalle polemiche che avevano avvelenato l'Alto Adige, è dovuta ad alcuni fatti concomitanti: la generale disapprovazione per la politica del terrorismo, una diffusa aspettativa per i lavori della «Commissione dei 19», che dovrebbe presto proporre un compromesso.

Aggiungiamo la convenienza di incoraggiare il turismo italiano (gli incassi degli albergatori dell'Alto Adige aumenteranno di almeno tre o quattro miliardi nella stagione in corso) e l'impressione di un miglioramento dei rapporti italo-austriaci, tanto più dopo l'incontro di Venezia fra Kreisky e Piccioni.

Gli estremisti del partito di lingua tedesca, la Süd Tiroler Volkspartei, tacciono da qualche tempo, e limitano la loro attività. Questo basta per svelenire il clima.

Quando la propaganda della Svp (o almeno della sua parte quasi nazista) era violentemente anti-italiana, diffidenza e ostilità dominavano i rapporti fra la nostra gente e quella tedesca. Oggi si riprendono i legami abituali, quelli dovuti alla comunanza di vita, ai commerci, al turismo. L'economia della provincia respira. Sono diventati rari gli episodi notturni di oltraggi e di sfregi a insegne e monumenti italiani. In una caratteristica cantina, o «Weinstube», sotto i portici della via centrale, trovo alcuni altoatesini tedeschi, dal grembiulone azzurro, intenti a corteggiare la cassiera in compagnia di alcuni operai italiani.

Non dirò affrettatamente che tutto è cambiato in Alto Adige. Sotto la calma estiva si avverte un senso di precarietà dovuto al fatto che i problemi di fondo non sono ancora stati risolti, che la distanza psicologica fra i due gruppi etnici è ancora enorme. Ma l'attesa per le proposte della «Commissione dei 19» è senz'altro ottimistica, almeno negli ambienti più responsabili. Indicativo il linguaggio moderato del *Dolomiten*, quotidiano locale di lingua tedesca, in passato molto polemico.

Si sa che la commissione è composta di uomini politici e di esperti delle due parti, italiana e «sudtirolese». Compito della commissione è questo: suggerire un punto di incontro per la interpretazione dell'articolo 2 del trattato De Gasperi-Gruber del 5 settembre 1946. Gli altoatesini, o meglio la Svp, interpretavano quell'articolo come una garanzia di autonomia totale entro i confini dello Stato italiano. Roma la pensava diversamente, e non rifaremo la storia dei tentennamenti, delle concessioni fatte a metà, delle polemiche internazionali.

Dopo parecchi mesi di lavoro la commissione sarebbe arrivata a questo: la regione Trentino-Alto Adige resta, non si parla più di sdoppiarla. La provincia di Bolzano aumenta la sua autonomia e la sua potestà legislative, oggi limitate all'istruzione postelementare, agli usi e costumi locali, all'urbanistica, all'ordinamento delle proprietà rurali (il «maso chiuso») e ad altri campi minori. Le potestà si allargherebbero all'ordinamento delle forze di lavoro, ai pubblici impieghi e, in parte, all'economia locale. Forse saranno fatte concessioni nel campo scolastico, ma non si avrà un ordinamento scolastico provinciale, staccato da quello statale. Le forze dell'ordine non passeranno alle dipendenze della provincia, come voleva la Svp. Per la giustizia verrà assicurato il reale bilinguismo (finora era soltanto in parte teorico), ma non si avrà una «giustizia locale», come pretendevano certi intransigenti della Svp.

La parte sudtirolese, stando alle indiscrezioni, avrebbe moderato le antiche pretese. L'accordo dovrebbe essere facilitato da alcuni fatti nuovi. Ad esempio l'ordinamento delle forze di lavoro e del diritto di residenza era uno dei pomi della discordia, perché la Svp intendeva averne il controllo al fine di limitare a suo piacimento l'immigrazione degli italiani in Alto Adige. Oggi è sottoposto al trattato del Mec, che ha abolito ogni restrizione. Tutt'al più sarà data una preferenza alle forze di lavoro locali, sempre entro i limiti del trattato del Mec.

La «Commissione dei 19» ha soltanto poteri consultivi. Farà proposte che passeranno poi all'esame del governo e alla approvazione del Parlamento. Ammesso che si arrivi ad una soluzione definitiva, probabilmente Roma chiederà al partito di lingua tedesca una dichiarazione di rinuncia a future rivendicazioni.

Si sta studiando la procedura, dicono a Bolzano, per evitare che un bel giorno nuovi dirigenti della Svp rinneghino le dichiarazioni di quelli di oggi. Saranno forse istituiti tribunali amministrativi locali, specialmente per garantire i 120 mila italiani residenti in Alto Adige da abusi di potere da parte del governo provinciale, cioè della Svp, che lo avrà certamente nelle sue mani (su 112 comuni della provincia, 106 hanno maggioranza tedesca).

C'è un pericolo, ed è quello che gli oltranzisti non accettino le conclusioni dei 19, riprendendo la loro opera velenosa e le loro violenze. Recentemente il dott. Magnago, capo della Svp (pare che nel segreto della commissione sia stato molto meno intransigente che sulle piazze), si è incontrato a Innsbruck con i dirigenti politici del Tirolo austriaco, discutendo i risultati dell'incontro di Venezia. Gli estremisti austriaci sarebbero già decisi a respingere le proposte della «Commissione dei 19» e si preparerebbero a rimettere in movimento i loro emissari in Italia. Ma a Bolzano i moderati della Svp restano ottimisti, e spiegano così la loro fiducia: «L'Austria ha troppo bisogno dell'appoggio italiano per entrare nel Mec».

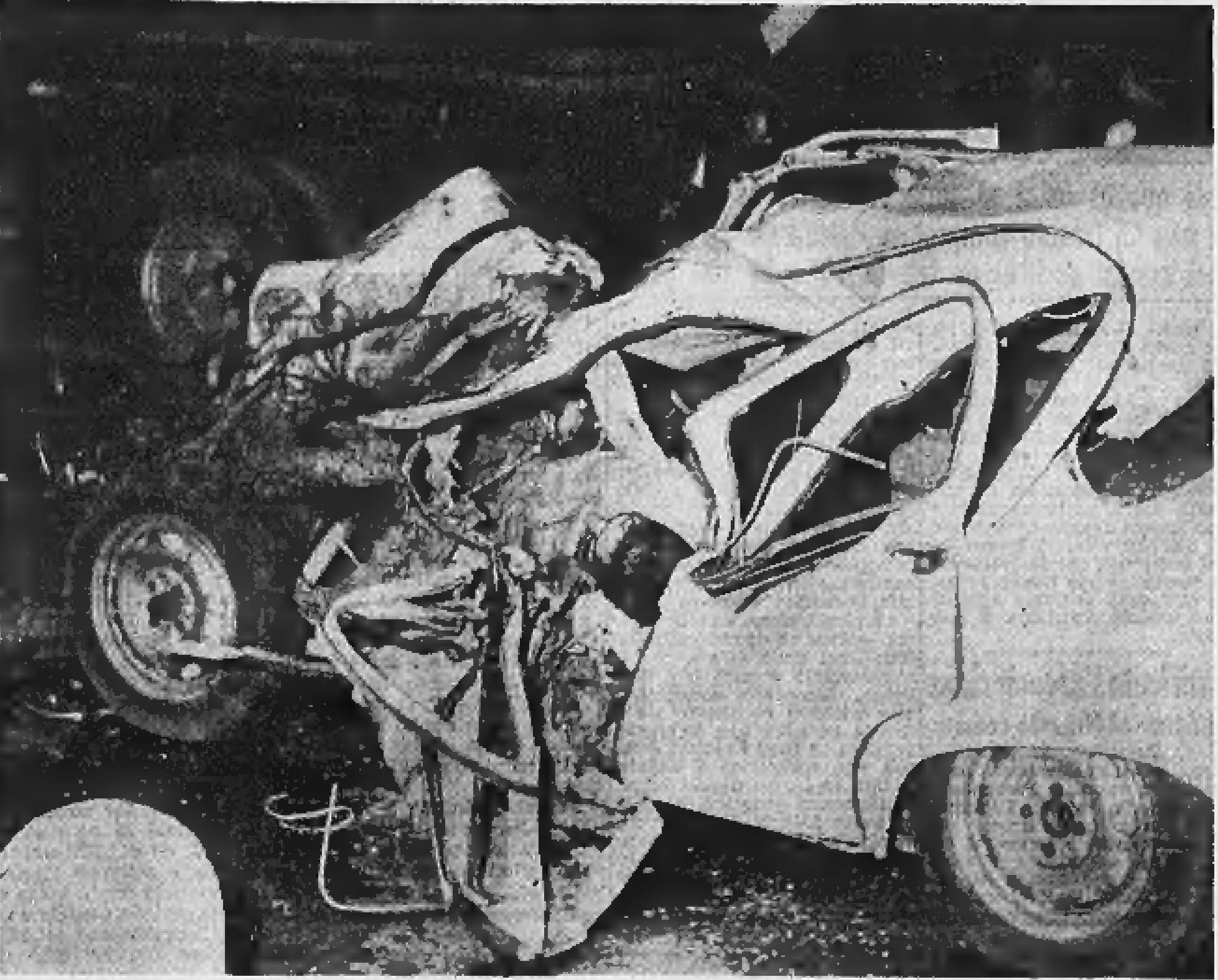
Mario Fazio

Riprendono i lavori del «Comitato dei 19»

Roma, 24 agosto.

Nei primi giorni di settembre riprenderà i propri lavori la Commissione di studio per i problemi altoatesini. Nel darne l'annuncio, l'on. Paolo Rossi, che la presiede, ha espresso la speranza che «la nostra attività possa proseguire e concludersi positivamente e soddisfacentemente come è stato finora». L'on. Rossi ha annunciato che «la Commissione affronterà subito lo spinoso problema riguardante la autonomia della provincia di Bolzano».

La tragica macchina degli ufficiali



L'auto su cui viaggiavano i quattro ufficiali; tre hanno perso la vita nel tremendo urto con l'autocarro

Un aereo da turismo precipita sulle Dolomiti

Morti pilota e passeggero

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 24 agosto.

Un aereo biposto tedesco è precipitato verso le 13 di oggi ai piedi del massiccio dolomitico del Putia, nella zona di Bressanone. I due occupanti, il pilota Otto Quinten, di 43 anni, da Saarbruecken, e l'architetto Martin Kuehle, di 43, da Himmenstadt/Allgäu, sono morti sul colpo.

L'apparecchio, un «SF 23», era decollato alle ore 11,30 dall'aeroporto di Kempten diretto a Bolzano: l'arrivo era previsto per le 12,30. A pochi chilometri dalla mèta, sui monti che sovrastano Bressanone, è accaduta fulminea la disgrazia.

Una contadina, Maria Tauber, unica testimone della disgrazia, ha notato l'aereo volare in direzione ovest-est, e imboccare una stretta gola. Ad un tratto ha udito il motore aumentare di regime, e ha visto il velivolo impennarsi. Il pilota, accortosi che qualcosa non funzionava, aveva cercato di riprendere quota per uscire dal valloncello e tentare l'atterraggio di fortuna. La manovra però non è riuscita. L'apparecchio ha cominciato ad abbassarsi e, dopo esser precipitato a vite per alcuni metri, si è schiantato in un prato sulle rive del torrente Eores. L'urto è stato talmente violento che il muso dell'aereo è sprofondato per oltre un metro nel terreno.

Sul posto, avvertiti dalla donna, sono giunti dopo un'ora di dura marcia, i carabinieri di Bressanone. I resti dell'apparecchio erano sparsi in un raggio di un centinaio di metri. Sotto i rottami della carlinga, si poteva leggere la sigla dell'aereo, D/EBAT. Il pilota si trovava ancora al posto di guida; l'architetto giaceva al suo fianco, riverso, con un braccio fuori dell'abitacolo. Entrambi erano morti sul colpo.

Le due salme sono state trasportate a valle. I rottami dell'aereo sono stati piantonati in attesa dell'inizio degli accertamenti da parte di una commissione di inchiesta, che sarà istituita nei prossimi giorni. **e. p.**

Uno speleologo francese

Da 40 giorni vive solo a 130 metri sotto terra

Mondovì, 24 agosto.

(r. c.) Lo speleologo francese Michel Siffre, di 23 anni, che da quaranta giorni vive isolato dal mondo a 130 metri di profondità e ad una temperatura costante di sette gradi sotto zero, oggi ha comunicato con l'esterno affermando di essere in ottime condizioni di salute e di avere intenzione di rimanere sottoterra per altri ventidue giorni.

Il giovane studioso, sceso il 16 luglio nella voragine dello Scarasson presso il massiccio del Marguareis, sta compiendo rilevazioni scientifiche su un ghiacciaio ed esami sulle reazioni del corpo umano ad una prolungata permanenza in ambiente ipogeo. Il ghiacciaio dello Scarasson, che è in continuo movimento, ha caratteristiche particolari perché si presenta come il risultato di stratificazioni successive e alternate di rocce calcaree, argilla e ghiaccio. Michel Siffre di tanto in tanto mormora sue notizie agli amici attraverso un telefono.

«Il tempo trascorre lentamente», ha detto lo speleologo «ma ho dei libri ed un registratore con dei nastri incisi con brani musicali. Essi mi fanno ottima compagnia e mi impediscono di pensare troppo al mondo di fuori, dove fa caldo e c'è un bel sole».

Spaventosi incidenti avvenuti nella notte sulla Milano-Venezia

Otto vittime in due sciagure presso Brescia

Un camion falcia 5 persone; 3 morti in una «Giulietta»

Il gruppo era fermo sui bordi dell'arteria a causa di un incidente - Il secondo sinistro è avvenuto a poca distanza - Una macchina con quattro ufficiali che tornavano da una festa si schianta contro un'autobotte: tre sono deceduti ed un sottotenente di Biella che stava per andare in congedo è rimasto gravemente ferito

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 24 agosto.

Otto morti e tre feriti gravi costituiscono lo spaventoso bilancio di due sciagure stradali accadute la scorsa notte nei pressi di Brescia. Mentre per la più grave di esse (cinque morti) si può parlare di tragica fatalità, anche se vi ha contribuito come concausa una certa personalità d'imprudenza, per l'altra non è il caso di usare mezzi termini. E' opportuno dire la cruda e ammonitrice verità: essa è dovuta al fatto che un automobilista (perito insieme a due compagni di viaggio) guidava in condizioni anormali, in uno stato quanto meno di euforia alcoolica.

Queste parole possono apparire dure ed impietose ma sono necessarie. Troppe persone, giovani soprattutto, dimenticano che i pericoli della strada sono continui ed imprevedibili, che richiedono da parte dei guidatori un'assoluta freddezza e il pieno controllo dei propri riflessi.

Converrà, per chiarezza, iniziare la luttuosa cronaca da quest'ultimo incidente che è stato il primo in ordine cronologico. Vittime e protagonisti ne sono stati tre ufficiali e un sottufficiale degli alpini, istruttori presso il 12° Car di Verona. Essi sono: i sottotenenti Ugo Arnaldo Merziario di 23 anni da Civenna (Como), Giorgio Buzzi di 24 anni da Vedano Olona, Umberto Crida residente a Biella in via Fecia di Cossato 11 e il sergente Giorgio Maiola di 24 anni da Rovereto. Di essi è sopravvissuto soltanto il sottotenente Crida, il quale però si trova ricoverato all'ospedale di Brescia in gravi condizioni per sospette lesioni interne e stato di choc.

Questi giovani erano partiti nel tardo pomeriggio di ieri dal Centro Addestramento Reclute di Verona a bordo d'una «Giulietta» appartenente al sottotenente Merziario, per recarsi in un paese del Bresciano — Bornato Calino — a festeggiare l'imminente congedo in seguito al quale tra pochi giorni sarebbero tornati in seno alle famiglie, avrebbero ripreso — o cominciato — la loro attività professionale.

Era una comitiva allegra, molto allegra. Ed anche numerosa, poiché, oltre ai militari sopraelencati, ne facevano parte altri otto tra ufficiali e sottufficiali i quali viaggiavano su altre due macchine.

Il percorso d'andata verso Bornato Calino fu compiuto rapidamente. Uno degli ufficiali, bresciano, fece gli onori di casa ed ebbe inizio la cena. Naturalmente furono sturate molte bottiglie, troppe.

Soltanto verso le 23 si decideva il ritorno. Per rientrare a Verona vi erano da percorrere circa 80 chilometri e sarebbe stato un viaggio assai agevole se la comitiva avesse utilizzato l'autostrada. Viceversa, non si comprende per quale ragione, fu scelta la strada statale: la Padana Superiore, angusta e gremita di traffico. Tutto comunque andò bene fino a Brescia dove le tre macchine verso le 23,30 furono notate da alcuni passanti poiché i militari che vi erano a bordo cantavano a squarciagola.

La disgrazia è avvenuta dieci minuti dopo il passaggio da Brescia, tre chilometri prima del Comune di Ponte San Marco. Qui all'improvviso il Merziario — in un rettilineo — perse il controllo della sua vettura, forse per un improvviso malore, forse per uno scatto irriflessivo sul volante. Testimoni oculari riferiscono che la «Giulietta» piegò di colpo a sinistra, attraversò fulminea tutta la strada e andò a schiantarsi contro il radiatore d'un'autobotte di Piacenza che procedeva verso opposta direzione.

Il conducente del camion invano tentò di evitare la collisione con una brusca sterzata sino a finire con le ruote di destra nel fosso laterale. La «Giulietta» dopo il primo urto rimbalzò all'indietro, piroettò due o tre volte come un giocattolo quindi si squarciò. Fuori rotolarono sull'asfalto tre corpi, mentre quello del Merziario restava schiacciato tra il volante e il sedile. Il suolo, i rottami dell'auto erano spruzzati di sangue.

Questa la visione terrificante che si presentò ai primi soccorsi, tra cui i compagni d'arme delle vittime. Il Merziario era rimasto ucciso sul colpo con il cranio sfondato, gli altri tre venivano invece raccolti ancora in vita e trasportati all'ospedale di Brescia dove però il Buzzi e il Maiola spiravano quasi subito. Soltanto il Crida — come già si è detto — è sopravvissuto, ma le sue condizioni sono preoccupanti.

Gli agenti ancora non erano riusciti a ripristinare il traffico regolare, quando ricevevano la segnalazione di una nuova sciagura, anzi d'una catastrofe stradale. Essa è avvenuta in circostanze quasi inesplicabili sull'autostrada Bergamo-Brescia (trenta chilometri prima di quest'ultima città) presso Grumello del Monte in un tratto in cui l'arteria già è raddoppiata; in un punto cioè in cui sembra impossibile una collisione.

Sono occorse diverse ore prima di poter ricostruire i fatti, tale era il groviglio di macchine implicate. Tutto è cominciato — verso le 0,50 — a causa di una noia al motore che costringeva Pietro Pausi di 36 anni da Gorizia, autista d'un camion proveniente da Bergamo, ad arrestarsi nella corsia di sicurezza sotto un cavalcavia. Prudentemente il Pausi per prima cosa disponeva alla regolare distanza il triangolo rosso dipinto con vernice fosforescente, quindi si accingeva a ricercare l'origine del guasto. Aveva appena aperto il cofano quando sopraggiungeva, lanciatissima, una «1300» guidata da Andrea Carini di 34 anni da Travagliato (Brescia), il quale aveva con sé la signorina Maria Morosini di 20 anni da Brescia e un'altra donna dell'apparente età di 40 anni non identificata.

Il Carini, scorto all'ultimo momento il «triangolo rosso», si spaventava forse pensando che il segnale indicasse un restringimento della strada in un'unica corsia: non si dimentichi infatti che sulla Bergamo-Brescia sono ancora in corso i lavori per il raddoppio. Tratto comunque in inganno, egli si spostava a destra oltrepassando la linea gialla che delimita la corsia di sicurezza. Quando vedeva il camion fermo era troppo tardi. Ancora tentava di riportarsi al centro, ma non poteva evitare di urtare di striscio il camion stesso sicché la sua vettura, dopo un doppio testa-coda, si fermava in mezzo alla rotabile.

Nessun ferito, ma una situazione piuttosto allarmante. Occorreva fare presto prima che arrivassero altre macchine.

Il Carini e l'autista del camion cercavano di smuovere la «1300» mentre le due donne scendevano a terra.

Non erano ancora trascorsi due minuti che altre tre macchine giungevano di slancio una appresso l'altra. I conducenti con abile manovra riuscivano tuttavia a evitare l'ostacolo costituito dalla «1300» e quindi si fermavano più avanti nella corsia di sicurezza per rendersi conto di quanto fosse successo.

Queste altre tre macchine erano: una Simca dell'italiano Luciano Martinazzi di 25 anni residente a Yverdon in Svizzera, che viaggiava con una donna non identificata; una «Giulietta TI» guidata dal milanese Ettore Borghi di 32 anni che aveva con sé Carlo Lanci di 25; una «Ford Taunus» pilotata da Rocco Giordano di 35 anni da Potenza, residente a Pfaffiken in Svizzera; con lui si trovavano la moglie Mafalda Zanella di 25 anni, il cugino Rocco Giordano di 19 anni e il compaesano Rocco Fontana di 20 anni.

Tutti questi automobilisti con i loro compagni, un po' per curiosità ma soprattutto col lodevole intento di prestare aiuto, si avvicinavano alla «1300» le cui ruote anteriori erano bloccate contro la lamiera schiacciata e risultava quindi assai pesante da smuovere. Se qualcuno, a questo punto, avesse pensato a collocare un segnale luminoso, ad accendere uno straccio imbevuto di nafta probabilmente la disgrazia sarebbe stata evitata.

Fatalità ha voluto che mentre tutti erano intenti a spingere la «1300» arrivasse a piena velocità, senza carico, un camion con rimorchio, guidato dal milanese Rocco Romagnoli di 38 anni. Anche il Romagnoli era ingannato dal «triangolo rosso» posto dietro il camion di Gorizia; si spostava perciò a destra e solo all'ultimo momento si rendeva conto della realtà. Non c'era più nulla da fare, un camion con rimorchio non è maneggevole come una vettura.

Il bolide proiettava di schianto la «1300» a destra fuori dell'autostrada, travolgeva cinque persone, ne sfiorava altre due, quindi (il Romagnoli aveva ormai perso il controllo) sbandava verso destra irrompendo nella corsia di sicurezza. Qui erano ferme nell'ordine la «Simca», la «Giulietta TI», la «Ford Taunus». La prima veniva spazzata via, la seconda colpita in pieno e trascinata per una trentina di metri, l'ultima scaraventata verso lo spartitraffico.

Quando il camion investitore si arrestò rovesciato su un fianco contro una rete metallica, il Romagnoli balzò a terra in preda al terrore per lanciarsi verso il groviglio di macchine. Qui vide sparsi sull'asfalto poveri resti umani, orrende chiazze di sangue. All'autista diede quasi di volta il cervello: urlò come un ossesso, corse qua e là, poi si rotolò al suolo in preda a convulsioni.

Trascorse almeno mezz'ora prima che la polizia giungesse con uno spiegamento adeguato alla tragica eccezionalità del caso e soltanto verso le 2 era possibile accertare il numero e l'identità dei morti. Essi sono Pietro Pausi di 36 anni (autista del camion di Gorizia); Andrea Carini di 34 anni (guidatore della «1300»); Rocco Giordano di 35 anni (pilota della «Ford Taunus»); sua moglie Mafalda Zanella di 25 anni; suo cugino Rocco Giordano di 19 anni.

Altre due persone inoltre sono rimaste ferite e cioè le due donne che viaggiavano sulla «1300» e che erano scese a terra dopo la prima collisione. Sono ricoverate all'ospedale con prognosi riservata.

E' pure finito all'ospedale in conseguenza dello choc subito il camionista milanese Rocco Romagnoli. Oggi o domani sarà interrogato e si preciseranno le sue responsabilità.

Remo Griglié

La freccia bianca indica il tragico viaggio dell'autocarro che ha urtato due macchine e stritolato 5 persone

Rocco Romagnoli, il guidatore dell'autocarro che ha provocato la sciagura, in stato di choc all'ospedale

Le tre vittime della sciagura di Brescia: Giorgio Maiola, di Rovereto, 24 anni; Giorgio Buzzi, di Vedano Olona, 21 anni; Ugo Arnaldo Merziario, di Civenna, 23 anni

La notizia a Biella

Biella, 24 agosto.

(p. m.) Umberto Crida, il ventiquattrenne ufficiale degli alpini ferito nella sciagura stradale avvenuta la scorsa notte nei pressi di Brescia, doveva essere congedato domani. Il giovane avrebbe dovuto tornare subito in città, nella stessa giornata, per poter iniziare lunedì mattina il suo nuovo impiego nella sede di Biella della «Banca Nazionale del Lavoro». Prima della chiamata alle armi, era occupato nell'ufficio anagrafe del Municipio.

I genitori del giovane ufficiale erano in vacanza ad Alassio, e non ne sapevano nulla. Nella tarda mattinata un conoscente, abitante nello stesso palazzo di via Conte Fecia di Cossato 11, non avendo il loro indirizzo, ha telefonato all'azienda di soggiorno perché li rintracciasse.

Il raccolto di quest'anno è eccezionalmente abbondante

I peperoni al mercato di Carmagnola si vendevano ieri dieci lire al chilo

Solo per alcune partite di qualità extra si sono raggiunte le 20 lire Metà della merce esposta non ha trovato compratori - Nella stessa giornata a Torino i prezzi nei negozi oscillavano tra le 60 e le 100 lire

(Dal nostro corrispondente) **Carmagnola, 24 agosto.**

Al mercato odierno di Carmagnola sono stati presentati alla vendita 1500 quintali di peperoni. Si possono considerare fortunati quelli che hanno potuto venderli a 10-15 lire al chilo. Sulle piccole partite di prodotti extra hanno raggiunto le 20 lire al chilo. Metà quantitativo nella tarda sera è ritornato indietro.

Domani, quella parte che non sarà deteriorata si cercherà di collocarla in commercio pregiudicando in peggio la situazione, mentre alcuni produttori nella notte si avvieranno alla ventura verso la città sperando di fare una qualsiasi vendita.

La coltivazione del peperone in questi ultimi anni si era dimostrata fortemente redditizia, inducendo gli agricoltori ad estendere l'area destinata a tale prodotto. Quest'anno si è raggiunta la cifra di oltre 4 milioni di mq. coltivati a peperone. A questi si aggiungono quelli delle regioni dei comuni limitrofi: Ceresole d'Alba, Carignano, Casalgrasso, ecc. Il raccolto quest'anno, non diminuito per intemperie, grandinate, ecc., abbondantissimo e di ottima qualità, supererà i 200.000 quintali.

L'industria conserviera italiana normalmente si rifornisce a Carmagnola. L'estero riceverà circa 500 vagoni di peperoni (Germania, Francia, Belgio, Svizzera). Il quantitativo disponibile è fortissimo e indispettisce il sapere che il prezzo dei peperoni nei negozi si mantiene ingiustificatamente troppo alto in tutta Italia (a Torino, oggi, oscillava tra le 60 e le 100 lire). **a. f.**

Oltre 2500 poderi abbandonati dai coloni nell'Emilia Romagna

Bologna, 24 agosto.

Secondo gli ultimi accertamenti effettuati, 2546 poderi risultano abbandonati dalle famiglie coloniche nel territorio dell'Emilia-Romagna. Di essi 1987 sono situati in montagna e gli altri in collina. Complessivamente, il 3,67 per cento della superficie agraria della regione risulta abbandonato.

Il numero più rilevante di poderi vuoti si trova nelle province di Bologna e di Forlì, rispettivamente con 820 e 700 fondi chiusi, che investono il 6,77 e l'8,96 per cento della superficie agraria. In ambedue le province, inoltre, tali cifre sono ancora aumentate nell'anno in corso.

L'esodo maggiore è determinato dai mezzadri, che in Emilia hanno abbandonato circa 2 mila poderi, mentre per i coltivatori diretti il fenomeno è meno accentuato: si calcola, infatti, che su cinque contadini che lasciano la terra, uno solo sia coltivatore diretto.

Gli agricoltori inglesi contro l'adesione al Mec

Londra, 24 agosto.

Il sindacato degli agricoltori inglesi ha comunicato al governo che si opporrà all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune alle condizioni finora stabilite. Ed ha presentato un piano che consta di 11 punti allo scopo di dar vita ad un sistema per i generi alimentari che comprenda il Commonwealth, l'Europa ed altri paesi della zona temperata; in particolare si prevede un allargamento dell'Oecd (Organisation for economic cooperation and development) che già comprende il Mercato comune e l'associazione di libero scambio insieme agli Stati Uniti ed al Canada come membri di pieno diritto ed al Giappone come membro associato.

I particolari del piano sono stati resi noti ieri dal presidente del sindacato Harold Wooley nel corso di una conferenza stampa. «Noi riteniamo — ha detto Wooley — che il governo deve affrontare il problema agricolo su di una vasta scala, piuttosto che su una basata appena su una parte dell'Europa». Il leader ha poi sostenuto che le trattative di Bruxelles non hanno creato le premesse per una agricoltura stabile, efficiente e prospera.

Ratificata l'associazione di Atene al Mercato comune

Bruxelles, 24 agosto.

Nel corso di una breve cerimonia di stamane l'ambasciatore italiano Antonio Venturini, capo della commissione dei rappresentanti permanenti dei sei Paesi del Mec e l'ambasciatore greco presso la comunità, Costantin Tranos, hanno proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica relativi alla associazione della Grecia al Mercato Comune Europeo.

L'associazione, come è noto, andrà in vigore a partire dal primo novembre prossimo. La Grecia è il primo Paese associato alla Comunità, ma la particolare intesa, nei propositi del governo ellenico, sembra destinata in un secondo momento a trasformarsi nella partecipazione a pieno titolo alla Comunità europea.

«L'associazione con la Grecia — dice un comunicato diffuso oggi dalla Cee — è un avvenimento storico per quel Paese. L'accordo contribuirà allo sviluppo economico della Grecia ed avrà una influenza benefica in tutti i settori della sua vita economica e sociale. In tal modo, la Grecia potrà trasformarsi progressivamente in parte integrante della Comunità ed il popolo greco avrà la soddisfazione di registrare un crescente miglioramento del suo livello di vita».

Borse economia e finanza

Secondo l'Istituto per le ricerche di mercato

Si prevede un aumento nella costruzione di case

L'indice di affollamento in Italia è ancora il più alto d'Europa - Nel 1963 l'attività edilizia residenziale dovrebbe registrare un incremento dell'11,96% rispetto al 1960

(Nostro servizio particolare) **Roma, 24 agosto.**

L'edilizia residenziale dovrebbe registrare nel 1963 in Italia un sensibile incremento; il volume delle abitazioni costruite dovrebbe passare dai 112 milioni 572 mila metri cubi del 1960 a 126 milioni 30 mila metri cubi. L'aumento pertanto dovrebbe essere di 13 milioni 458 mila metri cubi, pari a poco meno dell'11,96 per cento. La previsione è stata formulata dall'Istituto di ricerche gestionali e di mercato (Irmar) nello studio effettuato per conto della Finsider sui consumi futuri di prodotti siderurgici.

Il documento rileva che l'edilizia ha avuto incrementi particolarmente forti, sia in valore assoluto che in percentuale, dal 1949 al 1955. Mentre nell'anno 1949 si erano costruite 45.676 abitazioni, nel 1955 ne sono state costruite 215.902, con un aumento di circa il 373 per cento. Il numero dei vani costruiti è aumentato in proporzione anche di più: si passa infatti dai 339.410 vani del 1949 ai milione 295.983 vani costruiti nel 1955, con un incremento del 441 per cento. Tali dati sono ancora più significativi se si considera che la popolazione è aumentata nello stesso periodo di appena il 4,9 per cento.

Facendo raffronti con la popolazione residente si vede che mentre nel 1949 si costruivano 5,1 vani per mille abitanti, nel 1955 se ne costruivano 26,3 circa. Nonostante questo forte sviluppo l'indice di affollamento non è sceso di molto nel periodo considerato: secondo il censimento del 1951 l'indice era 1,3; nel 1955 risulta 1,2. Il decremento, come si vede, è appena del 7,7 per cento.

Dal 1956, pur continuando ad aumentare, in valore assoluto, il numero dei vani e delle abitazioni costruite, rallenta notevolmente l'incremento relativo.

L'incremento medio percentuale del periodo che va dal 1949 al 1955, è pari al 33,60 per cento, mentre quello del periodo successivo è del 7,4 per cento; l'incremento medio degli ultimi 3 anni è ancora inferiore (2,96 per cento), mentre per il 1960, si ha addirittura una riduzione (— 0,78 per cento).

Quest'ultima riduzione però, secondo lo studio dell'Irmar, non indica necessariamente una reale diminuzione dell'attività edilizia, poichè vi sono altri dati positivi che non si debbono trascurare: l'occupazione nel settore è aumentata, come pure i capitali e il numero delle società per azioni ivi operanti.

Il documento dell'Irmar prosegue dicendo che il mercato delle abitazioni non si è però già saturato. Infatti ancora l'anno scorso l'indice di affollamento italiano era di abitanti 1,08 per stanza, un indice che non è certo soddisfacente.

In questi ultimi anni, osserva poi l'Irmar, il ritmo dell'attività edilizia è rallentato più o meno in tutti i paesi dell'Europa Occidentale. Ma mentre si prevedeva che, dopo la ricostruzione postbellica, il ritmo delle costruzioni avrebbe dovuto subire una flessione anche notevole, tale riduzione è stata trascurabile a causa dell'aumento del reddito pro-capite, che ha modificato le esigenze di tutti i consumi e naturalmente anche di quello delle abitazioni.

Nel Belgio, nei Paesi Bassi, in Inghilterra ed in Svizzera la produzione edilizia diviene stazionaria dopo aver raggiunto un indice di affollamento pari a 0,8 circa. In Francia e in Germania Occidentale si hanno ancor incrementi, sia pure non molto forti, dopo che l'indice ha raggiunto l'unità. Viceversa in Italia il rallentamento della produzione si è avuto quando l'indice di affollamento rimane ancora al di sopra dell'unità. Ciò è dovuto, molto probabilmente, alla particolare situazione economica italiana, dove l'aumento del reddito non si è verificato in maniera uniforme su tutto il territorio, ma è stato minore proprio nelle regioni con indice di affollamento più alto.

Dai calcoli relativi è risultato che il consumo di prodotti siderurgici finiti per il settore case di abitazioni, che nel 1960 è stato di circa 694 mila tonnellate, sarà nel [illegible] di circa 777 mila tonnellate, pari anch'esso a poco meno dell'11,96 % previsto quale aumento del volume delle costruzioni. **F. S.**

Le cifre definitive del primo semestre di quest'anno

In netta espansione rispetto al '61 il commercio italiano con l'estero

Le esportazioni sono salite del 16 per cento, le importazioni del 10,8 - Ridotto del 5 per cento il disavanzo - In forte incremento le vendite di ortofrutticoli, automobili e tessili - Il volume degli scambi aumenterà per le recenti riduzioni doganali

(Nostro servizio particolare) **Roma, 24 agosto.**

Come aveva preannunciato nei giorni scorsi il ministro Preti, il consuntivo del nostro commercio estero per il primo semestre 1962 appare assai lusinghiero. Le importazioni risultano in aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno del 10,8 per cento; le esportazioni sono cresciute in misura ancora superiore (+ 16,1 per cento). Il disavanzo della bilancia commerciale si è pertanto ridotto di una ventina di miliardi (da 417,6 a 397,6 miliardi), ossia di quasi il 5 per cento.

Se si confrontano le percentuali citate con quelle relative al primo trimestre '62, si riscontrano variazioni quasi irrilevanti. La regolarità nel mantenere un netto distacco rispetto al 1961 è di buon auspicio per il consuntivo finale; sarebbe però necessaria un'ulteriore accelerazione nei prossimi mesi, per arrivare a fine dicembre con un margine di vantaggio altrettanto vistoso.

Sul finire del 1961 si ebbe una «impennata» della congiuntura piuttosto eccezionale, sia sotto il profilo della domanda interna che per quanto riguarda la domanda estera. Potrà ripetersi il fenomeno anche quest'anno? E' lecito dubitarne in base alle notizie disponibili sull'economia dei principali Paesi industriali dell'occidente. Ma non si può escluderlo del tutto, tenendo conto del fatto che l'Italia è uno dei pochi paesi che può fare assegnamento su riserve di manodopera ancora inutilizzate e su una domanda interna di beni di consumo ancora lontana dalla saturazione.

Si deve inoltre considerare che il volume degli scambi commerciali è destinato ad aumentare per effetto delle riduzioni doganali comunitarie già entrate in vigore col 1° luglio e di quelle di prossima applicazione decise dal governo italiano per bloccare l'aumento dei prezzi.

Quanto al traffico per paesi, va sottolineato il forte incremento degli scambi col resto dell'area del Mercato Comune e in particolare con la Germania e con la Francia. Relativamente stazionario invece il commercio con gli Stati Uniti.

Per le singole merci, ci limiteremo a pochissime osservazioni. All'importazione, rileveremo il forte aumento nell'acquisto di rottami e di semi lavorati siderurgici, di lana grezza, di rame e di carni; in sensibile calo viceversa l'importazione di cotone grezzo e ridotta ai minimi termini quella di frumento.

All'esportazione i fatti più significativi sono il «boom» ortofrutticolo ed i progressi del settore automobilistico e tessile. **ar. b.**

Scambi commerciali con l'estero nel primo semestre di quest'anno

(in miliardi di lire)

MESI	Importazioni		Esportazioni	
	1961	1962	1961	1962
Gennaio	263,2	273,6	177,6	202,1
Febbraio	256,5	290,5	198,5	237,9
Marzo	294,3	325,5	228,0	260,1
Aprile	[illegible]	297,0	202,0	226,9
Maggio	266,0	323,1	209,2	249,5
Giugno	269,6	292,5	204,0	239,1
Totale	1616,0	1813,2	1219,3	1415,6
PAESI	1961	1962	1961	1962
Germania	238,7	306,7	212,2	264,0
Stati Uniti	290,1	279,5	103,6	124,4
Francia	146,1	163,6	98,1	135,7
Gran Bretagna	87,9	119,1	78,5	89,0
Svizzera	45,7	47,7	82,9	100,7
Olanda	37,3	47,7	37,4	48,1
Belgio-Lussemb.	35,2	46,5	34,6	40,9
Urss	46,5	48,3	21,5	33,7

Kruscev propone l'unione economica dei Paesi socialisti

Mosca, 24 agosto.

Il primo Ministro sovietico Kruscev, in un articolo pubblicato dalla rivista «Problemi della pace e del socialismo» e del quale radio Mosca ha citato alcuni brani oggi, ha lanciato un appello alla formazione di un sistema economico mondiale che unirebbe tutti i paesi del «campo socialista» senza tuttavia escludere l'idea di una cooperazione tra le unioni economiche, già esistenti, dei paesi «socialisti» e «capitalisti».

«E' necessario che i paesi socialisti cooperino più attivamente per assicurare un massimo vantaggio di tempo nella competizione economica con il capitalismo», scrive in particolare Kruscev. «Ora è divenuto necessario realizzare progressivamente, nel quadro di tutto il sistema, l'organizzazione economica unica di cui parlava Lenin».

Kruscev sottolinea poi che «gli Stati imperialisti cercano di unire le loro forze per frenare la marcia trionfale del socialismo». Queste unioni non sopprimono le «contraddizioni e i vizi inerenti nel capitalismo» tuttavia, pur senza sopravvalutare le forze dell'avversario, non conviene ignorarle.

Le unioni economiche «capitaliste» — dichiara il Primo ministro sovietico — sono la manifestazione di una tendenza generale nel mondo, ciò che pone all'ordine del giorno la questione di una cooperazione economica e di una competizione pacifica, non soltanto fra singoli Stati con sistemi sociali diversi ma anche tra le loro unioni economiche.

Per quanto riguarda i «Paesi socialisti» il cui compito è di edificare una «economia mondiale», conviene che essi si compenetrino della loro «responsabilità storica» cancellando le loro «barriere economiche», procedendo ad una razionale «divisione del lavoro» e ad una specializzazione che condurrà progressivamente alcuni di loro ad assicurare la totalità della fornitura di alcuni prodotti agli altri.

Kruscev sottolinea infine la necessità di «stimolare materialmente» ciascuno dei paesi del «campo socialista» in modo di facilitare l'armonizzazione dei piani nazionali.

In Gran Bretagna si apre un supermercato al giorno

Iniziative in corso tra gruppi inglesi ed americani per nuove catene di grandi magazzini e di alimentari «self-service»

(Nostro servizio particolare) **Londra, 24 agosto.**

(p.) Sir Isaac Wolfson, proprietario della catena di grandi magazzini Gus (Great Universal Stores) ha annunciato l'intenzione di entrare nel campo dei «supermarkets» alimentari. Per una somma totale di 714 mila sterline, la Gus ha acquistato il 51 per cento delle [illegible] mila azioni (quotazione di borsa cinque scellini) della Compagnia William Cussons. Questo è un complesso privato che controlla un gruppo di sessanta negozi di alimentari, quaranta dei quali del tipo «supermarket» e «Self-service» localizzati in massima parte nelle Midlands dell'Inghilterra del Nord.

La somma che la Gus ha deciso di investire in questa nuova attività non è stata rivelata, ma tutti gli indizi lasciano credere che essa sarà ingentissima.

L'iniziativa della Gus rappresenta lo sviluppo più recente di un settore del commercio che ha rivelato ultimamente sintomi di rapida espansione. In Gran Bretagna, si apre, in media un nuovo «supermarket» al giorno.

Una settimana fa, la «John Gardner» di Londra, che possiede dieci «supermarkets» nell'Inghilterra Meridionale, aveva annunciato di essere entrata in trattative con la «Safeway Foods», un gruppo americano che, l'anno venturo, aprirà il suo primo negozio in Gran Bretagna. Anche la «Dominion Stores», una grossa compagnia canadese, ha compiuto di recente un sondaggio del mercato al dettaglio inglese.

Secondo i dati pubblicati dal Ministero del Commercio britannico, gli inglesi mangiano molto di più di venticinque anni fa e le loro preferenze in fatto di cibo vanno mutando. Ad esempio, è aumentato di tre volte, rispetto agli anni prebellici, il consumo di pollame e di carne, di legumi, di zucchero e di margarina. E' invece diminuita la domanda di pesce, frutta, pane e burro. Il tè mantiene il suo primato di bevanda nazionale, per quanto non si possa registrare un incremento apprezzabile del suo consumo. E' raddoppiato invece il consumo del caffè ed è aumentato quello del latte e del cibo in scatola.

Minaccia di sciopero per il porto di Londra

Londra, 24 agosto.

(p.) Cinquemila portuali londinesi hanno minacciato di scendere in sciopero con decorrenza da lunedì prossimo se non saranno rispettate le loro nuove rivendicazioni salariali. Sono interessati alla vertenza una categoria di caricatori, quelli che provvedono a trasportare le merci dalle navi alle chiatte, e gli addetti ai rimorchiatori. W. A. Lindley, segretario generale del sindacato in questione, ha dichiarato che se entro le sei antimeridiane di lunedì i datori di lavoro non avranno accettato la richiesta delle maestranze, l'intera attività del porto di Londra resterà paralizzata.

L'attuale disputa è uno strascico dell'accordo nazionale sulle paghe e sulle ore lavorative che nel maggio scorso valse a scongiurare uno sciopero generale dei porti marittimi di Gran Bretagna.

L'indice generale azionario passa da 92,65 a 91,87

Tendenza al ribasso dei titoli in Italia

Continua la povertà di affari - Apertura pesante - Qualche ricupero nella seconda metà della seduta - Stabili i valori di Stato - Deboli le obbligazioni - Dopoborsa inattivo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	24	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	105 65	—
» » con	105 75	—
Redimibile 3½	97 60	—
» con	97 50	—
Ricostruz. 3½	87 50	— 0 50
» con	87 40	— 0 50
Ricostruz. 5 %	98 85	—
» con	98 75	—
Ril. Fond. 5%	98 —	—
Fr. R. 5% Tr.	98 15	—
» '54	98 90	—
B.T.N. 5% '63	100 85	—
» » '64	101 17	— 0 13
» » '65	101 40	+ 0 15
» » '66	101 27	+ 0 03
» » '68	101 45	— 0 20
» » '69	101 60	—
» » '70	101 90	— 0 30
» » '71	102 10	—
B.T.N. 5% '66	101 20	— 0 20
OBBLIGAZIONI		
I.Ri. 5½ %	99 20	—
» ('54) 6%	100 60	—
» vend. 6%	100 35	—
» ('56) 6%	100 60	—
» '57 G. 6%	100 30	— 0 20
» ('58) 6%	100 20	— 0 20
» ('74) 6%	100 20	— 0 10
» '59 5½ %	97 10	+ 0 05
» '60 5½ %	97 30	—
» Sid.6% '51	112 40	—
» Elettr. 6%	—	—
» » 5½%	119 —	—
» Sider 5½	99 30	—
Elter (III) 6½	97 50	—
Elter (IV) 5 %	99 —	—
FF. SS. 5½	96 —	— 0 30
» » '53	98 —	— 0 30
» » '55	98 —	— 0 30
» » '59	97 65	+ 0 15
» 5½ '60	93 60	+ 0 10
OO. PP. 5%	93 30	— 0 10
» 5½ %	98 65	— 0 15
C.C.O.P. 6 %	100 45	+ 0 15
EniPetrolio 6%		
» » 6% '57	100 10	— 0 20
» » 6% '58	100 40	—
» Sp. 6% '58	100 20	—
» Sud 6%	100 05	— 0 25
» » 5½ %	96 40	—
» » 5½ '61	96 50	—
» Cala 5½%	96 —	—
I. Paste 5 %	96 50	—
» G. P. 5½	94 50	—
» » 3½	92 —	—
Miglioram. 5½	91 —	— 0 25

Titoli	24	variaz.
Piano Agr. 5%	93 70	— 0 20
C.I.S. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	94 60	—
Cr. F. Sarda 5%	95 —	—
CIS Sep. 5% II	—	—
» » » III	99 90	—
Isveimer 5½	97 50	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½ '61	96 50	—
Cassa RPL 5%	95 —	—
OO. PP. » 5%	95 —	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Icipu vend. 6%	100 35	— 0 05
» Edison6% 51	100 —	—
» » 6% 55	100 25	—
» » 6% 56	100 25	—
Icipu Cat. 6%	100 20	+ 0 10
IMI XI 6%	100 20	— 0 15
» XV 1-2-3	100 30	— 0 15
» XVIII 6%	100 17	— 0 08
» XIX 6%	100 30	— 0 10
» XX 6%	100 20	— 0 20
» XXI 5%	93 40	— 0 35
» XXII 5%	93 60	+ 0 20
Torino '33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	—
Tor. AEM 5%	94 50	— 0 50
Genova 5% '59	99 50	+ 0 30
Fiat 6%	100 50	—
Fiat 6% '56	100 50	— 0 30
Fiat 6% '57	100 30	— 0 15
Fiat 5½% '60	97 80	— 0 15
Pirelli 6%	103 50	—
Olivr. 48-49 7%	105 50	—
» '53 7%	109 25	—
» '55-75 7%	104 25	—
» 1958 7%	108 25	—
» '59 6½%	105 —	—
» '62 5½%	97 90	—
» Bull 5½%	97 30	—
Marzotti 48 7%	102 —	—
» 49 7%	104 —	—
» 56 7%	103 —	—
Eternit 7%	107 60	—
» 6% 1960	100 50	—
Tiberi 7%	—	—
» 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '58 I	105 —	—
» 7% '58 II	102 50	—
Cent-Gen. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	103 50	—
SADE 6%	100 —	—
Ferrara 7%	102 75	—
Ferrara 7% 56	103 —	—
Ang.-Frut 6%	99 —	— 0 50
Cart. It. 7%	100 60	—
Cart. It. 1956	—	—

Titoli	24	variaz.
Cart. It. 1958	100 15	—
Cotini 6%	100 70	—
» 6% '58	100 70	—
» 5½% '60	95 70	—
» 5½% '61	95 40	— 0 20
Montelat. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	99 —	— 0 50
Viscosa 6% 57	99 25	— 0 75
Stipel 6%	101 —	—
Timo 6%	100 —	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	100 —	—
Ilva 6%	101 50	—
Ecso 6%	100 —	—
SIP 6%	99 35	— 0 65
Pibigas 6½%	100 40	—
Finsider 7%	102 50	—
Fargal 8%	113 —	—
C.Pesal 5,75 59	96 —	—
Rumianca 5½	94 40	+ 0 10
Lancia 5½% 59	94 30	—
Liquigas 6% 59	96 20	—
Cave-Sav. 5½	95 —	— 0 20
IBM Italia 5½	93 20	—
It. Gas 5½ '61	95 30	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	16500	—
A.Ass.Tor.priv.	10400	— 350
Assic. Generali	139000	— 2500
C. Med. Ass.	3020	— 20
Piem. Finanz.	4000	—
Ferr. Medit.	4450	—
Ferr. Merid.	2535	— 45
N.A.I.	26300	—
Torino-Nord	42	—
STET	3140	+ 35
Invest	4350	—
Finelettrica	1250	+ 5
Mediobanca	94250	— 1250
La Centrale	11200	— 300
ELETTRICI		
SIP	1298	+ 5
Terni	426	— 7
P.C.E.	970	—
Selt-Valdarno	3150	—
Meridelettrica	2260	—
Unes	2940	—
Sesa	1870	—
Vizzola	3450	—
E. Marelli	1150	— 20
SADE	1120	— 5
M. Marelli	1600	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	1012	— 13
Talco Grafite	30000	—
M. Amiata	4900	— 2

Titoli	24	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2850	— 11
FIAT privil.	2306	— 19
Nebiolo	995	— 7
SIAM	7400	—
Moncenisio	2900	—
Finsider	1335	— 5
Italsider	1575	—
Westinghouse	1480	— 30
Ferrara	650	—
Dalmine	2250	+ 7
Olivetti privil.	6020	— 100
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	15900	— 150
Viscosa	5400	— 80
Viscosa privil.	4250	—
Châtillon	9400	—
Cotonificio Mer.	510	—
Fisac	520	—
Cir	6500	—
CHIMICI		
Italgas	1855	— 25
Paramatti	2725	—
Schiapparelli	8000	+ 2000
Mira Lanza	51500	— 2050
SAFFA	9350	— 415
ANIC	2575	— 18
Rumianca	3465	— 5
Montecatini	3008	— 57
Liquigas	289	— 4
Pibigas	124	—
S.A.R.O.M.	1660	—
ALIMENTARI		
Bom. Zuccheri	320	—
Florio	115	—
Venchi-Unica	300	— 3
Eridania	3200	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8350	—
Sites	7075	—
Risan. (Napoli)	8500	— 350
Immob. Roma	1367	+ 2
Giardini	1950	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1500	— 50
C. Acqua Roma	950	—
Acq.DeFerr.-G.	1800	—
Cartiera Ital.	5150	—
Cartiera Burgo	33100	—
Fornaci Riun.	55000	—
Eternit	7600	— 150
Pirelli	6100	— 80
Ceram. Pozzi	1200	—
Rinascente	775	—

La settimana è terminata con una nota di pesantezza. L'apertura svogliata, effettuata in genere su fondo resistente, ha lasciato il campo ad una intonazione debole, con poche offerte difficilmente assorbite. Sui minimi di chiusura si è fatta sentire una più attiva azione da parte dei compratori. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa incolore.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 9.800.000 c. n., obbligazioni per lire 21.500.000 c. n., azioni per contanti n. 33.685.

Milano, 24 agosto.

Con una riunione ancora depressa [illegible] chiusa stamane la prima ottava di Borsa. La scarsità di lavoro, l'assenza del denaro, hanno dato anche alla seduta odierna un carattere nettamente pesante, specie nella prima parte della riunione dove si è notato qualche tentativo di rottura di prezzi, specie sui grossi valori assicurativi, sulle Edison e altri valori primari.

Dopo il consueto «vuoto» di metà Borsa il listino ha potuto raccogliere prezzi leggermente migliori ai minimi grazie ad interventi difensivi e a qualche rientro, invogliato dai bassi livelli [illegible] sempre — il settore elettrico, resistenti i titoli primari.

L'indice generale azionario di 24 Ore passa da 92,65 di ieri a 91,87 con una flessione dello 0,85%. Più stabili i valori di Stato, mentre le obbligazioni con attività sempre modestissima.

Titoli trattati: di Stato per 78 milioni di lire, obbligazioni per 226 milioni di lire, azioni n. [illegible] mila 950, di cui maggiormente scambiate: Fiat 48.000, Catini 15.500, Terni 16.000, Rinascente 21.500, Viscosa 30.500, Edison 18.500, Rinascente 21.500, Liquigas 35.000, Terni 16.000.

Dopoborsa [illegible] inattivo.

Prezzi informativi rilevati: Fiat 2815-2850, Catini 3035-3030, Edison 3010-3080, Viscosa 5400-5420, Generali 138.800-139.000.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	93.800	Pirelli C.	9060
Gim	7100	Sifir	1375
Centrale	11.350	Sast	3090
Invest	4270	Italpi	3060
Bastogi	2533	Generali	138.795
Sviluppo	2870	Ras	52.000
Finmare	602,50	Incendio	15.200
Finelettr.	1250	Assicur.	64.000
Finsider	1353	An. Ass.	14.380
Breda	5752	Ass. Milan	48.005
TRASPORTI			
N. Milano	2250	Veneta	2990
Mittel	[illegible]	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	31.650	Cavardo	4200
Val Ticino	55	Lanerossi	5350
Olcese	1785	Tilane	326
De Angeli	5350	Fisac	515
Cucirini	12.050	Cascami	8550
Linificio	1100	Bernasc.	3400
Rossari	[illegible]	Châtillon	9530
Rotondi	46.950	Snia Visc.	5400
Tosi	4780	Pacchetti	1700
Cot. Mer.	456	Scotti	240
Unione M.	103.500	Marzotto	2410
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1574	Dalmine	2240
Magona	1376	Siele	5750
Metallurg.	5510	Broggi-Iz.	2210
Amiata	4920	Falck	10.990
Montecat.	3028	Trafilerie	2090
Montepon.	1010	Ilssa-Viola	1830
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1002
Bianchi	590	Fr. Tosi	1660
Fiat	2855	Westingh.	1500
Fiat priv.	2320	Olivetti	6045
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1107	Vizzola	3310
Cieli	3685	Sme	2260
Dinamo	2100	Orobia	2230
Edison	3817	Romana	2705
Edisonvel.	2259	Terni	430
Bresciana	2180	Unes	2275
Campania	1665	Marelli	1140
Caffaro	380	Magneti	1650
Valdarno	2950	Tecnom.	3765
Sarda	3950	Teti	3045
Emiliana	2050	Teti B	—
Sese	1830	Sil	—
App. C.	2900	Alta Ten.	1980
Pugliese	1460	Calabria	1578
Subalpina	2350	Lucana	2180
Sip	1299		
ALIMENTARI			
Distillati	3382	Cerisca	3300
Eridania	3015	Motta	[illegible]
Es. Molini	2210	R. Zucch.	315
CHIMICI			
Acna	2595	Larderello	3040
Saffa	9375	Mira L.	51.450
Italgas	1865	Ossigeno	2650
Liquigas	289	Rumianca	2450
Nap. Gas	1038	Sarom	1670
Pibigas	127	C. Erba	14.010
Gelpes	—	Brioschi	11.350
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	7965	Milano C.	51.000
Immobiliare	4900	[illegible]	6000
Sagi	2570	Ben. Ferr.	619
Beni Stab.	8160	L'Edilizia	—
Cen. Imm.	1357	Risan. N.	8500
DIVERSI			
Baroni	200	Rejna A.	1825
Biada	59.000	Smeriglio	352
Burgo	33.010	Linoleum	4280
Ginori	1350	Pir. SpA	6090
Ciga	8510	T. Acqui	44.000
Italcem.	25.800	Rinasc.	749
Cementir	7045	C. Acqua	916
Cer. Pozzi	1198	De Ferrari	1980
Eternit	7725	Elettrocar.	—

Genova, 24 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5180; Nav. Alta Italia 28.350; Colonificio Ligure 5000; Ceg 2050; Eridania 3010; Romana Zuccheri 312; Ind. Zucchero 7040; Distillerie It. 3350; Zuccheri Sermide 2330; Eserc. Molini 1568; Mira Lanza 51.750; Italsider 1568; Aedes 8000. Titoli trattati: di Stato per 3.500.000 lire, obbligazioni per 2.500.000 lire, azioni n. 26.450.

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street in lieve declino

Londra e Parigi irregolari - Francoforte e Zurigo deboli

New York, 24 agosto.

In mattinata il mercato dei valori a Wall Street ha avuto un orientamento piuttosto calmo dando la sensazione che sia stata abbandonata la speranza di un proseguimento del precedente sforzo rivalutativo.

Nel pomeriggio, data la mancanza di nuovi incentivi, lo stimolo agli affari si è ulteriormente ridotto e il listino si è portato sui livelli più bassi della riunione con un modesto quadro di frazionali regressi.

Alla chiusura della riunione, nonostante un miglioramento del ritmo di attività, non si sono registrati mutamenti di rilievo nella situazione generale del listino, che si è inscritto in definitiva con una prevalenza di regressi frazionali.

Azioni scambiate 2 milioni 890 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali [illegible] (616); 20 Ferroviari 134,34 (133,87); [illegible] Obbligazioni Interne [illegible] (85,53); 15 Pubbliche utilità 121,27 (120,82).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,12 (24,75); Underwood 17,75 (17,62); American Cyanamid 43 (42,87); American Tel and Tel 114 (114,25); Bethlehem Steel Corp. 32 (32); Du Pont de Nemours 203 (202); General Electric 66 (65,25); General Motors 53,50 (53,63); I.B.M. 400 (410,50); Kennecott Copper 70,25 ex (71,75); Standard Oil of N. J. 52,12 (52,37); U. S. Steel Corp. 44,25 (45,12); Woolworth 71,12 (70,87).

Londra, 24 agosto.

Il mercato ha concluso una settimana generalmente soddisfacente con una nota dimessa ed una fisionomia per lo più irregolare. L'elemento di rilievo era costituito dal nuovo rialzo dei titoli pubblici, dove persistenti acquisti d'investimento nei titoli a lunga scadenza hanno prodotto rialzi. Gli industriali apparivano irregolari e alcuni fra quelli precedentemente favoriti subivano realizzi di fine settimana e declinavano leggermente.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 65 (65); Consolidated Stock 3 1/2 % 43 5/8 (43 3/8); War Loan 3 1/2 % 59 13/16 (59 5/8); Barclays Bank 87 1/2 (88); Lloyds Bank 59 (59 1/2); United Steel Company 31 3/4 ([illegible] 1/2); Vickers 27 3/8 (27 3/8); General Electric Co. 33 1/2 (33 1/4); Dunlop Rubber Co. 32 1/8 (32 3/8); Imperial Chemical 53 1/4 (53 3/4); Bowater Paper Corp. 35 3/8 (35 1/2); Imperial Tobacco 56 (56 1/2); De Beers 172 1/2 (171 1/4); London Tin/Corp. 14 3/4 (14 3/4); Goldfields 66 3/8 (66 1/8); Rand Mines 75 (75).

Parigi, 24 agosto.

I comparti nazionali apparivano prevalentemente stabili; i prezzi oscillavano limitatamente e si notavano alcuni acquisti selettivi. I grandi magazzini erano generalmente fermi; leggermente migliorati alcuni lavori pubblici, alimentari e cartiere.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 34,20 (34,45); Pirelli 48,50 (49); Finsider 10,70 (10,70); Olivetti 64,40 (65,30). Galeries Lafayette 614 (604); Ciments Français 175 (175); Banque Union Parisienne 340 (344); Crédit Commercial Français 202 (192); Ugine 461,10 (469); Français des Pétroles 288 (289); Royal Dutch 192,10 (191,50); Pechiney 252 (252); Rhône Poulenc 445 (450).

Francoforte, 24 agosto.

La quota presentava una maggioranza di declini che si estendevano da 2 a 5 punti e in alcuni casi a 8 punti. Le incertezze relative agli sviluppi futuri nella situazione di Berlino ostacolavano l'interesse agli acquisti. Data la mancanza di incentivi, la tendenza era determinata da acquisti o vendite su scala ridotta. Mercato inattivo nella seconda ora; chiusura pesante.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 19,40 (19,60); Fiat 13,45 (13,40); Fiat pref. 14,85 (14,60); Pirelli 39 (39,45); Edison non quotata (non quotata); Magneti Marelli 10,25 (10,25); Snia Viscosa 34,50 (36,10); Finsider 8,80 (8,90); Olivetti 52 (52,10).

A.E.G. 394 (399); Badische Anilin 394 (399); Brown Boveri [illegible] (628); Daimler Benz 912 (915); Farben Bayer 458 (466,50); Mannesmann 219 (220,50); Metalgesellschaft 659 (661); Schering 342 (341,50); Deutsche Bank [illegible] (460); Dresdner Bank 437 (453); Volkswagen 505 (514,50).

Zurigo, 24 agosto.

Il mercato ha ceduto leggermente per riflesso delle indicazioni da Wall Street e degli sviluppi della situazione di Berlino. I bancari e i fondi d'investimento si sono indeboliti, mentre gli industriali sono rimasti generalmente stabili. Fra i valori esteri, le azioni tedesche hanno perso terreno. Le americane e le olandesi erano irregolari.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse 3400 (3430); Saurer 2350 (2340); Brown Boveri 3450 (3480); Ciba 10.125 (10.175); Lonza 3095 (3080); Nestlé 3805 (3810).

Saliranno a 7 milioni quest'anno le auto nuove vendute negli S.U.

E' la cifra più alta dopo il 1955 - Un direttore della «G.M.» prevede lo stesso volume di affari anche per il 1963

New York, 24 agosto.

«Le vendite di automobili nuove negli Stati Uniti raggiungeranno quest'anno i sette milioni di vetture, e tale cifra verrà probabilmente mantenuta durante il prossimo anno», ha dichiarato Simon Knudsen, direttore generale della «General Motors» per il reparto «Chevrolet».

Le previsioni del direttore della «General Motors» per l'anno prossimo sono più ottimistiche di quelle espresse finora da altri rappresentanti dell'industria. Giorni fa un alto funzionario della «Ford» predisse per il 1963 un volume di vendite fra i sei milioni e i sei milioni e mezzo di vetture, mentre i portavoce della «Chrysler» sono stati anche più modesti: con una previsione di soli sei milioni.

Nessun dubbio sembra comunque esservi per quest'anno, in cui i sette milioni verranno quasi certamente raggiunti, un volume che non si era più registrato dopo il 1955.

L'Argentina prepara un bilancio in pareggio

Buenos Aires, 24 agosto.

Al termine di una riunione di Gabinetto protrattasi per due ore, il presidente Guido ha dichiarato che la crisi economica che attraversa l'Argentina tende ad attenuarsi.

Il ministro dell'Economia Alvaro Alsogaray ha detto che il Gabinetto ha approvato un bilancio per il prossimo anno fiscale che risulterà in equilibrio o soltanto con un piccolo deficit. Il ministro ha poi annunciato un prestito di 50 milioni di dollari da parte del Fondo monetario internazionale.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

L'aspetto più drammatico della circolazione

La maggior parte degli incidenti dipendono soltanto da chi guida

Tra il 12 e il 16 agosto, le strade italiane sono state ingombre di 23 milioni di autoveicoli - Contraddittorie le statistiche sulla mortalità - Conclusioni di un'inchiesta americana: la velocità non è elemento determinante delle sciagure

Ritorna insistente e sempre più preoccupante il problema degli incidenti stradali. Più che mai in questo periodo, a causa dell'enorme aumento della circolazione sulle strade italiane, sulle quali, secondo i dati ufficiali forniti, tra il 12 ed il 16 agosto hanno circolato 23 milioni di autoveicoli e cioè sette volte di più di quelli immatricolati in tutto il Paese.

Nessuna sorpresa che gli incidenti aumentino, anche se in misura e con ritmo inferiori agli incrementi della circolazione. Se mai ci sarebbe da sorprendersi che di incidenti, di morti e di feriti, non ce ne siano di più. Sempre se le statistiche ed i dati forniti sono attendibili.

Ed è qui che casca l'asino. Da anni, in Italia e negli altri paesi, la impostazione delle leggi o dei provvedimenti riguardanti il traffico si basa su dati ed informazioni statistiche che ormai tutti sappiamo non essere né attendibili, né completi né precisi. Dagli stessi Stati Uniti, sempre citati per la vastità della loro documentazione statistica in questo campo, non passa giorno che non giungano notizie contrastanti; conclusioni a volte contraddittorie; rilievi ed orientamenti fondamentalmente diversi da altri precedenti; manifestazioni di perplessità, anche da parte di profondi conoscitori del problema.

Quando si discusse alla Conferenza del Traffico e della Circolazione di Stresa il tema sugli aspetti economici degli incidenti stradali, saltò fuori che tra i dati forniti dall'Istituto di Statistica e quelli forniti dalle Compagnie di Assicurazione italiane c'era un divario da 1 a 5. Divario che non si constata, naturalmente, solo nel nostro Paese, ma anche per esempio in Francia dove i più ottimisti riducono questo divario ad 1 a 2.

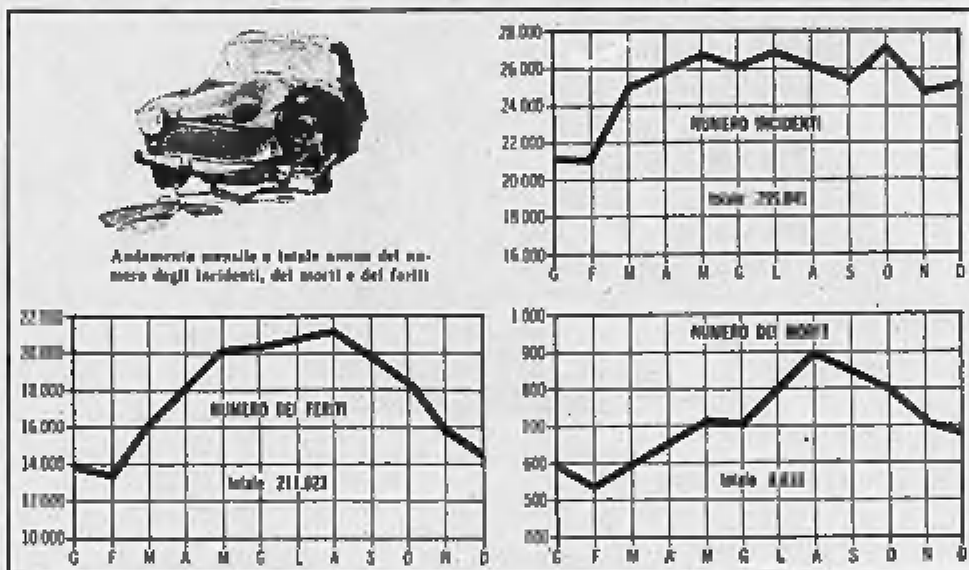
D'altra parte non possono non apparire sospette certe statistiche, specialmente straniere, e direi americane, nelle quali i dati sui morti e sui feriti sono da alcuni anni divenuti costanti. A volere essere maligni ci sarebbe da pensare che grossi interessi intervengano a modificare dati e cifre che impressionerebbero — o potrebbero impressionare — oltre misura la opinione pubblica e che deporrebbero a sfavore delle pubbliche amministrazioni.

E' chiaro, allo stato dei fatti, che s'è sbagliato a non sviluppare reti e sistemi stradali parallelamente allo sviluppo del mezzo a motore; che non si sono previsti gli affollamenti cittadini e il rapido ampliamento dei centri abitati; che si è presa alla leggera la istruzione e la abilitazione dei guidatori (autoscuole e patenti); che ci si è preoccupati solamente di uno degli aspetti giuridici del problema, quello della ricerca delle responsabilità in caso di incidente, che è, dal punto di vista umano e tecnico, inefficace a prevenirli e ad evitarli; che si è trascurata la educazione degli utenti e dei preposti alla disciplina ed alla applicazione delle leggi esistenti; che — almeno in Italia — non si è previsto nella giusta misura il progressivo e rapido sviluppo turistico.

La constatazione di questi errori, o di questi errati orientamenti, di quella che potremo chiamare la politica della motorizzazione, non serve naturalmente ad eliminare od a contrarre gli incidenti, allo stato attuale, ma serve, o dovrebbe servire, a mettere in guardia contro talune incongruenze, controsensi, preconcetti che tuttora guidano ed ispirano la opinione corrente.

Si veda la interminabile e discussa questione della «velocità». Ancora oggi ad essa si fanno risalire tutti gli incidenti: ed, evidentemente, non è sbagliato, visto che un mezzo di trasporto come l'automobile si muove e si deve muovere. Ma quando si chiede quale sia o debba essere la «velocità sicura» nessuno ve lo sa dire ed è altrettanto naturale, giacché la velocità sicura, sulla strada, varia col variare delle caratteristiche della strada stessa, del veicolo, del guidatore, delle condizioni ambientali e cioè del traffico, delle condizioni del fondo stradale, del tempo ecc.

Le sciagure in Italia nel '61



Andamento mensile e totale annuo del numero degli incidenti, dei morti e dei feriti

Ora, ad esempio, dopo che per tanti anni ci si era abituati ad addebitare «a velocità eccessiva» la maggior parte degli incidenti, una autorevole statistica americana ci dice che le rilevazioni più recenti dimostrano che il 65 per cento degli incidenti mortali si verificano a velocità inferiore agli 82 chilometri orari, e quasi la metà a velocità inferiori ai 65 km. orari. Queste statistiche ci dicono anche che l'incidente mortale si può verificare a velocità appena superiori ai 35 km. orari.

Conclusione? Gli studiosi di Harvard che pubblicano questi dati, affermano che le elevate velocità «non sono un elemento importante delle sciagure stradali», proprio il contrario di quanto fino a ieri si credeva e si affermava.

Tutto questo non disarmerà gli «avversari» della velocità libera, o per essere più precisi lasciata all'apprezzamento del guidatore, che alla fine è il più interessato nella questione. E sapete perché? Perché non si vuole ammettere che la grande maggioranza degli incidenti ha origine prevalentemente, per non dire unicamente, dal guidatore.

Sono anni che si dice e si sostiene, ma fa comodo soprattutto alla grande massa di coloro che non sono atti alla guida (l'uomo non è necessariamente nato per sapere guidare l'automobile), dare la colpa degli incidenti a fattori esterni. Per esempio agli alberi, i quali dai bordi della strada dove sono da anni, non si muovono. Per contro abbiamo costruito delle belle e preziose autostrade, senza alberi sui bordi, ma con scarpate di tale pendenza che sembrano scivoli creati apposta per fare capovolgere qualsiasi veicolo e che non sono meno pericolose degli alberi, quando non si resta entro i limiti categorici della strada. Limiti categorici non soltanto sulla destra, ma anche sulla sinistra, dove se non gli alberi, almeno un *guard rail* eviterebbe di coinvolgere nell'incidente altri incolpevoli utenti della strada.

Quando le cronache o le stesse statistiche si riferiscono agli incidenti della strada, vi dicono che il veicolo è andato a finire contro un albero, od ha superato uno spartitraffico, o s'è capovolto giù da una scarpata, ma non vi dicono perché esso è uscito dai limiti della carreggiata. Tutt'al più ammettono che il guidatore è stato vittima di un malore; ed è sorprendente che ci siano tanti guidatori soggetti a malori.

In altri casi, e non infrequenti, spiegano tutto con lo scoppio di un pneumatico. Ma quale statistica ci elenca i casi di pneumatico scoppiato non prima, ma dopo l'urto? Molti anni fa lo scoppio del pneumatico era abbastanza frequente; oggi è una probabilità molto rara. Se un pneumatico scoppia quasi sempre cede o perché è stato montato male, o perché era consumato oltremisura. Nei due casi la mancanza è del guidatore.

Le avarie del veicolo sono ormai rarissime; mentre sempre più numerose e gravi sono le deficienze del guidatore, il quale non soltanto non sa guidare, o non ne ha le capacità, ma, e questo è peggio, pretende di sapere o poter guidare. Infatti non c'è automobilista che ammetta un suo errore od una sua deficienza, mentre il più delle volte si comporta come un maleducato e quasi sempre come un incompetente. Che si può fare? Educare ed istruire; ma con metodo e in profondità. Non possiamo pretendere di essere educati al volante se non lo siamo nella vita: così come non possiamo pretendere di diventare buoni guidatori se non abbiamo almeno una conoscenza superficiale del mezzo meccanico che guidiamo e se non ci rendiamo conto che sulla strada tutti, buoni o cattivi guidatori, abbiamo bisogno della collaborazione degli altri.

Oh sì, le scuole potrebbero accelerare il necessario processo istruttivo ed educativo; ma anche nelle scuole noi impariamo più a disputare che a vivere.

Giovanni Canestrini

Un'altra «mille»: la Opel "Kadett"



La cilindrata attorno ai 1000 cmc gode sempre più il favore dei costruttori europei per le vetture della classe compresa tra le utilitarie e le medie. Adesso è la volta della Casa tedesca Opel (filiazione europea della General Motors), che ha presentato la «Kadett»: una berlina a due porte e quattro posti con impostazione meccanica tradizionale: motore a 4 cilindri di 993 cmc (potenza 47 Cv SAE a 5200 giri/minuto), trasmissione sulle ruote posteriori, freni a tamburo. Particolari cure sono state dedicate all'abitabilità e al comfort; l'interasse è di metri 2,325, la lunghezza totale della vettura mt 3,923, la larghezza mt 1,47; il peso a vuoto kg 670. La velocità massima è di 120 km orari; il consumo, secondo il catalogo, da 6,5 a 7,5 litri per 100 km

LA MANUTENZIONE DELL'AUTOMOBILE

Sospensione e sterzo in ordine per conservare a lungo le gomme

Le ruote anteriori di ogni tipo di macchina hanno particolari angoli caratteristici, che devono venir controllati periodicamente

La conoscenza del funzionamento e delle parti meccaniche dell'automobile è oggi molto più estesa di quanto non lo fosse anche soltanto una decina d'anni fa. Soprattutto le ultime generazioni, le nuove leve di guidatori, sembrano possedere una particolare predisposizione verso la meccanica automobilistica: fatto che non sorprende certo, se si considerano i rapidissimi progressi della tecnica e della scienza di cui i giovani sono disincantati spettatori e diretti beneficiari.

Ma anche in coloro che con il veicolo a motore hanno dimestichezza quotidiana per dovere professionale, il livello di preparazione è negli ultimi tempi abbastanza aumentato (ma forse non ancora come sarebbe desiderabile). Dove però le conoscenze teoriche e pratiche fanno sovente difetto, è nell'impiego del veicolo in determinate condizioni.

C'è ad esempio chi sa tutto sul funzionamento del motore, quello che si deve o non si deve fare per ottenerne il massimo rendimento, ma non esita un istante a rifornirsi di lubrificante inadatto alla stagione o a quel tipo di veicolo; altri, avendo urtato con l'avantreno contro un marciapiede rialzato, non si preoccupa minimamente di far controllare se i valori di convergenza, assetto longitudinale, eccetera, prescritti dalla Casa costruttrice, hanno subito variazioni.

Ora, anche certe anomalie di funzionamento, o di rendimento, possono proprio essere determinate non tanto da ignoranza delle cause, quanto da negligenza nell'apporto di quei rimedi, talvolta così semplici da apparire superflui, largamente sufficienti per far risparmiare tempo, fastidi e spese.

Passiamo in rapida rassegna alcuni fattori che possono essere causa di inconvenienti, in modo particolare le condizioni in cui certi organi influiscono sulla conservazione dei pneumatici. Cominciamo il piccolo esame considerando il sistema di sterzo e le sospensioni dell'avantreno.

E' noto che le ruote anteriori, rispetto ai loro piani longitudinale e trasversale, sono collegate agli organi della sospensione secondo determinati angoli, caratteristici e variabili da modello a modello. Si ha un angolo di incidenza dei perni dei fusi a snodo; un angolo di inclinazione trasversale degli stessi perni; un'inclinazione delle ruote (comunemente detta «campanatura»); un angolo di convergenza longitudinale. Tutte queste caratteristiche realizzano la voluta dolcezza di sterzo, la velocità di «ritorno» del volante (reversibilità), una corretta tenuta di strada.

Bene. Il valore di tali angoli deve essere periodicamente controllato in officina, non solamente per conservare alla macchina le qualità dinamiche sopra accennate, ma anche perché da essi dipendono la conservazione, la vita stessa dei pneumatici, ed in definitiva un importante fattore di sicurezza.

In particolare:

a) la convergenza eccessiva determina uno strisciamento laterale della gomma, con effetto di abrasione sul battistrada e consumo anormale, che si manifesta in varie forme («a dente di sega», a bordo tagliente, a bavelle);

b) la campanatura troppo accentuata ha come conseguenza un appoggio della ruota più su una parte che sull'altra, con consumo irregolare.

Ma, sempre nella geometria dello sterzo e nell'assetto della sospensione anteriore, possono influire negativamente sulla durata dei pneumatici anche altri fattori: logorio o gioco eccessivo dei cuscinetti delle ruote; gioco alle boccole della tiranteria dello sterzo; deformazioni dei bracci laterali; consumo dei perni dei fusi a snodo; fusi piegati; elementi elastici snervati; ammortizzatori inefficienti.

E' ovvio che la variazione di uno o più delle caratteristiche di angolazione delle ruote cui si è fatto cenno sopra, così come il logorio di cuscinetti, perni, boccole, eccetera, è di norma causato dalle lunghe percorrenze chilometriche, dall'età del veicolo, insomma. Ma anche urti e strisciate laterali possono provocare sregolazioni e cedimenti.

Il consumo irregolare della superficie del battistrada dei pneumatici è indice sicuro della necessità di far verificare l'avantreno. Gli angoli caratteristici di cui sopra sono facilmente controllabili in officina, preferibilmente in quelle dove il rilevamento viene effettuato con le apposite apparecchiature ottiche.

Ferruccio Bernabò

In primavera la nuova utilitaria Hillman

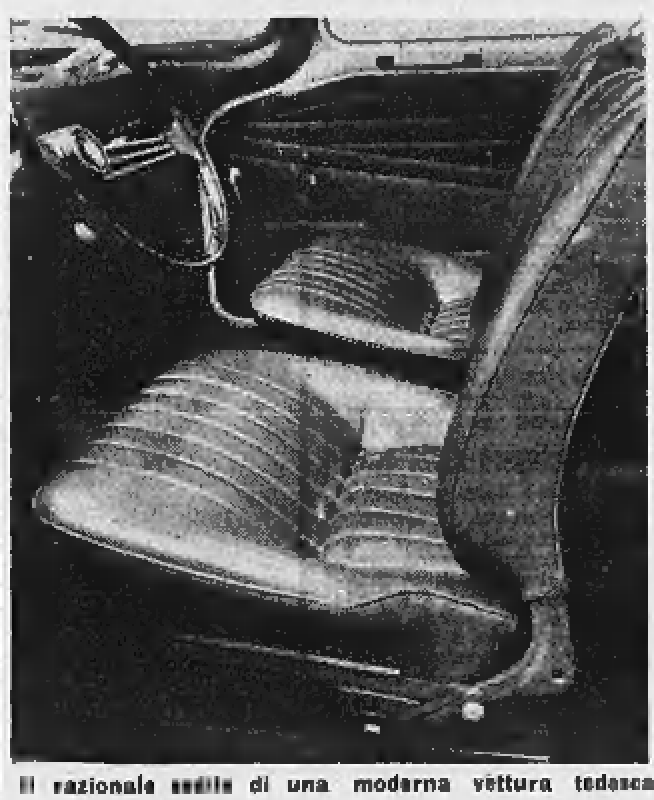
Londra, 24 agosto.

(m. c.) **Il gruppo Rootes darà inizio la prossima primavera alla produzione di una nuova utilitaria Hillman. Lo ha annunciato Geoffrey Rootes, presidente del settore scozzese dell'azienda. La vettura sarà prodotta nello stabilimento di Linwood, vicino a Glasgow, che è in corso di costruzione per una spesa preventivata di 23 milioni di sterline. Il reclutamento della manodopera sarà condotto per fasi, fino a raggiungere un totale di 5 mila operai. Le autorità locali hanno già iniziato un programma di sviluppo edilizio nella zona di Linwood: 300 case di abitazione sono già state completate. Altre 250 sono in corso di costruzione e entro la fine del 1963 saranno perfezionati i piani per altre duemila.**

Il presidente della Rootes scozzese non ha fornito alcun particolare tecnico sulla nuova vettura, limitandosi a dichiarare: «La "piccola" Hillman si trova ancora nella lista "segreta". Posso dire solo che sarà la prima automobile prodotta in Scozia da trentasei anni a questa parte, e che la sua concezione e il suo disegno sono modernissimi. Alcuni prototipi stanno venendo estensivamente collaudati sia in Gran Bretagna che all'estero».

Sedili e posizione al volante prima cura del buon guidatore

Poltroncine di forma «anatomica» - Visibilità, comfort e giusta distanza dalla pedaliera sono condizioni indispensabili per marciare sicuri


Il razionale sedile di una moderna vettura tedesca

Generalmente non vi si fa troppo caso, ma in realtà il problema dei sedili sulle auto è di grande importanza non soltanto per il comfort del guidatore, ma soprattutto ai fini della sicurezza, che sotto molti aspetti è proprio legata al comfort. La difficoltà per i costruttori è di realizzare sedili sufficientemente comodi e razionali per la media dei guidatori. C'è chi ha il busto corto e le gambe lunghe, o gambe e braccia corte, eccetera; ma sulle vetture di serie ci si deve limitare allo scorrimento avanti-indietro del sedile, e, sui modelli di maggior pregio, alla possibilità di inclinazione dello schienale. In qualche caso si è arrivati anche alla regolazione dell'altezza del sedile, in modo che da una composizione delle tre misure si arrivi a un compromesso soddisfacente nei rapporti tra le distanze schienale-volante e piano del sedile-pedaliera.

Ora, considerando l'importanza della posizione di guida sotto l'aspetto della visibilità, della fatica, della sicurezza, appare evidente che la forma del sedile, la sua altezza, la possibilità di regolazione non possono, sulle macchine normali, conferire il comfort desiderato che a un ridotto numero di guidatori.

Come dovrebbe essere il sedile ideale? Dovrà anzitutto avere una forma per quanto possibile «anatomica», cioè sposare esattamente la struttura del corpo; avere uno schienale più profondo nella parte centrale così da fasciare tronco, reni e spalle; il piano della poltroncina dovrà avere misure tali da sostenere i femori fino all'attaccatura delle tibie (in modo da evitare la compressione del bordo anteriore e la conseguente difficoltà di circolazione del sangue nelle gambe, causa sicura di stanchezza); poi un grado di sofficità non troppo accentuato (per non favorire l'insorgere del torpore dopo parecchie ore di guida); infine possedere un'angolazione tra schienale e sedile che non contrasti con la tendenza a lasciarsi scivolare in giù, lasciando le reni senza sostegno.

Da questi accenni sull'importanza di sedili razionali, ci si collega a un fattore soggettivo non meno importante: per guidare bene, con sicurezza, bisogna essere seduti correttamente. In primo luogo occorre prendere una posizione di guida tale che, senza costringere in tensione i muscoli della schiena, si possa avere una visuale della strada quanto più prossima all'«orizzonte» costituito dal cofano e dai parafanghi; lo schienale dovrà poi essere sistemato a una distanza tale da consentire al pilota di premere sui pedali con naturalezza, senza troppa tensione dei muscoli; nella manovra di frenata, la pressione esercitata sul pedale è massima quando la gamba è perfettamente allineata sull'asse del pedale stesso, e leggermente piegata.

Molti automobilisti, specialmente le donne, guidano troppo vicini al volante: è una posizione errata. La giusta distanza è quella che permette di tenere il volante con le braccia appena leggermente piegate, e il corpo a circa 15 centimetri dal punto inferiore del volante stesso.

Se si osserva il modo di star seduti di certi guidatori che non riescono assolutamente a marciare a destra, si troverà la spiegazione di questo comportamento nell'abitudine di rilassarsi come nella poltrona di casa: è certo più comodo, ma riduce il campo di visuale, specie sulla parte destra della strada.

In ultima analisi, i sedili dell'automobile e la posizione di guida costituiscono due aspetti di uno stesso problema, che più di quanto non si creda può avere un'influenza importante sulla sicurezza della circolazione.

g. a.

Il «triangolo rosso» a portata di mano

Facciamo un esame di coscienza: quanti automobilisti ricordano con esattezza in quale angolo della macchina è riposto il segnale di avvertimento? - Quanti sono in grado di utilizzarlo immediatamente? - Come deve essere piazzato il triangolo in caso di sosta sulla carreggiata

Il triangolo rosso ha suscitato discussioni a non finire quando è diventato obbligatorio. Ora non se ne parla più quasi fosse dimenticato, ed anche questo non è un bene. Quanti piloti, anche prudenti, sanno dire immediatamente in quale angolo della loro macchina giace la bustina in finta pelle in cui, accuratamente ripiegato, sta il famoso triangolo? E quanti hanno l'avvertenza di riporlo in un posto facilmente accessibile?

Una rapida inchiesta svolta tra automobilisti ha confermato che la maggior parte di essi tiene il «triangolo» nel portabagagli accuratamente chiuso a chiave, ed, in questi periodi di ferie e trasferimenti, spesso sepolto da un alto strato di valigie, pacchi e così via.

Ora, si pensi al guidatore savio, prudente e... sfortunato che per un caso tutt'altro che improbabile sia costretto a fermarsi su di un'autostrada. Prima che egli sia riuscito a rintracciare il segno di avvertimento per chi sopraggiunge e l'abbia messo in posizione, decine e decine di macchine gli saranno sfrecciate accanto, coi rischi facilmente intuibili.

E lo stesso discorso vale per la sosta su strade comuni, anche se la minor velocità che teoricamente si dovrebbe tenere su di esse rende meno pericoloso il ritardo.

Sarà bene pertanto tenere il segnale di avvertimento nel pianale sotto il cruscotto, o accanto al lunotto posteriore o magari infilarlo sotto il sedile di guida. Nella peggiore delle ipotesi si potrà sacrificare l'estetica e lasciarlo sporgere dalla tasca di una portiera. L'importante è che il prezioso aggeggio sia facilmente rintracciabile.

Va poi aggiunto, anche se a prima vista il consiglio è tanto semplice da apparire inutile, che il triangolo deve essere piazzato sulla strada con molta cura. Si è visto invece un segnale messo addirittura davanti alla macchina e non dietro; altri lo pongono a pochi metri di distanza per timore di farselo rubare.

Trascurando questi super-distratti o super-pessimisti ricordiamo per l'utente medio alcune norme elementari. Il triangolo va sistemato in posizione molto visibile, non troppo vicino al bordo della strada e soprattutto non troppo accosto alla vettura ferma. Il codice stradale prescrive cinquanta metri, ma nel dubbio è meglio abbondare che essere scarsi nella misura. Appena la macchina è bloccata ci si deve affrettare a mettere in opera il segnale. Di notte si dovrà stare attenti affinché esso risulti in posizione verticale in modo che rifletta i raggi luminosi.

In ogni periodo della giornata, nell'attesa della sistemazione, è bene che un passeggero dell'auto si porti incontro alle vetture che sopraggiungono per segnalare a gesti l'ostacolo rappresentato dalla vettura bloccata.

Il traffico intenso e le velocità attuali non permettono né ritardi, né trascuratezze. E talvolta i più semplici accorgimenti evitano le più gravi disgrazie.

p. b.

Risposte ai lettori

Zona disco

Mi è stata contestata una contravvenzione da un vigile urbano perché ho ritirato la mia vettura lasciata in sosta in una via perpendicolare a via Roma, non più di dieci minuti dopo la scadenza segnata sul disco-orario. Va bene il rispetto della legge, ma un po' di tolleranza non guasterebbe, tanto più che si tratta — forse — di un disturbo alla circolazione, ma non certo di un'infrazione pericolosa.

Perché tanto accanimento contro gli automobilisti in sosta proibita e cose del genere, e per contro tanta tolleranza per chi non rispetta i passaggi pedonali, ad esempio, o supera a destra, o non rispetta i famigerati (ma a mio avviso giusti) limiti di velocità?

(D. P. - Moncalieri)

Le «zone disco» sono state istituite apposta per snellire la circolazione. Rispettarne i limiti vuol dire comportarsi nell'interesse comune. Dieci minuti in più non cambiano niente, d'accordo, ma non si può lasciare troppo margine alla tolleranza, altrimenti si rischia di non mettersi mai d'accordo sul confine tra il lecito e l'illecito.

Giustissimo invece il suo rilievo sulla mancanza di severità dei vigili verso chi non si cura degli attraversamenti pedonali: in realtà, gli automobilisti torinesi sono tra i più indisciplinati, sotto questo aspetto, forse proprio perché nessun trasgressore o quasi viene punito.

Gomme e sospensioni

Un aspetto tecnico che non vedo quasi mai trattato è l'influenza della buona manutenzione della sospensione sulla durata delle gomme. L'ho imparato a mie spese dopo essermi accorto che la gomma anteriore sinistra della mia macchina si è consumata il doppio di quella destra, e la causa era un difetto nella convergenza delle ruote.

(Arnaldo Musso - Settimo T.)

L'argomento è di un certo interesse generale, anche perché — come lei giustamente rileva — poco conosciuto. Per questo pubblichiamo in questa stessa pagina un articolo dedicato alla questione.

Lunghezze d'onda

La vostra risposta al sig. Bonaria contiene due errori. Anzitutto il colore verde sarà meno visibile del rosso perché ha una lunghezza d'onda minore, e non maggiore: in secondo luogo, se non si usa il verde nelle segnalazioni stradali non si dovrebbe usare neppure il blu, che ha una lunghezza d'onda ancor minore ed è quindi meno visibile. Invece il blu si usa moltissimo: nei cartelli di direzione, nei segnali lampeggianti della polizia stradale, ecc.

(C. B. Muzzano - Torino)

Giusto il rilievo sul valore delle lunghezze d'onda: volevamo dire proprio il contrario di quanto è stato pubblicato. Il verde, nello spettro dei colori ha la lunghezza d'onda di 5577 Angström, mentre il rosso supera i 6100 A. e il blu non arriva a 4900 A.

Quanto alla segnaletica, nessuno potrà contestare che i cartelli di immediato richiamo (pericolo, divieti) hanno il rosso come colore fondamentale, e a ragion veduta. Così come il rosso e l'arancione sono adottati per le segnalazioni luminose a tergo degli autoveicoli.

Singolare esodo in Germania e Svizzera

Migliaia di austriaci emigrano per ballare liberamente il twist

Sono i giovani del Vorarlberg, l'unica regione in cui la danza è stata vietata dalle autorità - Hanno deciso di noleggiare una flotta per recarsi sul lago di Costanza

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 24 agosto.

Il *twist*, che a Vienna sta passando di moda e viene lentamente sostituito dalla più nuova delle danze, il *madison*, è diventato nel Vorarlberg, la più piccola regione della Repubblica federale austriaca, un affare di Stato. Motivo: il governo regionale lo ha ritenuto scandaloso e lo ha vietato con un'apposita ordinanza. Chi è sorpreso a ballarlo è punito con una forte contravvenzione che può raggiungere l'equivalente di 75.000 lire. Nei casi di recidiva è previsto l'arresto per la durata di una settimana; e molti l'hanno già esperimentato.

Appena entrata in vigore l'ordinanza, i giovani del Vorarlberg, che dapprima trovavano il *twist* soltanto divertente, hanno cominciato a considerarlo come un frutto proibito e si sono affrettati a ballarlo di nascosto. Quando ciò non era possibile nella regione, per l'attenta sorveglianza della polizia, varcavano la frontiera tedesca o quella svizzera e affollavano i locali di Lindau e di Rorschach.

In questa stagione, però, con l'alto afflusso di turisti e le lunghe code di automobili alle frontiere, le trasferte sono diventate scomode. E qualcuno ha trovato una scappatoia. Lo si è appreso per caso da una lettera, dal tono insolitamente violento, inviata dal capo del governo regionale Ulrich Ilg alla direzione della stazione radio di Dornbirn.

Il signor Ilg protesta contro la notizia data dall'emittente, secondo cui le ferrovie austriache avrebbero intenzione di organizzare sui loro piroscafi che incrociano sul Lago di Costanza trattenimenti di danze basati soprattutto sul *twist*. Naturalmente le navi dovrebbero uscire dalle acque territoriali austriache e trattenersi in quelle tedesche o svizzere.

In tal modo, secondo la stazione radio, i giovani del Vorarlberg che vogliono ballare il *twist* (permesso in tutte le altre regioni austriache) potrebbero farlo liberamente. La direzione delle ferrovie austriache era seriamente interessata al progetto, che avrebbe assicurato crociere affollate anche durante la stagione invernale. Inoltre si pensava di dotare la flotta austriaca del Lago di Costanza di apparecchi di proiezione e di sale cinematografiche per presentare tutti quei film che sono in libera circolazione in tutta l'Austria, ma che il severo governo del Vorarlberg vieta.

Contro il progetto il capo del governo regionale è insorto con veemenza, accusando la radio di attività immorale e chiedendo alla ferrovia di rispettare le leggi e i regolamenti del Vorarlberg. All'emittente di Dornbirn Ulrich Ilg ha rimproverato di avere trasmesso più volte brani di *twist* e di avere addirittura immesso sui canali televisivi trasmissioni di varietà in cui si vedevano coppie di ballerini che intrecciavano passi della danza proibita.

Di fronte a tanta risolutezza, la direzione delle ferrovie ha risposto di non avere l'intenzione di organizzare crociere, ma di volere mantenere buoni rapporti tra la popolazione del Vorarlberg e la Flotta del Lago di Costanza. Ma il conflitto tra il governo regionale e la stazione radio è sempre aperto: e sembra che il suggerimento delle crociere, che ricordano quelle dei bevitori fuori delle acque territoriali americane ai tempi del proibizionismo, sia stato raccolto da alcuni privati. Questi noleggerebbero delle navi per offrire ai giovani tutto quello che essi desiderano.

Il governo del Vorarlberg intende a sua volta intervenire anche contro questo sotterfugio. La questione, è prevedibile, avrà un seguito giudiziario. I magistrati dovranno decidere se sulle navi salpate da un porto del Vorarlberg — in questo caso Bregenz — giunte fuori delle acque territoriali austriache sia permesso contravvenire alle leggi della regione, che, come si è detto, nel caso del *twist* sono in contrasto con quelle federali. Vienna non ha nulla da eccepire contro la danza.

Tito Sansa

Un sicario protesta in Africa perché non è stato pagato e un tribunale lo indennizza

Accra, 24 agosto.

Un uomo che accettò di uccidere una ragazza per un compenso di 80 scellini (circa 5000 lire) ha intentato davanti ad un tribunale un'azione legale contro il mandante dell'assassinio perché non lo aveva pagato e i giudici gli hanno concesso 50 scellini (quasi 3000 lire).

L'africano ha dichiarato che prima del delitto gli vennero dati 10 scellini, il resto gli sarebbe stato consegnato dopo. Ma la promessa non fu mantenuta. La Corte ha ordinato al mandante di pagare 55 scellini e gli ha rilasciato una regolare ricevuta.

Un legale ha spiegato che il tribunale al quale si è rivolto l'uomo non è competente per i reati maggiori, quali l'omicidio, ma soltanto per le questioni civili, come il caso in cui un «debito» non viene pagato.

La Svizzera non vuole ospitare Soustelle

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 24 agosto.

(l. f.) La Procura della Confederazione ha pronunziato oggi un divieto d'ingresso nel territorio svizzero nei confronti di Georges Bidault e Jacques Soustelle. Sui motivi della decisione le autorità federali hanno rifiutato qualsiasi chiarimento ma si ha ragione di ritenere che il divieto d'ingresso contro i due estremisti francesi sia stato emanato al termine di una riunione del governo centrale di Berna, tenutasi ieri pomeriggio.

In una corrispondenza della capitale svizzera la «Tribune de Genève» rileva tra l'altro: «L'attentato contro il gen. De Gaulle ha indubbiamente accelerato i tempi: il governo svizzero stava già meditando da diversi giorni una decisione del genere». Il giornale aggiunge che dopo la scoperta di una cellula dell'Oas a Ginevra, in possesso di piani assai precisi per un'azione contro il governo francese, le autorità federali non potevano continuare a tollerare un'eventuale presenza nel proprio territorio di Bidault e Soustelle. Quest'ultimo del resto figurava da tempo nei registri della polizia federale: e, una volta entrato nel paese, avrebbe dovuto presentarsi entro ventiquattr'ore a un comando per spiegare i motivi della sua permanenza in Svizzera.

La decisione adottata oggi dalla Procura Federale non rappresenta se non un completamento dei provvedimenti già a suo tempo adottati.

Viene anche ricordato che in questi ultimi tempi sia Bidault che Soustelle sono stati più volte in Svizzera incontrandovi emissari dell'Oas a Ginevra.

Domani si apre la caccia in provincia di Vercelli

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 24 agosto.

(u. n.) Domenica 26 agosto avrà luogo in provincia di Vercelli l'apertura della caccia e dell'uccellagione, esclusa la zona Alpi dove si aprirà invece il 9 settembre. La chiusura generale nella zona faunistica delle Alpi avrà luogo il 15 dicembre; il giorno successivo si chiuderà la caccia nella zona di pianura alla selvaggina nobile stanziale protetta; per quella non protetta, con divieto dell'uso dei cani, è consentita dal 17 dicembre al 1° gennaio 1963.

La chiusura della caccia al camoscio è stata fissata al 28 ottobre. La zona delle Alpi è stata delimitata dal seguente confine: dal monte Corno Nero, sul confine svizzero, lungo il confine con la provincia di Aosta fino a Broglina-strada provinciale da Broglina per Zubiena - Mongrando - Occhieppo Inferiore - Biella - Cossato-La Gattera-Curavecchia-Gattinara: da Gattinara per Prato Sesia fino al confine con la provincia di Novara, quindi Punta Gnifetti sul confine svizzero.

La caccia nella zona di confine non può essere esercitata senza uno speciale permesso da parte del prefetto. La zona di ripopolamento e cattura di Moncrivello è trasformata per l'annata 1962-'63 in riserva a favore dei cacciatori della sezione comunale locale. La caccia sul lago di Viverone dal 17 dicembre 1962 al 1° gennaio 1963 è vietata con barca o burchiello.

Ritrovate la Fede e la Speranza

FRANCOFORTE, 24 agosto — Molti i ladri di opere d'arte in Germania. Il furto più clamoroso è avvenuto a Volkach, dove il 7 agosto scorso sono state asportate una «Madonna delle Rose» di Tilman Riemenschneider, una «Sant'Anna», di scuola dello stesso maestro, una «Pietà» del quattordicesimo secolo, e varie altre opere. Dopo due settimane di ricerche la polizia criminale è riuscita a recuperare due statue raffiguranti la Fede (a sinistra) e la Speranza (a destra). Ma la «Madonna delle Rose», una meravigliosa scultura di legno di tiglio alta due metri, di valore incalcolabile, insieme con le altre sculture rubate, manca ancora (Telefoto)

Indagine statistica in Italia dal primo gennaio al 10 agosto

La polio ha colpito 1268 bambini quasi tutti sotto i quattro anni

Secondo il ministero della Sanità, per la massima parte non erano vaccinati - Il maggior numero di casi si è avuto a luglio (351) Negli scorsi anni la situazione era peggiore - L'incidenza più forte della malattia si nota nelle regioni insulari e meridionali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Il ministero della Sanità ha comunicato che in Italia quest'anno, dal 1° gennaio al 10 agosto, si sono avuti 1268 casi di poliomielite. Essi risultano così distribuiti nei singoli mesi: 128 in gennaio, 107 in febbraio, 94 in marzo, 106 in aprile, 174 in maggio, 212 in giugno, 351 in luglio e 98 nella prima decade d'agosto. Il maggior numero si è avuto nell'Italia meridionale con 598 casi; seguono l'Italia insulare con 345; l'Italia settentrionale con 173; l'Italia centrale con 154.

Tenendo conto della densità di popolazione si rileva che la percentuale più bassa di incidenza della malattia è stata nell'Italia settentrionale, mentre nell'Italia centrale, meridionale, insulare la percentuale è stata rispettivamente due volte, sei volte, sette volte maggiore che nell'Italia settentrionale.

In cinque provincie dell'Italia settentrionale e in quattro di quella centrale non sono stati denunciati casi di polio. Per quanto riguarda l'età dei colpiti risulta che la terribile malattia ha inferito su soggetti che per il 80 % ancora non avevano compiuti i quattro anni. Il ministro della Sanità avverte che quasi tutti i colpiti dalla polio non erano stati vaccinati o ancora non avevano terminato la serie delle quattro iniezioni.

L'andamento della poliomielite quest'anno, anche se in questi giorni si nota una preoccupante forma epidemiologica in Sicilia, si mantiene entro cifre meno gravi che negli scorsi anni. Nel 1961, dal 1° gennaio al 10 agosto, c'erano stati 2120 casi, e nel 1960, sempre nel medesimo periodo, 1547. Nel 1959 e nel 1958 rispettivamente 3035 e 3351 casi.

Queste cifre dimostrano come la polio in Italia è in fase decrescente. La situazione sarebbe migliore se tutti i bambini venissero vaccinati. Non soltanto il vaccino immunizza (quasi al 90 %) il soggetto, ma evita che il male si diffonda attraverso il contagio.

Le autorità sanitarie raccomandano che i genitori facciano vaccinare i figli (è conveniente iniziare già al quarto mese); e che abbiano la costanza di far fare tutte le quattro iniezioni alle distanze di tempo prescritte. **r. s.**

Vaccinazione in massa contro la polio in Sicilia

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 24 agosto.

Nessun nuovo caso di poliomielite è stato denunziato oggi a Leonforte, il centro siciliano che appare maggiormente colpito dal terribile morbo in questo momento: su una popolazione di circa 18 mila abitanti, in poco più di un mese ben diciotto bambini hanno accusato i sintomi della malattia e quattro sono morti. Una massiccia operazione antipolio è in corso e il grosso comune in provincia di Enna è stato «disinfettato» da apposite squadre, mentre ambulatori allestiti d'urgenza stanno vaccinando in massa la popolazione infantile.

Anche in altri centri siciliani, come del resto accade ogni anno in questo periodo, la polio ha colpito più volte: secondo i dati forniti dal medico provinciale di Palermo, nella nostra città dal 1° agosto ad oggi sono stati denunciati tredici casi di polio, mentre tre ne vengono segnalati dalla provincia; la situazione, per quanto riguarda la nostra città, può dirsi pertanto normale.

Il Centro di recupero per poliomielitici della nostra città ha accolto nel corrente mese di agosto venticinque bambini affetti dal male in fase acuta: di questi, quindici sono del Palermitano, quattro dell'Ennese, tre della provincia di Caltanissetta, due di quella di Messina e uno di quella di Trapani; soltanto tre di loro avevano ricevuto la vaccinazione, e, a quanto pare, in modo incompleto.

Le autorità sanitarie siciliane svolgono da anni opera di persuasione nella speranza di poter vaccinare tutti i bambini appena compiono il quarto mese di età al fine di stroncare la polio nell'isola. Anche a Palermo è stata intensificata la campagna per la vaccinazione: la popolazione viene continuamente invitata con vistosi manifesti affissi sui muri dei rioni più popolosi a far vaccinare i bambini. **f. d.**

Ottantenne ucciso da un'auto mentre attraversa la strada

Novara, 24 agosto.

(p. b.) Un pensionato di 79 anni, Luigi De Console, è stato travolto e ucciso da un'auto nei pressi di casa sua, a S. Agabio.

L'incidente è avvenuto alle 15,30 in corso Milano. Una «1100» guidata dal rappresentante di commercio Costantino Annovazzi, di 27 anni, residente a Corbetta (Milano), ha travolto il De Console che attraversava la strada e lo ha trascinato per una ventina di metri. Il pensionato è morto all'istante.

Vacanze in Sardegna per Paola di Liegi

Paola del Belgio sta trascorrendo le sue vacanze sul panfilo, al largo della Sardegna, ma ogni tanto ama fare una puntatina a terra. Eccola in un locale di Olbia, dove ha cenato con il principe Alberto e il barone Bravilla (al suo fianco)

E' tornato da Giulia Occhini il giovane impresario di Varzi

Era rimasto in paese due giorni per discutere col padre questioni economiche - Si ritiene «definitiva» la rottura dei rapporti con i familiari

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 24 agosto.

L'imprenditore edile Stefano Azzaretti è di nuovo tornato dalla «dama bianca». Egli ha lasciato la sua abitazione a Varzi dopo due giorni di permanenza; se n'è andato di notte, senza salutare nessuno, raggiungendo a Celle Ligure la signora Giulia Occhini.

Il giovane imprenditore, com'è noto, era tornato a casa per discutere col padre della sua situazione e per trattare alcune questioni economiche. Di fronte all'irrigidimento dei genitori, che hanno respinto le sue proposte, Stefano Azzaretti si è di nuovo allontanato dal paese, deciso, questa volta, a non farvi più ritorno. Al padre avrebbe chiesto di riconoscere la sua relazione con la «dama bianca» e di accettarla ancora nella sua ditta.

Il rifiuto del padre lo avrebbe convinto a considerare ormai impossibile ogni forma di intesa. La rottura coi familiari si può ritenere definitiva; non esistono più possibilità di riconciliazione e la vicenda si concluderà quasi certamente con la separazione legale dei coniugi Azzaretti.

In conseguenza del comportamento del giovane imprenditore, deprecato dai parenti e particolarmente in relazione alla sua recente intervista ad un settimanale milanese, la madre — Maddalena Azzaretti — ha inviato all'avv. Cesare Para, di Voghera, che difende la signora Gianna Casaschi, moglie dell'Azzaretti, una lettera in cui sconfessa le dichiarazioni del figlio circa presunti contrasti con la nuora, per la quale invece la signora Azzaretti ha soltanto parole di lode e d'affetto. Essa — nella lettera — afferma che le vicende del figlio sono unicamente da attribuire alla sua relazione con la «dama bianca». Maddalena Azzaretti ricorda poi che Stefano, malgrado qualche scappatella, è sempre stato un buon padre, un buon marito ed un affettuoso figlio, accennando a episodi di vita familiare che testimoniano il suo attaccamento alla moglie, ai suoi due bimbi e ai genitori.

L'istanza di separazione legale presentata dalla moglie dell'Azzaretti si discuterà giovedì 30 corrente. La causa occuperà parecchie udienze e la sentenza è prevista per il mese di ottobre. **e. gr.**

Due ragazzi di una colonia travolti da un camion a Novara

Uno ha 10 anni, l'altro 9 - Correvano per prendere l'autobus e sono sbucati all'improvviso in strada - Uno è grave: forse perderà la gamba sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 agosto.

(p. b.) Un grave incidente è accaduto oggi verso le 16,30 in corso Vercelli: due ragazzi — Renato Garbasso di 10 anni e Paolo Bellotti di 9 entrambi residenti a Novara — sono stati travolti e feriti da un camioncino.

I due ragazzi facevano parte di un gruppo di ospiti della colonia elioterapica dell'Agogna che, essendo solo diurna, nel pomeriggio licenzia i piccoli che vengono accompagnati fino in corso Vercelli ov'è il capolinea degli autobus urbani.

Il Garbasso e il Bellotti, oggi, erano in testa alla squadra sorvegliata da due giovani maestre. Giunti nei pressi di corso Vercelli e percorrendo la strada privata della colonia, si staccavano dal gruppo per correre verso l'autobus e, sbucando così all'improvviso sulla carreggiata, non si avvedevano del sopraggiungere del camioncino che li urtava violentemente gettandoli a terra.

Prontamente soccorsi e trasportati all'Ospedale Maggiore il Garbasso, al quale è stata riscontrata la frattura del braccio destro, dovrebbe guarire in una ventina di giorni. Per il Bellotti, invece, la frattura della gamba sinistra comporterà forse l'amputazione dell'arto.

L'autista del camioncino investitore, Biagio De Agostini residente a Novara, ha dichiarato di avere visto i due ragazzi uscire a un tratto dalla strada privata e di non avere perciò potuto evitarne l'investimento nonostante la pronta frenata subito eseguita.

Illeso uno dei due muratori

Sepolti da una grossa frana in un cantiere di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 24 agosto.

(p. o.) Da mesi sono in atto in corso Roma, nel centro di Alessandria, i lavori per la costruzione di uno stabile in sostituzione di un medioevale edificio abbattuto e fiancheggiante l'Istituto San Paolo di Torino.

Oggi verso mezzogiorno gli operai del cantiere edile stavano fissando il basamento per collocare un pilastro maestro, a sette metri di profondità, quando dalla parete laterale si staccava all'improvviso una frana di terriccio e lo spesso strato si abbatteva su due muratori, Ivone Tirabosco, di 30 anni abitante in via Piana 11 e Antonio Fadda di 64 residente in piazza Garibaldi 4, seppellendoli fino all'altezza del bacino.

In soccorso si precipitavano i compagni di lavoro. Dato l'allarme, per mezzo di una autoambulanza della «Croce Verde» i due muratori venivano trasportati in ospedale. Il Tirabosco era rimasto illeso ed era in preda ad un leggero stato di choc; il Fadda, invece, lamentava la frattura del femore destro, contusioni alla spalla ed al braccio destro e choc traumatico.

Disperato appello del marito alla donna scomparsa a Savona

Da circa un mese manca da casa - «I nostri quattro figli ti attendono: torna»

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 agosto.

(m. f.) Da quasi un mese una signora di Savona, Maria Pelà di 44 anni, madre di quattro figli, è scomparsa dalla sua abitazione di via Collodi 18 e non ha più dato notizie di sè.

Il marito, un ingegnere rientrato da poco dalla Germania, è disperato; le ricerche che ha condotto fino a questo momento, anche con l'ausilio della polizia, non hanno dato risultati. I quattro figli della signora — Titti di 18 anni, Ezio di 14, Roberto di 10 e Patrizia di 6 — chiedono piangendo notizie della mamma; il padre, purtroppo, non sa che cosa rispondere.

La signora Pelà si era allontanata da casa il 30 luglio scorso. Al marito aveva lasciato una breve lettera informandolo che se ne andava volontariamente ma non dava spiegazioni del gesto nè, tanto meno, indicava il luogo dove si sarebbe recata.

Il marito, tuttavia, crede che si trovi con la madre. L'ingegnere è in preda al più grande sconforto e si è rivolto ai giornali per lanciare un appello alla moglie, per chiederle di tornare a casa: «La vogliamo tutti bene — ha detto —. I figli chiedono sempre della mamma e io non so cosa rispondere».

La più grandicella, Titti, è rimasta accanto al padre per accudire a lui: i tre minori sono stati sistemati in un collegio. Sono certi che se la madre leggerà questo appello farà sicuramente ritorno a casa.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso con isolate manifestazioni temporalesche, specie sui rilievi e sulle Venezie. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole prevalentemente sereno. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli variabili. Mari: generalmente poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	25,8	Pisa	18	29
Bologna	20	32	Roma	19	33
Bolzano	13	30	Alghero	17	28
Genova	21	26	Bari	19	27
Milano	18	30	Cagliari	18	29
Trieste	18	29	Campob.	15	25
Venezia	18	28	Catania	21	31
Verona	18	30	Catanzaro	21	30
Ancona	21	27	Messina	24	30
Firenze	17	32	Napoli	18	31
L'Aquila	11	27	Palermo	23	29
Perugia	20	30	Potenza	15	28
Pescara	11	29	Reggio C.	21	31

BOLLETTINO delle spiagge — Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Sanremo: temp. 28, cielo sereno, mare quasi calmo, leggera brezza.

Alassio: temp. 26, cielo semicoperto, mare calmo, leggero vento.

Varazze: temp. 27, cielo coperto, mare quasi calmo, vento moderato.

Rimini-Riccione: temp. 26,8, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento leggero.

Arrestato a Genova un abile scassinatore

Genova, 24 agosto.

(n. b.) Agenti della Squadra Mobile hanno arrestato stamane Francesco La Rosa, di 56 anni, già residente a Genova in via San Bernardo, che è ritenuto uno dei più abili scassinatori dell'Italia settentrionale.

Il La Rosa, che negli ambienti della malavita viene chiamato «il re dello scasso», è in attività da quando aveva quindici anni. In oltre quarant'anni di «carriera» ha compiùto numerosi furti in varie città italiane. Alcuni anni fa portò a termine alcuni «colpi» a Torino; il più clamoroso fu lo svaligiamento della Farmacia Internazionale.

Il «re dello scasso» è stato arrestato stamane alle 10 in piazza Di Negro. Quando si è visto circondato dagli agenti, il La Rosa non ha opposto resistenza. Egli risulta colpito da tre ordini di carcerazione, perchè deve scontare circa tre anni di reclusione per furto. Al momento dell'arresto, il La Rosa è stato trovato in possesso di una grossa borsa di pelle contenente decine di orologi e molti valori bollati.

Una sposa scomparsa con la bimba trovata sanguinante sulla ferrovia

Ha 19 anni, è di Alessandria - Era svenuta sui binari: la sua piccola ha corso il rischio di finire sotto un treno - La giovane ha raccontato di essere stata aggredita e picchiata da uno sconosciuto

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 24 agosto.

Alcuni viaggiatori provenienti da Genova con il treno delle 16, segnalavano alla polizia ferroviaria di Alessandria che nei pressi del ponte ferroviario, poco prima del fiume Bormida, ove corrono paralleli quattro binari, due della linea Alessandria-Piacenza, gli altri della Alessandria-Genova, una giovane donna giaceva a terra, svenuta e sanguinante. Poco distante da lei giocava sui binari, ignara del pericolo, una bimba di due anni.

Subito, il maresciallo Caramello con alcuni agenti si portava sul posto e riusciva ad afferrare la piccola proprio mentre stava giungendo un convoglio. Subito dopo soccorreva la donna, poi identificata per Lucia Arabbia, di 19 anni, residente nella frazione di Litta Parodi, e moglie dell'operaio Domenico Mosca, di 25 anni, addetto al cantiere edile «Colombo» di Spinetta Marengo.

La giovane era distesa a terra, svenuta, con la testa a meno di un palmo da uno dei binari. Aveva il volto ferito e sporco di sangue. Anche la gamba destra presentava lesioni. Ripresasi dopo un po' di tempo, Lucia Arabbia raccontava una storia intricata. Mentre verso le 15, con la figlia Rosetta, di 2 anni, si trovava a passare per un viottolo di campagna, poco distante dalla ferrovia, la ragazza era stata aggredita da un giovane indossante una canottiera e calzoncini corti, sceso da una «1100» scura. Dopo averla trascinata nella vicina boscaglia, lo sconosciuto aveva tentato di usarle violenza; ma, reso furioso dalla sua energica resistenza, l'aveva ferita al volto ed alla gamba. La giovane madre non ha saputo spiegare cosa fosse accaduto dopo nè per quale ragione si fosse trovata distesa nei pressi della ferrovia.

Al pronto soccorso dell'Ospedale di Alessandria, Lucia Arabbia è stata riconosciuta affetta da disturbi psichici, probabilmente di natura isterica. E' risultato anche che lo scorso anno la giovane venne ricoverata nel manicomio di Alessandria per crisi convulsive. Era poi ritornata in famiglia, ma non appariva completamente guarita.

La scorsa notte, la giovane aveva lasciato la sua casa di Litta Parodi e dopo aver camminato per 10 chilometri era arrivata ad Alessandria, tenendo per mano la figlioletta. L'Arabbia era stata scorta in rione Pista, ove aveva atteso che si facesse giorno dormendo sopra una panchina. E' probabile che il racconto dell'aggressione sia frutto della sua fantasia, acuita dalle anormali condizioni psichiche, e che le lesioni se le sia provocate cadendo a terra in preda a crisi isterica.

Lucia Arabbia è stata trattenuta in ospedale per ulteriori accertamenti. Le indagini della polizia ferroviaria per rintracciare la «1100» scura non hanno portato ad alcun risultato. Qualcuno ha affermato di aver visto la donna aggirarsi oggi pomeriggio sotto il solleone, con la figlioletta per mano, nelle vicinanze della linea ferroviaria. Nessuno però ha notato un uomo avvicinarsi a lei. Sembra pertanto da escludere che l'aggressione sia avvenuta. **f. m.**

E' stato ricoverato in ospedale

L'assassino di Sampeyre fa lo sciopero della fame

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 24 agosto.

(v. i.) Antonio Savi, il montanaro quarantottenne residente in frazione Serre Superiore di Sampeyre, in Valle Varaita e che lunedì scorso uccise il cognato, è stato oggi ricoverato in ospedale.

Il Savi — che a quanto pare in gioventù aveva dato segni di squilibrio mentale — dopo aver assistito ad una partita a bocce alla quale aveva partecipato il cognato Chiaffredo Fina di 60 anni, aggredì il congiunto nello sgabuzzino uccidendolo con numerose coltellate. L'arma venne trovata in casa dopo l'arresto dell'assassino che vi si era barricato.

L'omicida tre giorni fa iniziava in carcere lo sciopero della fame rifiutando ostinatamente il cibo. Oggi il dott. Mario Del Pont, dopo averlo visitato lo dichiarava in grave stato d'inedia e ne consigliava il trasporto in ospedale. Il Savi è stato ricoverato, sotto stretta sorveglianza, e sottoposto alle cure del caso. Quando verrà dimesso, il Savi sarà portato a Montelupo Fiorentino per essere sottoposto a perizia psichiatrica.

Aveva toccato gli ingranaggi

Una lavatrice stritola il braccio a un ragazzo

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 agosto.

(m. f.) Un raccapricciante incidente è accaduto questa sera nella lavanderia di Giuliano Tesi, in via Mazzini, ad Albisola Capo. Un ragazzo di 11 anni, Angelo Cerofolini, residente a Firenze in via Fantoni 51, che si trovava in villeggiatura ad Albisola, ha messo il braccio in una lavatrice in movimento: gli ingranaggi gile l'hanno maciullato.

Alle urla di dolore del ragazzo è accorso il Tesi con i suoi dipendenti. La centrifuga veniva fermata e Angelo trasportato d'urgenza all'ospedale di San Paolo di Savona. Il Cerofolini ha riportato l'amputazione completa dell'arto. Le sue condizioni sono molto gravi.

ULTIME NOTIZIE

Una nota delle potenze occidentali a Mosca

Gli alleati propongono all'Urss una riunione a quattro per Berlino

Il convegno dovrebbe tenersi «preferibilmente» nell'ex-capitale tedesca - Il documento non precisa a quale livello - «Intendiamo continuare negli sforzi per impedire che la situazione si aggravi»

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 agosto.

Con una nota consegnata oggi a Mosca e resa pubblica contemporaneamente a Washington, Londra e Parigi, le tre potenze occidentali hanno proposto all'Unione Sovietica una riunione a quattro — da tenersi «preferibilmente» a Berlino — per discutere la grave crisi dell'ex-capitale tedesca. Non è precisato il livello cui dovrebbero svolgersi le consultazioni; ma, dato il ritiro del comandante militare sovietico da Berlino Est, sembra implicita l'offerta di colloqui fra rappresentanti civili, forse i ministri degli Esteri.

Il documento firmato dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia costituisce la risposta alla nota russa del 10 agosto, in cui Mosca accusava gli occidentali di fomentare disordini nell'ex capitale tedesca. Le accuse sono respinte; la nota afferma che la protesta dell'Urss contiene «numerosi errori di fatto».

«Non vi sono stati da parte occidentale — dichiarano gli alleati — atti che hanno messo in pericolo vite umane a Berlino. Quanto all'insinuazione che gli alleati e le autorità di Berlino Ovest abbiano compiuto azioni provocatorie, essa sembra, data l'attuale situazione nell'ex capitale, tragicamente ironica... La tensione acuitasi di recente a Berlino è dovuta al muro eretto il 13 agosto dello scorso anno, che divise la città in due, ed all'atteggiamento del governo sovietico, che si oppone con ogni mezzo alla libera circolazione entro la città stessa.

«Questa situazione si è aggravata per l'assassinio brutale, davanti al muro, di un giovane tedesco, Peter Fechter. Tale stato di cose non può non preoccupare gravemente le quattro potenze responsabili a Berlino».

La nota propone quindi «una riunione quadripartita preferibilmente a Berlino, che potrebbe definire i contatti necessari in conformità con gli accordi in vigore». Gli alleati sono decisi a «proseguire nel loro sforzo di giungere a consultazioni con le autorità sovietiche al fine di impedire un ulteriore peggioramento della situazione a Berlino». Ma, dato che il governo sovietico ha finora respinto tutte le varie proposte di consultazioni avanzate dagli occidentali, «non si comprende come il governo sovietico possa attendersi, in tali condizioni, una attenuazione della tensione provocata dalle autorità di Berlino Est e della Germania Orientale».

Malgrado la recente uccisione di un altro profugo da Berlino Est, gli ambienti ufficiali di Washington ritengono che sia stato superato il momento culminante dell'attuale tensione e che non ci siano, per ora, ulteriori peggioramenti della crisi. Al Dipartimento di Stato si è del parere che la Russia si sarebbe resa conto che non conviene tirare la corda più di quanto l'ha già fatto.

Antonio Barolini

Gli incidenti nell'ex capitale

Protesta russa all'America per gli autobus presi a sassate

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 24 agosto.

Si è alla fase della guerra delle note. Il vice-ministro degli Esteri Arkadi Sobolev ha trasmesso a nome del governo sovietico una dura protesta all'incaricato d'affari dell'ambasciata americana, Mc Sweeney, contro i recenti incidenti berlinesi, in cui sono stati coinvolti soldati e funzionari russi: secondo Mosca, gli attacchi da parte dei dimostranti sarebbero avvenuti, ed è questa l'accusa più grave, «con la connivenza delle autorità di occupazione americane».

Gli incidenti — afferma la protesta — sono accaduti nel settore americano di Berlino il 13, 18, 19 e 20 agosto e sono stati provocati da «elementi fascisti» che hanno assalito «la guardia di servizio al monumento ai Caduti presso il *Tiergarten* e funzionari dell'ambasciata sovietica a Berlino». Un'auto, con a bordo ufficiali sovietici, è stata aggredita il 19 agosto e i russi lamentano tre feriti: «In caso di ripetizione di queste pericolose provocazioni — conclude la nota — saranno prese tutte le misure necessarie per la protezione dei militari e dei funzionari sovietici in servizio».

Non si ha, invece, finora nessuna reazione a livello governativo nei confronti della protesta congiunta di Washington, Londra e Parigi per l'abolizione del comando russo a Berlino. Le *Isvestia* ne dànno notizia anticipando, fra le righe, la linea di difesa ufficiale: «Tutta la faccenda è presentata in modo da far credere che esista tuttora un misterioso comando quadripartito a Berlino, mentre esso cessò di esistere fin dal 1948 (blocco russo e ponte aereo) in seguito alle azioni separatiste delle Potenze occidentali». Si torna a parlare di Berlino Est come della «capitale della Ddr» col tono di chi ha già in tasca un abbozzo di pace separata col governo di Ulbricht.

La preoccupazione dominante, ora, riguarda gli altri passi unilaterali che i sovietici potranno compiere per affrettare l'insediamento di fatto degli organi tedesco-orientali nella amministrazione di Berlino Est: i più pessimisti temono che essi decidano di ritirarsi anche dalla Commissione quadripartita per il traffico aereo, ciò che aumenterebbe, in maniera esplosiva, i pericoli della situazione. **e. b.**

Il segretario dell'Onu arriva oggi a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 agosto.

(e. b.) Il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, come da tempo stabilito partirà stanotte alla volta di Mosca. E' la prima visita ufficiale di Thant al governo sovietico.

Il suo viaggio è legato, si ritiene, alle sue possibilità di essere confermato segretario generale dell'Onu con il pieno appoggio anche della Russia e di ottenere, soprattutto, i contributi finanziari che i russi e molti Stati comunisti, oggi, negano all'Onu. Questi contributi si riferiscono soprattutto agli impegni militari e di tutela assunti dalle Nazioni Unite nel Congo e nelle altre aree del mondo presidiate dall'autorità internazionale malgrado l'opposizione sovietica.

Non si prevede che Thant possa parlare con particolare autorità di Berlino o di altri problemi esorbitanti dai compiti diretti del suo ufficio. E' invece possibile che egli tenti di suggerire a Kruscev nuovi termini tecnici e procedurali per sbloccare, in seno all'Onu, la ormai lunga penosa e inconclusiva discussione sul disarmo in generale e atomico in particolare.

Viaggio a metà settembre di Ulbricht in Romania

Belgrado, 24 agosto.

Il presidente del Consiglio della Germania Est, Walter Ulbricht, si recherà a Bucarest verso la metà di settembre per una visita ufficiale in Romania.

Lo annuncia l'agenzia jugoslava *Tanjug*. Si ritiene che Ulbricht discuterà con i dirigenti comunisti della questione tedesca e proporrà un aumento degli scambi commerciali tra la Germania Orientale e la Romania.

A Stresa, sul Lago Maggiore

Si rovescia un motoscafo con 10 turisti: uno annega

(Nostro servizio particolare)
Stresa, 24 agosto.

(a. c.) Poco prima delle 13 di oggi, un motoscafo in servizio pubblico, guidato dal proprietario, Italo De Martini, di 27 anni, da Stresa, mentre rientrava con dieci turisti da una gita sul lago, si è rovesciato all'altezza dell'Hotel Bristol, ad una trentina di metri dalla riva.

Data la vicinanza della spiaggia, parte dei gitanti raggiungevano la sponda a nuoto, altri venivano tratti in salvo da un motoscafo giunto in soccorso e dallo stesso De Martini. Una passeggera, la turista francese Juliette Morin, di 72 anni, veniva tratta dal lago priva di sensi e con sintomi di asfissia per annegamento. La signora spirava poco dopo all'ospedale di Stresa.

Non sono state ancora accertate le cause per cui il motoscafo si è rovesciato. Forse si tratta di onde di risacca. E' stata ordinata un'inchiesta.

Forse due capitani dell'Oas guidarono l'attentato a De Gaulle

Sono Jean Curutchet, ex-comandante di paracadutisti e René Souètre, dei gruppi d'assalto dell'aviazione - Ma la polizia non avrebbe ancora elementi sicuri

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 agosto.

L'inchiesta sull'attentato contro De Gaulle segna il passo. Dopo aver raccolto nella giornata di ieri tutte le informazioni e deposizioni possibili, il commissario di polizia Bouvier, che dirige le indagini, ha ricominciato tutto da capo, sperando che qualche nuovo particolare emerga da un minuzioso riascolto delle testimonianze.

Sono stati nuovamente interrogati, quindi, l'autista che guidava la macchina del generale, gli agenti che la scortavano, il proprietario di un bar vicino al punto dell'attentato, dove per una settimana un ex-legionario andava ogni giorno a bere l'aperitivo e poi è scomparso, parecchi abitanti di Petit Clamart. Uno si è ricordato di aver visto un uomo agitare un giornale a trecento metri circa dal luogo dell'imboscata, probabilmente per segnalare l'arrivo della macchina presidenziale; un altro assicura ora di aver visto una Peugeot 403, grigia e nera, che accompagnava il camioncino dei terroristi; è stata confermata la presenza di una misteriosa Fiat 1500 vicino al punto dove essi abbandonarono il camioncino ritrovato dalla polizia; il proprietario del bar di Petit Clamart ha ripetuto la descrizione del legionario sospetto: un uomo sui 40-45 anni, con parecchi denti d'oro e parecchi anelli alle dita.

La polizia considera che tutto ciò è assai poco. Importante invece sembra la scoperta di una Citroën DS, trovata stamani abbandonata in una via di Parigi. E' stato constatato che era stata rubata mercoledì sera a Meudon, cioè vicino a Petit Clamart, poco prima dell'ora dell'attentato. Servì anch'essa ai terroristi? La polizia ha cercato invano impronte digitali.

Non si sa ancora con precisione quindi quante furono le macchine utilizzate dagli attentatori. Tre al minimo, ma probabilmente cinque, forse sei. Ed è sempre fitto il mistero su come gli attentatori furono avvertiti dell'itinerario del generale De Gaulle e dell'ora della partenza dal Palazzo dell'Eliseo. In proposito le indagini si svolgono sia all'aeroporto di Villa Coublay sia negli ambienti dell'Eliseo. Il generale De Gaulle, forse, potrà dire chi aveva informato circa i suoi progetti, ma potrà essere interrogato soltanto dal procuratore della Repubblica Pierre Orval, che ha interrotto le vacanze per ritornare a Parigi.

Sull'attentato stesso la polizia, dopo una ricostruzione e un nuovo esame delle macchine e delle armi da parte di tecnici, è più che mai convinta che fu organizzato e perpetrato da militari. Si sospettano già il capitano Jean Curutchet, di 32 anni, che comandava i paracadutisti della Legione straniera, e il capitano René Souètre, che comandava i gruppi d'assalto dell'aviazione. E' noto alla polizia che sono due capi importanti dell'Oas. René Souètre aveva costituito nel 1961 un gruppo partigiano nella regione di Orléansville (Algeria), ma fu arrestato e il tribunale militare lo condannò soltanto a tre anni di carcere con la condizionale. Internato, fuggì dal campo poche settimane dopo e ritornò in Algeria, dove si mise agli ordini dell'Oas.

Mentre l'inchiesta procede con lentezza, il ministro dell'Interno, sostenuto dal primo ministro, vorrebbe almeno che fossero intensificate le misure per la protezione del capo dello Stato. Questi invece giudica già eccessive quelle adottate finora; ogni tanto esce dall'Eliseo in incognito, con l'autista e un solo ispettore di polizia per fare un giro intorno alla capitale, così come va talvolta, con la consorte e qualche parente, a mangiare in qualche ristorante della regione di Colombey-les-Deux Eglises.

La polizia vorrebbe che queste imprudenze cessassero e fin d'ora ha notevolmente rafforzato la guarnigione di Colombey-les-Deux Eglises, il cui sorvolo è vietato e 1500 gendarmi circa sorvegliano i dintorni della villa La Boiserie, controllando altresì tutte le auto che passano. **l. m.**

Al centro di Pisa

Banditi armati nella notte assaltano un distributore

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 24 agosto.

(e.b.) Una rapina a mano armata è stata compiuta questa notte verso le 3 a un distributore di benzina posto in piazza Guerrazzi, al centro della città.

Le strade a quell'ora erano deserte. L'addetto al distributore — Pietro Freggia, di 23 anni — stava seduto nell'interno. All'improvviso si sono avvicinati due uomini dall'apparente età di 25 anni, di statura media, non mascherati. Uno dei due ha estratto una pistola e ha intimato al Freggia di consegnargli l'incasso della giornata.

Sotto la minaccia dell'arma, il custode non ha opposto resistenza. Si è avvicinato al cassetto dov'erano i denari e ha dato ai due banditi 110 mila lire. Dopo aver intascato il denaro, i due intimavano al Freggia di spegnere tutte le luci e di strappare i fili del telefono, quindi, senza né legarlo né imbavagliarlo, lo chiudevano a chiave nel chiosco.

Il Freggia è rimasto bloccato nel distributore per un'ora. Benché la porta e le pareti fossero di vetro, egli non riusciva a farsi scorgere dai radi passanti. Verso le quattro, un automobilista si è fermato per fare rifornimento. Accortosi che il custode era prigioniero nell'interno del chiosco, egli avvertiva la polizia. Dalla questura partiva una pattuglia che liberava il Freggia. Il custode ha detto che i due malviventi erano giunti e si erano allontanati a piedi, e che avevano un marcato accento siciliano. Le prime ricerche non hanno dato risultato.

Sbarramenti nell'ex-capitale tedesca

Agenti comunisti di Berlino Est dietro gli sbarramenti anticarro guardano col binocolo nel settore occidentale

Tragico incidente in una conceria di pelli

Sette operai francesi muoiono avvelenati nel disperato tentativo di salvarsi a vicenda

Il primo, mentre stava ripulendo un tino, è svenuto ed è caduto nel fondo del recipiente - Uno dopo l'altro i compagni accorsi sono stati colpiti dalle esalazioni del tannino - Un ottavo versa in gravi condizioni - Aperta un'inchiesta dalla polizia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 agosto.

Dramma in una conceria di Thillot, nel dipartimento dei Vosgi: sette operai sono morti, soffocati dalle esalazioni di tannino, nel disperato tentativo di soccorrersi a vicenda. Un ottavo operaio versa in gravi condizioni.

La tragedia ha avuto luogo mentre una squadra di otto uomini stava pulendo il fondo di alcuni tini di cemento, profondi tre metri, dove abitualmente si lasciano macerare per sei mesi le pelli. Il fondo del tino si ricopre di un deposito fangoso, una poltiglia che occorre ripulire due volte all'anno. Generalmente l'operazione non presenta pericoli e gli operai che vi sono addetti non prendono nessuna particolare precauzione.

Ieri però Joseph Felix, che stava ripulendo un tino si è sentito all'improvviso attanagliare alla gola: ha cercato di risalire lungo la scaletta metallica, ma le forze gli sono mancate ed è caduto svenuto sul fondo. Immediatamente il fratello si è lanciato in suo aiuto, rimanendo però a sua volta vittima delle venefiche esalazioni del tannino. Gli altri operai che si trovavano nel deposito non hanno pensato al pericolo: preoccupati soltanto di salvare la vita dei compagni sono scesi, l'uno dopo l'altro, in fondo al tino e l'uno dopo l'altro, sono crollati al suolo asfissiati.

La scena si è ripetuta per sei volte, prima che un capomastro riuscisse a interrompere la tragica catena: prima di calarsi nel tino con la maschera egli si è legato alla vita con una corda e in questo modo è riuscito a riportare alla superficie i corpi esanimi dei compagni di lavoro.

Per cinque di essi era ormai troppo tardi e vano è risultato ogni tentativo di praticare la respirazione artificiale. Due altri morivano più tardi, all'ospedale di Remiremont; l'ottavo è in gravi condizioni ma i medici sperano di salvargli la vita. Un'inchiesta è stata aperta dalla gendarmeria di Thillot. Dei campioni della fanghiglia che ricopriva il fondo del tino della morte sono stati prelevati e saranno sottoposti ad analisi di laboratorio. **l. m.**

Due donne intossicate a Milano dopo il pasto alla mensa comunale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 agosto.

(g. m.) Due donne che avevano appena fatto colazione in una mensa gestita dal Comune hanno dovuto farsi ricoverare in ospedale per un principio di intossicazione intestinale.

Il fatto è accaduto verso le 14 quando alcuni passanti sono stati richiamati dalle grida di dolore delle due donne le quali, colte da violente coliche addominali, si contorcevano appoggiandosi al muro di uno stabile di via Monte Grappa.

Soccorse, sono state caricate su una macchina di passaggio e portate al «Fatebenefratelli», dove sono state identificate per le trentasettenni Alba Mola e Adele Gatti, abitanti, rispettivamente, in via Bessarione 34 e in via Felice Orsini 90. Guiriranno in pochi giorni.

Le due donne hanno raccontato di essere state colte dai primi dolori poco dopo aver consumato un frugale pasto presso la mensa comunale di via Monte Grappa, dove sia l'una che l'altra avevano ordinato e mangiato una pastasciutta al ragù e una frittata. E' stata aperta un'inchiesta e i resti del cibo sono stati sequestrati per le analisi del caso.

Il prefetto di Asti De Luca destinato alla sede di Pesaro

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 24 agosto.

(a. m.) Dopo sei anni di permanenza ad Asti, il prefetto dott. Saverio De Luca lascia la città in seguito al trasferimento alla prefettura di Pesaro. A sostituirlo è giunto il dott. Guido Di Napoli, proveniente dalla prefettura di Avellino.

Appello di Adenauer a Kruscev perché cessino i massacri sul muro

Il messaggio del Cancelliere sarebbe inviato oggi - Il comandante tedesco-comunista di Berlino Est è un ex-ufficiale hitleriano: durante la guerra fu fatto prigioniero dalle truppe russe

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 agosto.

La situazione di Berlino oggi non è peggiorata. Si può dire anzi che per la prima volta in una settimana punteggiata di drammatici eventi non sia avvenuto alcun fatto capace di alimentare nere previsioni.

Anche a Bonn oggi si è tirato il fiato. Né a Berlino né lungo le sue vie di accesso sono insorte complicazioni per il traffico civile e militare. Vero è che i sovietici e gli alleati si sono scambiati veementi note accusandosi a vicenda della tesa situazione venutasi a determinare nell'ex capitale. Ma è altrettanto vero che gli occidentali hanno compiuto un gesto conciliante invitando Mosca ad un incontro per Berlino «capace di impedire un ulteriore aggravarsi della situazione».

Anche da parte tedesca poi, sono mancate oggi reazioni vivaci od aspri commenti, ad onta del nuovo profugo assassinato al confine fra le due Berlino. Anzi Adenauer ha fatto sapere che sta preparando un messaggio personale a Kruscev, che forse sarà pronto domani; una sorta di «appello umanitario» per indurlo a far cessare i massacri di profughi lungo il muro. Né si nutre il proposito di denunciare i sanguinosi fatti alla commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite: anche per non correre il rischio di un dibattito sulla Germania che sottrarrebbe le quattro grandi potenze alle loro dirette responsabilità. Un portavoce di Adenauer ha spiegato anzi che il governo si prepara a fronteggiare l'eventualità di una iniziativa di Kruscev alle Nazioni Unite con immediate strette consultazioni con gli occidentali.

Il desiderio di Bonn è stato già portato a conoscenza degli alleati per via diplomatica. Si torna a parlare qui di una conferenza di ministri degli Esteri delle tre Potenze con la partecipazione di Bonn.

Quest'aria di «tregua» che ha caratterizzato la giornata odierna non muta peraltro la situazione che, a giudizio di tutti, permane grave. Ha suscitato particolari apprensioni la nomina del nuovo comandante di Berlino Est nella persona del generale Helmut Poppe, un ufficiale di appena 38 anni venuto su alla «scuola» del feldmaresciallo von Paulus, avendo egli trascorso cinque anni di prigionia nell'Unione Sovietica, dove era entrato con gli invasori nazisti.

Del generale Poppe, genuino rappresentante della nuova generazione tedesca educata al comunismo, sentiremo parlare molto in futuro. E' lui infatti che ha assunto il controllo di Berlino Est. Gli alleati ne ignorano l'esistenza, considerando essi come supremo responsabile il generale sovietico Yakubowsky: ma a parte il fatto che Yakubowsky mantiene soltanto in via «provvisoria» certe attribuzioni (come spiegava l'altro giorno il comunicato *Tass*) non si esclude qui che a breve scadenza gli alleati siano costretti a rivolgersi al generale Poppe per questioni vitali.

In un'attenta analisi dell'avvenuta nomina del generale tedesco, la *Frankfurter Allgemeine* ne indicava oggi alcune «possibili conseguenze». Fra queste il controllo, da parte della polizia comunista tedesca, degli ufficiali e dei soldati delle truppe alleate in visita a Berlino Est. In questo caso o gli alleati riconosceranno le competenze del governo comunista, oppure non potranno più accedere al settore sovietico. Con caute mosse, insomma, Mosca sta prospettando agli alleati la nuova situazione che essi si troverebbero a fronteggiare dopo la pace separata con Pankow. Sotto questa luce vanno riguardate le iniziative sovietiche delle ultime quarantotto ore. **m. c.**

Ubriaco non presta soccorso al fratello morente in cortile

L'uomo, caduto dal fienile, ha agonizzato per tutta la notte - Ieri è morto all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Fossano, 24 agosto.

(g. b.) Un agricoltore di 72 anni, Alessio Riaudo, dimorante in frazione Boschetti di Fossano, è morto oggi in ospedale per le ferite riportate nei giorni scorsi in un incidente accaduto sul lavoro: stava sistemando del frumento sul fienile quando cadeva da un'altezza di circa tre metri, riportando la frattura della base cranica e commozione cerebrale.

Gli inquirenti hanno svelato oggi che un fratello del ferito, Antonio di 61 anno, rientrato da Cuneo a casa avrebbe scorto il corpo del congiunto ai piedi del fienile. Egli però doveva essere leggermente alticcio perché, non rendendosi conto della gravità del caso, si allontanava, andandosi a coricare.

Durante la notte, sentendo dei lamenti provenire dal cortile, si sarebbe nuovamente recato accanto al fratello, che perdeva abbondante sangue dal capo, limitandosi a gettargli addosso alcune coperte e tornando quindi nuovamente a coricarsi.

Soltanto alle 7 del mattino successivo avrebbe provveduto ad avvertire una vicina, la quale a sua volta informava della cosa il dott. Negro di Fossano.

Il medico, constatata la gravità delle ferite del Riaudo, richiedeva l'intervento di una autoambulanza. Trasportato in ospedale, l'agricoltore veniva sottoposto alla trapanazione del cranio. Le sue condizioni sono andate continuamente peggiorando; dopo una agonia di alcuni giorni oggi ha cessato di vivere.

«Centrale-squillo» a Roma con venti ragazzi minorenni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

La squadra del buon costume ha scoperto l'esistenza di una «centrale squillo» per anormali. L'organizzazione faceva capo ad un sarto — Dante Giannotti, di 54 anni — che dalla sua vergognosa attività ricavava di che vivere da gran signore.

Da qualche tempo i funzionari della questura avevano avuto sentore dell'esistenza della «centrale», ma non avevano mai potuto scoprire la identità di chi l'aveva creata. E' stata la denuncia sporta dal padre di un ragazzo, implicato nel traffico, a mettere la polizia sulle tracce del Giannotti. E' stato così possibile accertare che il sarto aveva ai suoi ordini una ventina di giovani dai 16 ai 19 anni, che metteva a disposizione di facoltosi «clienti».

Sottoposto ad accurata sorveglianza, il Giannotti veniva sorpreso con quattro ragazzi, mentre intavolava trattative che non lasciavano alcun dubbio sulla sua attività. Egli è stato arrestato: una perquisizione nel suo alloggio ha permesso di scoprire l'esistenza di uno schedario fornitissimo di indirizzi e numeri telefonici di clienti.

Il sarto è stato rinchiuso a Regina Coeli sotto la denuncia di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione maschile. I giovani che facevano parte dell'organizzazione «squillo»... tutti identificati, sono stati riconsegnati alle rispettive famiglie. I genitori sono stati diffidati ad esercitare su di loro una più attenta vigilanza.

Precipitata dal 5° piano cade sul terrazzo del 4°

S. Margherita Lig., 24 agosto.

(l.) Una signora di 53 anni, Carla Calcino in Cillario, residente a Milano in via Giovanni da Procida 29 e attualmente in villeggiatura a Santa Margherita, mentre stava stendendo la biancheria è precipitata dal balcone posto al quinto piano.

Nella caduta, la signora è finita su dei fili metallici che la facevano rimbalzare su un terrazzo del quarto piano. La Cillario ha riportato la frattura della colonna dorsale e di due costole. Guarirà in un mese.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

23 agosto 1962

NATI — Aiette Cristina; Crescimone Gaspare; Rizzi Patrizia; Favaro Vittorio; Campana Raffaella; Primicino Marisa; Gregorio Ester; Russo Paolo; Di Donato Giovanni; Saluzzo Carla; Carradelli Simonetta; Andreotta Daniela; Quero Giuseppe; Acide Tiziano; Monge Paolo; Rechis Roberto; Madonia Gaetano; Feltrin Alessandro; Basile Daniela; Orlando Maria; Cogno Antonella; Ciati Eliana; Cesare Patrizia; Sansalvadore Paolo; Marchese Giacomo; Minichini Brunella; Opipari Domenica; Tabacchia Massimo; Altamura Francesco; Lionetti Roberto; Cangelosi Giosuè; Bisceglia Luigi; Ducco Davide; Vincenti Patrizia; Frena Marinella; Scondenza Nadia; Megna Maria; Schubert Alessandria; Megna Iolanda; Miglio Maria; Di Maio Rossella; Riccila Michele; Leanca Francesco; Fumia Patrizia; Ferrero Loredana; Spanò Giovanni; Occhetti Guido; Vassallo Ercole; Lucci Salvatore; Larobina Maria; Trevisi Anna; Vajra Marco; Treccoli Raffaella; Pacchiotta Silvana; Ottaviani Elena; Fontanella Ezio; Gillle Mauro; Arancio Patrizia; Pettazzi Giuliana; Grieco Rosangela; La Russa Mario; Limanu Giovanni; Giebbo Carlo; Cambareri Graziella; Mattiola Anna; Viasella Giorgio; Vigo Paolo; Pochettino Anna; Pezza Silvia; Coda-Zabetta Roberto; Francese Luisella; Cela Pasquale; Bozarina Claudio; Pilas Tiziana.

MORTI — Ferrero Giuseppe, anni 29, nato a Chivasso, operaio, abitante in v. Bibiana 17; Carlesi Carlo, a. 60, Camerino, v. Borg Pisani 6; Tortalla Giuseppe, a. 42, Fossano, artigiano, v. Di Nanni 126; Prete Angelo, a. 52, Asliano, operaio, c. Giambone 6; Saitta Enrico, a. 64, Canelli, v. Asti 8; Perona Emma in Becchio, a. 83, Cuneo, v. Canova 153; Turinek Cecilia n. Sandri, a. 88, Rouen, c. Lecce 83; Bourgeois Enrico, a. 58, Torino, artigiano, v. Vignale 6; Ferrero Giovanni, a. 66, Torino, v. Duchessa Iolanda 13; Prato Rocco, a. 84, Cavallermaggiore, c. Vercelli 276; Ferrero Carlo, a. 65, Brossolo, v. Stradella 223; Palazzo Giovanna v. Fortunato, a. 94, Ravello, v. Passo Buole 17; Germinario Elvira, a. 18, Barile, operaia, v. Mazzini 44; Bordignon Luigi, a. 26, Tezze sul Brenta, v. Lanzo 200.

Deceduti in ospedali — Martano Maria, a. 76, Villanova Asti; Marocco Caterina, a. 73, Pinerolo; Alba; Bellon Sebastiano, a. 68, Pianezza; Fornisi Mario, a. 67, Torino, bracciante; Ughetto Lorenzo, a. 28, Bussola, impiegato; Coda Virginia in Pontiggia, a. 73, Milano; Bellone Angela, a. 82, Torino; Basso Maria, a. 42, Palermo.

Morti 22 - Nati 74 - Matrimoni 40

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12848 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando la artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della [illegible] in ragione del 1,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbano essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietato la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi industriali. Telefonare Udino 280-000, Torino. 94

CALDAIE a vapore ogni tipo ed accessori compra vende Cacciotto, via Moncalvo 6, telefono 890-754. 836

2 Artigianato L. 100 p.p.

ALPHA termomensola salva pareti coprilavoro ferro ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-450. 447

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

CERCASI licenza drogheria con bollatura, degustazione, 21 gradi. Telefonare 524-945. 571

FALEGNAME solo piccolo laboratorio cerca socio pratico serramenti. Telefonare 660-513, ore 13-15. A71012

PRIVATO vende in gerenza bar analcolico, centro, buon reddito. Telef. 784-280.

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

ACQUISTO locale uso industria meccanica zona S. Paolo, Francia, S. Rita, mq. 300 - 1000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6335 — Torino». A71582

ALLOGGI nuova costruzione signorili 3 camere servizi e 4 camere doppi servizi, corso Appio Claudio, vendonsi. Telefonare 70-563. A70158

APPARTAMENTI collinari panoramici lussuosissimi. Comodità. Camere 4 - 8. Pontevecchio 9 bis - 11. 232

APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità 4-6 camere. Lauro 43, Tabacchi 44. 232

BASSO fabbricato e [illegible] complessivi mq. 300 nuova costruzione zona semicentrale e uso laboratorio o magazzino, vendesi. Telefonare 70-563.

CAMOGLI nella [illegible] più climatica della Riviera, vendesi villini. Impresa dott. ing. Sergio Neri, telefono 70-793, Camogli. A66281

CASCINOTTA precollinare irrigua giornate 12, fabbricato, laghetto artificiale, adatto piantamento pioppi privato vende 5.000.000. Telefonare 676-781.

LA Monregalese. Affarone vendesi alloggio causa espatrio. Tel. 768-931.

LOCALI uso negozio con ampio retro, via Rivara ang. corso Appio Claudio, vendonsi. Telefonare 70-563. A70157

PRIVATO vende terreni ottimo investimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8115 — Torino». A71009

PROGETTO approvato 200 camere centro Nichelino convenientemente vendesi. Telefonare 532-238. A71610

TERRENI da vendere Leini fronte strada viabilità facile, comodità aeroporto Caselle, autostrade Ivrea, Milano, mq. [illegible] 23.000, 50.000. Telef. 981-081.

TERRENO per casetta ventiquattro chilometri Torino mezza montagna fronte strada asfaltata panoramico vendesi 830 [illegible] lire 1.000.000. Telef. 366-196.

TERRENO per casetta diciotto chilometri Torino mezza montagna vendesi mille metri 500.000 lire, facilitazione pagamento. Telefonare 521-728. 490

1.250.000 centrale camera tinello servizi; altro due tinello servizi, esente. Telefonare 399-117. A69408

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 750-890, 528-539. 10

CERCASI alloggio 2 camere cucina servizi, zona Cibrario, S. Donato, Campidoglio. Referenze! Telefonare 774-633.

CERCO alloggetto camera tinello, massime referenze. Telefonare 480-877.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. S. RITA affittansi subito alloggi signorili [illegible]. Tel. 538-533.

ABBIAMO 1-2-3 camere [illegible] Arsenale 43, telefono 46-439. 1035

[illegible] alloggi diverse zone; agenzia Comba, Sacchi 14, tel. [illegible].

AFFITTASI alloggio nuovo lussuoso 4 camere tinello, [illegible] 80.000. Cauzione [illegible]. Telefonare 390-109.

AFFITTASI alloggio 4 camere servizi corso Grosseto 57. Telefonare 399-763.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] furgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220, Mastropietro.

BASSO fabbricato e seminterrato complessivi mq. 300 nuova costruzione zona semicentrale e uso laboratorio o magazzino, affittasi. Telefonare 70-563.

FABBRICATI mq. 500 con uffici alloggio custode termo servizi ampio cortile recintato accesso camion adatto magazzeno industria silenziosa (incdora al [illegible] Grugliasco paraggi corso Francia. Telefonare 781-272. A67866

IN palazzina rialzato affittasi 1o novembre tre camere cucinetta referenziata famiglia due oppure tre adulti ailenziosi; garage. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8114 — Torino». A69377

LOCALI uso negozio con ampio retro, via Rivara ang. corso Appio Claudio, affittansi. Telefonare 70-563. A70157

VIA Assarotti 9 affittansi completamente rimessi a nuovo cinque bellissimi locali al piano rialzato uso uffici, magazzini, laboratori, doppi servizi, termosifone. A70433

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

ALASSIO, Villa Orchidea Angela, via Torino (tel. 42-706): ottimo trattamento, prezzi convenienti. 27335

LAVAGNA (Genova) Albergo Villa Rosa settembre ottobre 1500. Sconto sposi.

SPOTORNO, pensionato familiare: signorilità, spiaggia propria vicina. Prenotazioni: Educatorio Provvidenza, Trento 13, Torino, telefono 588-490. 813

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

AO alunni desiderosi disciplina, metodo specializzato, ricupero anni perduti. Collegio Dalpozzo, Vercelli. Informazioni a richiesta. 692

AO alunni giovinetti desiderosi [illegible] scuola media, ginnasio superiore, particolari con metodo, disciplina. Collegio Dalpozzo, Vercelli. Informazioni a richiesta. 692

ALASSIO Collegio maschile Alma Mater accogliente soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali. Corsi ricupero. Mameli 14, telefono 40-801. 406

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre ottobre inizio corsi diurni, serali stenografia (commerciale, oratoria), dattilografia, computometria, paghe, contabilità generale e meccanizzata, segretario d'azienda, lingue straniere. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-554. 594

ALL'ISTITUTO Orsolia, Fermata 23, continuano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, paghe, contabilità meccanizzata. 430

AVVIAMENTO agli impieghi: stenografia, dattilografia, computometria, segretarie d'azienda. Methodo, via Santa Teresa 20, telefono 48-244. 988

COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO, VERCELLI, RACCOMANDATO PER METODO, SERIETA', DISCIPLINA. INFORMAZIONI A RICHIESTA. 692

PETTINATRICI, parrucchieri, estetiste diplomati facilitandovi diventerete frequentando Scuola Flewa's, via Po 22, telefono 82-905. 438

SIST, immediata ripresa normale attività in tutti i corsi diurni e serali.

SIST, prenotazioni corso speciale aiuto segretaria d'azienda Sist. Materie: stenodattilo, computometer, macchine elettriche, contabilità, paghe e contributi, pratica ufficio, corrispondenza. Una lingua facoltativa. Durata: mesi 10. Facilitazioni pagamento in 20 rate.

10 Lezioni - Prestazioni L. 80 p.p.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido, sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-025. 614

11 Com. Mob. Perm. L. 100 p.p.

AMMOBILIATA [illegible] offresi distinto stabile impiegato, referenze, zona Crocetta. Telefonare 582-010. A71617

ZONA Politecnico bellissima ammobiliata 1-2 letti, volendo vitto. Telefonare 596-636. A71774

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AUTOTRASPORTI spedizioni, impiegata esperienza ultradecennale pratico liquidazione, fatturazione, acquisizione di II categoria, [illegible] offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6429 — Torino». A69407

CINQUANTENNE geometra offresi seria impresa capo cantiere, esperienza costruzioni signorili e industriali, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2499 — Torino». A71888

RAGIONIERE capoufficio contabile, offresi [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6366 — Torino». A71494

SIGNORINA corrispondente tedesco, pratica ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7472 — Torino».

SIGNORINA 39enne contabile brava pratica meccanografia, veloce pratica Audit 513, altri lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8406 — Torino».

TECNICO esamina estratti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A71912

TRENTENNE esperta paghe contributi [illegible] industria. Telefonare 369-821 dopo ore 19. A71493

UNIVERSITARIO giurisprudenza offresi subito qualsiasi impiego. Telef. 487-000.

VENTISETTENNE studi medi superiori, presenza, patente auto, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3267 — Torino». A69841

IMPORTANTE azienda, cerca esperto [illegible] 30enne. [illegible] 686-866, ore ufficio. A70849

IMPORTANTE AZIENDA SIDERURGICA ASSUME DIPLOMATE 25-40ENNE PER MANSIONI CAPO UFFICIO VENDITE. RICHIEDESI ASSOLUTA PADRONANZA LINGUA TEDESCA, DETI ORGANIZZATIVE ED SPICCATO SENSO AFFARI. ASSICURASI POSSIBILITA' CARRIERA ED ADEGUATO TRATTAMENTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 279 — TORINO».

IMPORTANTE AZIENDA SIDERURGICA ASSUME IMPIEGATO 20-30ENNE CONOSCENZA TEDESCO, ESPERTO IMPORTAZIONI E PRATICHE DOGANALI, PER MANSIONI AMMINISTRATIVE ED COMMERCIALI, ASSICURANDO ADEGUATA INFORMAZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 277 — TORINO». 695

RISTORANTE italiano in Beyrouth offre [illegible] stipendio minimo 2.000.000 più vitto, alloggio. Non saranno trascurate proposte di ambiziosi, referenziati chef de rang purché posseggano personalità, autorità ed buona conoscenza francese e inglese. Rispondere di proprio pugno allegando fotocopia certificati e fotografia non restituibili, generalità e [illegible] civile. Casella 596 G, Sip Tritone, Roma.

SIGNORINA di buona cultura con doti di gusto ed arte cerca ditta arredamenti per contatti clientela in locali di esposizione. Scrivere indicando referenze ed eventuali posti occupati: «Pubblicità Stampa 5110 — Torino». A71188

UFFICIO assume pomeriggio [illegible] dattilografa bella calligrafia. Telef. 766-802

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA D-E pratico ribaltabile e linea offresi. Telefonare 894-756.

MACCHINISTA elettroniche materia plastica offresi anche subito. Telef. 233-157.

REFERENZIATA tuttofare offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8407 — Torino». A68365

SALDATORE specializzato, munito patente D, pratico carpenteria, [illegible] libero 1° settembre offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8365 — Torino».

SIGNORA [illegible] offresi pulizia uffici magazzini ore mattino, Telef. [illegible].

SIGNORE 50enne piemontese, referenze, cauzionando, occuperebbesi lavoro casa vinicola, esperienza. Telefonare 254-668. Tocchella, corso Grosseto 66, Torino.

SIGNORINA desiderosa apprendere mestiere offresi tintoilleria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8405 — Torino».

SIGNORINA offresi commessa drogheria preferibilmente S. Rita, Mirafiori, Cresta Esterina, corso Siracusa 197.

UOMO referenziato pratico pulizia uffici, alloggi signorili offresi. Telefonare 579-521. A67902

CAMERIERA tuttofare, abilissima, referenziata, [illegible] famiglia due persone. Telef. ore ufficio 561-650.

CARPENTIERI in ferro pratici lavorazioni strutture metalliche cerca Società Metallotecnica. Telefonare teleselezione 939-595. A70160

CASA signorile urge tuttofare fissa o a giornata. Telefonare 779-222

CERCANSI aiutanti 16-18 anni, sartoria signora. Telefonare 533-018.

CERCANSI distributrici per consegna a domicilio di buoni e campioni. Presentarsi in via S. Teresa 19/1, Agenzia Delendini. 20206

CERCANSI ragazze apprendiste 15-18 anni, facili lavori. Telefonare 874-193.

CERCANSI rettificatori seconda. Telefonare 380-868. A71729

CERCASI brava tuttofare, ottimo trattamento familiare, disposta recarsi mare. Telefonare ufficio 511-301, o scrivere: I.C.E.I.A., Sauze d'Oulx.

CERCASI cameriera famiglia due persone e bambina, esclusi lavori pesanti. Telefonare 537-709, oppure [illegible].

CERCASI cameriera o cameriere, bambinaia e aiuto cuoco. Presentarsi: via Nizza 29, Cucina nove posti.

CERCASI cameriera pratica ristorante. Telefonare 60-573. A71780

CERCASI donna fissa tuttofare referenziata. Telefonare mattino 653-106.

CERCASI donna tuttofare per 3 persone, referenziata. Telefonare 259-078.

CERCASI giovane volonteroso adatto per magazzino ricambi, Presentarsi mattino Seat, via San Francesco da Paola 46. 222

CERCASI lavorante aiutante apprendista pellicciaia, paga massima. Pellicceria Bertaccini, Nizza 1, Torino.

CERCO fattorino autista per commissioni Torino furgone 600. Presentarsi: «Strong», corso Palestro 20.

CERCO per piccolo albergo pratica cameriera di piani. Telefonare 45-561.

DITTA cerca operaio pratico impianti bruciatori nafta fabbisa. Telef. [illegible].

DOMESTICA capacissima cucina stiro, governo casa, referenziata, coniugi soli cercano per assunzione immediata, escluso alloggio. Massima [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 297 — Torino».

ELETTRICISTI pratici impianti civili, industriali cercansi. Telefonare 570-335.

ESCAVATORISTI praticissimi Rusto Bucirus cercansi da importante impresa stradale. Scrivere urgentemente dettagliando: «Pubblicità Stampa 3450 — Torino» A70347

FALEGNAMI macchinisti per nuovo stabilimento Grugliasco assume industria mobili Barovero. Presentarsi via Sidoli 26, Torino. 449

FALEGNAMI specializzati serramentisti cercansi. Telefonare Tecnolegno 721-097.

FAMIGLIA tre persone casa centrale signorile cerca cameriera, massima retribuzione. Telefonare 551-190 in mattinata. A71637

IMPORTANTE industria meccanica ricerca elettricisti montatori per turni. Indicare: referenze, pretese, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6341 — Torino». A71570

INDUSTRIA confezioni in serie uomo, cerca stiratori a macchina, marchiniste e apprendiste. Presentarsi via S. Boccherio 20. 332

INDUSTRIA zona Beinasco cerca tornitori per torni frontali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6377 — Torino».

MAGLIFICIO corso Tassaglio 11 assume stabilimento abilissime macchiniste rettilinee, confezioniste. 613

MANOVALE 15-16 anni, è richiesto da media industria torinese per lavori vari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3198 — Torino». A57272

MARMISTI operai cercansi. Telefonare [illegible]. A71228

NURSE, perfetta conoscenza lingua inglese, famiglia americana con 2 bambini, cerca ottimo trattamento. Scrivere: Pubbliman, Casella 200, Pinerolo.

OFFICINA assistenza auto assumerebbe apprendista meccanico 15-16enne già pratico. Telefonare 552-446. 311

OFFICINA meccanica cerca manovali addetti macchine e saldatori; apprendisti tornitori e saldatori. Telefonare ore ufficio al [illegible]. A67869

OFFICINA meccanica cerca operatore pratico torni automatici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8373 — Torino».

PANETTERIA cerca giovane commesso tutto il giorno. Telefonare 693-210, p. Bozzolo 3. A71445

PASTICCIERE aiutante capace cercasi. Telefonare 30-633. A71432

PELLICCERIA centrale cerca pratico pieto tagliatore 17-18enne. Tel. 511-562.

STIRATRICE in bianco lavoro continuativo cercasi. Via San Donato 56.

TECNICO provetto televisori radio tutte marche cercasi per subito. Telefonare 520-263. 81

URGE commessa pratica salumeria. Telefonare 241-198. A71914

VUMBISTA cercasi. Telefonare 241-631, 241-140. A71781

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni, ovunque. «Spiralpa», Madama Cristina 111, telefono 687-674.

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A. 615 diesel pulmino, 13-14 posti, perfetto, vendo, facilito. Corso Raffaello 19, telefono 683-070. 27335

ABBIAMO Flaminia Farina e Touring, Appia II, 1600 D nuova scoucca, 1500 spider, Giulietta sprint, Maserati 3500, Jaguar, Panhard, Volkswagen, 1800, 1300, 1100, 600. Autosalone Porta Nuova, Volta 2. Telefonare 40-681.

[illegible] rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli: Abs, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 22556

APPIA Giardinetta III serie, seminuova, vendo, cambio, rateizzo. Atauto, San Maurizio 18, telefono 582-446. 311

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI 680, 642, 640, Supertaurus, Tigrotto, Leoncini normali, ribaltabili conto terzi. Corso Traiano 170, telefono 661-470. [illegible]

AUTONOLEGGIAMO nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800, Mignona, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 329

AUTORIMESSA vende nuove 500, 600, 103, Belvedere, cambio con moto, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Brescia 18, tel. 20-800, nuovo ed usato, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecite consegne. 70

BIANCHINA Panoramica 6 mesi vendesi. Telefonare ore pasti 341-340.

CAMIONCINO e furgoncino Coriasco 500 T portata kg. 320 c.a., pronta consegna, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 582-446. 311

CAUSA trasferimento vendesi 600 mesi 4. Telefonare 590-489. A70330

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

CONSUL 315 quadriporte, seminuova, vendo cambio [illegible]. Atauto, San Maurizio 18. 311

FIAT 2100, 103, 600, [illegible], multipla recenti, giardinette, Appia, autocarri 1100, 615, Leoncino, [illegible]. Tonini 193, telefono 670-093. 376

FORD ATAUTO, SAN MAURIZIO 18, TAURUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, ZODIAC, SOLLECITE CONSEGNE, PERMUTE, RATEAZIONI SINO 30 MESI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 582-446. 311

GIULIETTA spider come nuova, cedesi. Telefonare 20-890, ore ufficio.

LANCIA commissionaria Benedetto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332 193. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, tel. 31-110.

[illegible] dispone vasto assortimento usati 500 vetture, furgoni, multipla, 1100 furgoni, Giulietta TI, Dauphine, 500 N giardiniera. Prove e prenotazioni Bonca. Telefonare 21-101, 30-723.

PRIVATO vende a privato 600 D semestrale. Telefonare 293-634. A70865

PRIVATO vende Appia III [illegible] 6 mesi. Telefonare 377-378. A71576

PRIVATO vende Appia III serie 1959 bellissima, [illegible]. Telef. 765-103.

PRIVATO [illegible] 500 D perfetta km. 6000. Tel. 767-554. Via Salugghia 9.

PRIVATO vende 500 (1957). Rivolgersi bar corso Casale 442. A70852

PRIVATO vende 500, mesi sei. Telefonare 830-336 dalle 9-12,30, 15,30-20,30.

PRIVATO vende 1300 [illegible] sei. Telefonare 583-538. A70656

TRIUMPH HERALD [illegible] privato vende 850.000 non trattabili. Telefonare 350-304, ore ufficio.

UNICA proprietaria vende 600 1955, [illegible] bianche, accessori. [illegible] 553-179.

500 D motore nuovo, privato vende privato. Telefonare 765-103. 18

600 '58, unico proprietario, pochissimi chilometri, vendo, facilito. Telefonare 321-709. 440

600 D sei mesi vendo, km. 4200. Telefonare 375-718. A71733

1200 Fiat spider nuovo, Aurelia tipo America, Alfa 1900 super '58, altre occasioni vendiamo, Via Vigone 44.

20.000. Automobili, telef. 231-606, facilitazioni, assistenza. [illegible]

LA MOTO GUZZI SCALA LE MONTAGNE

Si è concluso il 23 agosto a Trieste il Moto Raid delle Alpi organizzato dalla Moto Guzzi. Cinque macchine (3 Stornello 125 cc. e 2 Lodola 235 cc.) avevano preso il via da Sanremo il 2 agosto scorso al comando dell'Ing. Giacomo Bartoli e alla guida di Gianfranco Saini, Eugenio Saini, Franco Dall'Ara e Pino Radice. Osservando due soli giorni di riposo il Moto Raid ha percorso 5000 chilometri lungo rotabili militari e mulattiere raggiungendo i valichi più impervi. In totale è stato superato un dislivello di 40.000 metri comprendenti 110 vette. La riuscitissima prova ha dato ennesima conferma della eccezionale robustezza delle macchine e dei motori della Moto Guzzi. (Nella foto: L'arrivo sulle nevi del Livrio).

CAPO operaio qualificato decorazioni ambientali, auto propria, patente C, offresi seria impresa. Gino Giacomo, Di Nanni 53, telefono 393-904.

DIPLOMATA, presenza, moralità, esperta in relazioni sociali, molti pratese, cerca [illegible] impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3279 — Torino».

ESPERIENZA di banca, laureato impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa n. 5129 — Torino».

ESPERTA paghe contributi occuperebbesi ore libere. Telefonare [illegible].

ESPERTO pratiche catastali, rilievi planimetrici, buon disegnatore, patente auto, occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3267 — Torino». A69841

LAUREATO ECONOMIA COMMERCIO ESPERTO ORGANIZZAZIONE UFFICI VENDITE ET AMMINISTRATIVI, PRATICA VENTENNALE, AUTO PROPRIA, PASSAPORTO, DISPOSTO VIAGGIARE ANCHE ESTERO OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1886 — TORINO». A71915

OPERATORE meccanografico Olivetti-Bull millesente offresi. Telef. 511-183.

PENSIONATO 59enne, energico, attivo già dirigente industriale ascendente sugli uomini et capacità innata comando offresi posto responsabilità, controllo personale, operazioni fiducia. Raccomandatissimo prim'ordine, disposto forte cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6333 — Torino». A70157

SEGRETARIA azienda corrispondente perfetto inglese francese, stenodattilo, pratica ufficio, referenziata 19enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6369 — Torino». A71501

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

BOZZETTISTI, DISEGNATORI, RITOCCATORI DI PROVATA CAPACITA' ASSUME ORGANIZZAZIONE SANGUINETI. PRESENTARSI SOLO SE VERAMENTE ESPERTI. CHIEDERE APPUNTAMENTO AL 596-732, ORE UFFICIO.

CERCANSI giovani patentati da avviarsi carriera produzione automobilistica. Presentarsi pomeriggio: Seat, via San Francesco da Paola 46.

CERCASI aiuto commessa volenterosa, presenza, moralità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1002 — Torino».

CERCASI dovendo dare inizio importante costruzione industriale in comune arnaio vicinante Milano assistente praticissimo. [illegible] ore ufficio 31-485, Torino. A71706

CERCASI ragioniere 1a impiego. Presentarsi mattino: Seat, via San Francesco da Paola 46. 222

DISEGNATORE praticissimo serramenti in alluminio cercasi. Telefonare 731-097.

DISEGNATORE praticissimo serramenti in ferro cercasi da carpenteria. Telefonare teleselezione 959-595. A70160

GOMMA, AZIENDA ARTICOLI TECNICI STAMPATI TRAFILATI IN TORINO 50 DIPENDENTI CERCA CAPO OFFICINA PER RAMO TECNICO E DIREZIONE MANODOPERA. SI RICHIEDE ABILITA', TATTO, ENERGIA. RETRIBUZIONE ADEGUATA ALLA CAPACITA'. TELEFONARE 293-348, ORE UFFICIO. A71217

IMPORTANTE AZIENDA [illegible] CA ASSUME 20-25ENNE STENODATTILOGRAFA ESPERTISSIMA CORRISPONDENTE TEDESCO ASSICURANDO ADEGUATA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 278 — TORINO».

NOTAIO cerca segretaria pratica e dattilografe veloci, precise. Stipendi adeguati, capacità. Manoscrivere referenze, pretese: «Pubblicità Stampa 3479 — Torino». A71285

PERITI INDUSTRIALI GIOVANI PARTICOLARMENTE INTERESSATI PER PRODUZIONE ED ESPERIENZA MACCHINE UTENSILI CERCA IMPORTANTE STABILIMENTO INDUSTRIALE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6371 — TORINO». A71513

PERITO meccanico, giovane elemento millesente, disegnatore progettista, con esperienza nel campo studio e disegno nuovi prodotti, è richiesto da media industria torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3198 — Torino». A57272

SECRETARIA stenodattilografa precisa, pratica lavori ufficio francese e/o inglese, almeno 30enne, cerchiamo. Precisare titolo studio, età, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3449 — Torino». A70340

SEGRETARIA 25-30enne, massima serietà, referente, assume stabilimento presso auto-strada. Presentarsi via Guala 4, sede industria chimica italo-svizzera, solo se in possesso dei requisiti suddetti. A71215

STENO-DATTILOGRAFA pratica ufficio 15-20enne cercasi da Società Tecnolegno, Strada Pianezza 389, tel. 731-097.

AUTISTA anni 26, patente D, pratico camion ribaltabile, conoscenza città e dintorni offresi. Telefonare 578-905.

AUTISTA mezzo proprio panoramica offresi presso ditta. Telefonare 366-606, 17 in poi. A70457

AUTISTA patente C possessore Fiat 1500 berlina offresi seria ditta o privato, praticissimo città provincia, disposto lunghi viaggi. Telefonare 323-315.

AUTISTA patente C, pratico città dintorni offresi ditta, privato. Telefonare 663-722. A73164

CINQUANTACINQUENNE pasticciere provetto fuori città offresi anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8401 — Torino». A69349

CINQUANTASETTENNE offresi ad ore per governo casa persona sola o coniugi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6375 — Torino». A71529

COMMESSA drogheria o elettrodomestici praticissima offresi. Telefonare 524-285.

CUOCO referenziato, età 26, offresi albergo. Castellini, telefonare centralino Fiano Torinese. A69416

EX carabiniere 27enne, libero subito, offresi adeguato incarico in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8417 — Torino». A69895

GIOVANE volenteroso addetto presse e macchine in genere cambiamento stampi, sabbiatura stagno offresi. Telef. 382-622.

PIEMONTESI offronsi pulizia scala zona Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8394 — Torino». A67917

RADIALISTA fresatore qualificato offresi adeguatamente. Telefonare 356-687 Torino. A69093

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A. APPRENDISTE 14-16enni camiciaie, commessa cercasi. Giulia Barolo 30.

ABILE tuttofare, esclusi lavori pesanti, cerca famiglia adulti, [illegible] retribuzione, referenze. Telefonare 520-835, ore ufficio. A71758

AGGIUSTATORE O TURISTA CON PATENTE FUOCHISTA 1° AUT 2° GENERALE ASSUME INDUSTRIA PER SERVIZIO MANUTENZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5188 — TORINO». A71173

AGGIUSTATORE, qualificato e specializzato, capace di lavorare alla fresatrice, è richiesto da media industria torinese per attrezzeria. Offresi buona retribuzione, ottimo servizio di mensa interna e confortevole ambiente di lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3196 — Torino». A57272

ASSUME negozio fiori, Francia 11, commessa e aiuto. Telefonare 611-987.

AUTORIMESSA cerca garagista praticissimo anche lavaggi. Presentarsi: Rosselli 91 bis int. 8, telefono 696-613.

AUTORIPARAZIONI cerca meccanico. Telefonare 81-029. A71775

BRAVI coniugi media età con bella casa tranquilla cercano abile tuttofare fissa o giornata, seria, educata, molto amante ordine e pulizia. Trattamento familiare e stipendio massimo. Domenica e festivi completamente liberi, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8408 — Torino». A69387

CAMERIERA pratica cercasi ristorante. Passare via San Dalmazzo 16.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

GIOVANE rappresentante cercasi ditta vini e liquori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2639 — Torino».

19 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Investigazioni. Indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 662-110, 652-876. [illegible]

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

23 Annunc. vari L. 150 p.p.

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, mogano. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-737. 888

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro usati, svende prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 33.000. Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 11 t. 3819

MACCHINE maglieria Weber, più teddistiche. [illegible], Guarnero, Monte di Pietà 16. 495

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-107.

OCCASIONE vendesi camera pranzo noce massiccio con 12 sedie e cristalliera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8309 — Torino». A69346

SMERALDO con brillantini privato vende. Telefonare 795-111. A70875

TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 515

TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 383-583. 199

VENDO cucciolo lupo pastore tedesco, Telefonare 774-771. A71750